

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

620<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1999

---

Presidenza del presidente FISICHELLA,  
indi della vice presidente SALVATO  
e del presidente MANCINO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... Pag. V-XV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-56

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le co-  
municazioni all'Assemblea non lette in Aula  
e gli atti di indirizzo e di controllo) .... 57-95*



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

## Per lo svoglimento:

PRESIDENTE .....	Pag. 1
CAZZARO (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	1

CONGEDI E MISSIONI .....	1
--------------------------	---

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....	2
--	---

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

(3886) **BALOCCHI ed altri.** - Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1792) **SERENA.** - Deducibilità dei contributi volontari ai partiti dell'imponibile delle imposte correlate al reddito: Irpef, contributo al Servizio sanitario nazionale

(3686) **BESOSTRI e MURINEDDU.** - Modifiche alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici

(3687) **BESOSTRI ed altri.** - Modifiche alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici

(3956) **MARINI.** - Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici. Istituzione dell'autorità per le garanzie in ordine all'organizzazione democratica dei movimenti e partiti politici e alla trasparenza nella gestione di rimborsi delle spese per consultazioni elettorali (Relazione orale)

## Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3886:

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 6, 8 e passim
PAPINI (Misto-Dem.-L'Ulivo) .....	3
ALBERTINI (Misto-Com.) .....	3
MILIO (Misto) .....	4
NAPOLI Roberto (UDeuR) ...	5, 6, 7 e passim
MISSERVILLE (UDeuR) .....	8, 9, 11 e passim
D'ONOFRIO (CCD) .....	12, 13
MUNDI (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa) .....	16
GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indip.) .....	11, 16, 18
* ELIA (PPI) .....	19

## SULL'ASSASSINIO DEL PROFESSOR MASSIMO D'ANTONA, CONSULENTE DEL MINISTRO BASSOLINO

PRESIDENTE .....	21
LA LOGGIA (Forza Italia) .....	21, 22

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3886, 1792, 3686, 3687, 3956:

LA LOGGIA (Forza Italia) .....	22
* PONTONE (AN) .....	24, 25
SALVI (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	27

## IN RICORDO DEL PROFESSOR D'ANTONA

PRESIDENTE .....	30
SMURAGLIA (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	30

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3886, 1792, 3686, 3687, 3956:

PRESIDENTE .....	30, 31
MACERATINI (AN) .....	31
Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	31

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE .....	36
MACERATINI (AN) .....	32
GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indip.) .....	32
LA LOGGIA (Forza Italia) .....	33
CORTIANA (Verdi-L'Ulivo) .....	33
ELIA (PPI) .....	33
NAPOLI Roberto (UDeuR) .....	34

D'ONOFRIO (CCD) .....	Pag. 34	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
RUSSO SPENA (Misto-RCP) .....	35	Trasmissione dalla Camera dei deputati Pag.	67
DEBENEDETTI (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	36	Annunzio di presentazione .....	67
<b>GOVERNO</b>		Assegnazione .....	68
<b>Comunicazioni del Governo sull'assassinio del professor D'Antona e conseguente discussione:</b>		Presentazione di relazioni .....	68
PRESIDENTE .....	37, 39, 47 e <i>passim</i>	Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	68
JERVOLINO RUSSO, <i>ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile</i> .....	37	<b>GOVERNO</b>	
RUSSO SPENA (Misto-RCP) .....	39	Richieste di parere su documenti .....	68
MARINO (Misto-Com.) .....	40	Trasmissione di documenti .....	72
NAPOLI ROBERTO (UDeuR) .....	41	<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
* D'ONOFRIO (CCD) .....	42	Trasmissione di sentenze .....	72
LUBRANO DI RICCO ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	44	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
MAZZUCA POGGIOLINI ( <i>Misto-Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	45	Trasmissione di documentazione .....	73
PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	46, 47	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
GIARETTA (PPI) .....	48	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni .....	73
LA LOGGIA ( <i>Forza Italia</i> ) .....	49	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	74
FLORINO (AN) .....	50	Annunzio .....	55
SALVI ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> ) .....	52	Mozioni .....	75
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		Interpellanze .....	76
PRESIDENTE .....	54	Interrogazioni .....	79
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 25 MAGGIO 1999</b>	55	Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	95
<b>ALLEGATO B</b>			
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> .....	57		
<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>			
Nuova denominazione di componente ....	67		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 9,34.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Per lo svolgimento di interrogazioni

CAZZARO (DS). Sollecita un invito alla Presidenza del Consiglio a rispondere alle interrogazioni riguardanti le bombe presenti nel Mar Adriatico.

PRESIDENTE. Prende atto della sollecitazione.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberal-democratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-II Centro.*

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3886) Deputati BALOCCHI ed altri.** – *Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici* (Approvato dalla Camera dei deputati)

**(1792) SERENA.** – *Deducibilità dei contributi volontari ai partiti dall'imponibile delle imposte correlate al reddito: Irpef, contributo al Servizio sanitario nazionale*

**(3686) BESOSTRI e MURINEDDU.** – *Modifiche alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici*

**(3687) BESOSTRI ed altri.** – *Modifiche alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici*

**(3956) MARINI.** – *Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici. Istituzione dell'autorità per le garanzie in ordine all'organizzazione democratica dei movimenti e partiti politici e alla trasparenza nella gestione dei rimborsi delle spese per consultazioni elettorali* (Relazione orale)

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3886**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è esaurito l'esame degli articoli e degli emendamenti ad essi riferiti. Passa pertanto alla votazione finale.

PAPINI (*Misto-DU*). Preannuncia il voto contrario della propria componente.

ALBERTINI (*Misto-Com.*). I comunisti voteranno a favore: senza i finanziamenti ai partiti, le classi più deboli della società verrebbero private di rappresentanza, anche se indiscutibilmente i partiti stessi devono recuperare in ruolo ed in immagine. (*Applausi del senatore Manzi*).

MILIO (*Misto*). Voterà contro il testo, di dubbia costituzionalità, e che sarà applicabile fin dalle prossime consultazioni europee, con notevole esborso di denaro pubblico.

NAPOLI Roberto (*UDeuR*). La legge n. 2 del 1997 era inadeguata, nonché discriminante tra i vari partiti. Appare oggi incoerente l'atteggiamento di AN (*Commenti dal Gruppo AN*), che probabilmente, dopo tanto ostruzionismo, presenterà comunque la richiesta di rimborso, come di certo farà anche il movimento del senatore Di Pietro. (*Commenti dal Gruppo LNPI. Scambi di commenti tra il senatore Salvi e senatori del*

*Gruppo AN*). Occorre invece mantenere coerenza negli atteggiamenti e nelle posizioni assunte (*Vivaci commenti dei senatori Bornacin e Palombo*). Il Gruppo UdeuR voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo UDeuR. Congratulazioni del senatore Scivoletto. Commenti dal Gruppo AN*).

MISSERVILLE (*UDeuR*). In dissenso dal Gruppo, nota con piacere come aumenti la contrarietà al finanziamento pubblico dei partiti, peraltro respinto dal referendum del 1993. I partiti politici, non avendo personalità giuridica, sono esenti da qualunque vincolo del controllo. Personalmente, ha restituito le somme ricevute in passato a cittadini bisognosi (*Applausi dal Gruppo UDeuR*) e, in piena coerenza, continuerà a votare contro queste forme di finanziamento. Peraltro, la sua espulsione da AN fu motivata proprio dalla sua prodigalità. (*Commenti del senatore Maceratini*).

PRESIDENTE. Invita il senatore Misserville a concludere, avendo egli già superato il tempo a propria disposizione.

GASPERINI (*LNPI*). Chiede al Presidente di concedere al senatore Misserville cinque minuti del tempo a propria disposizione.

PRESIDENTE. Fa presente di aver già deciso di concedere più tempo al senatore Misserville, in applicazione dell'articolo 109, comma 2, del Regolamento.

MISSERVILLE (*UDeuR*). Nel constatare l'evidente fastidio di qualcuno nel sentire ricordare certe cose (*Commenti dei senatori Bonatesta e Cusimano. Repliche del senatore Misserville. Richiami del Presidente*), annuncia il suo voto contrario. (*Commenti del senatore Specchia. Scambio di frasi tra il senatore Specchia e i senatori Napoli Roberto e Lauria Baldassare. Richiami del Presidente. Scambi di invettive tra il senatore Lauria Baldassare e i senatori Cusimano e Ragno. Congratulazioni dei senatori del Gruppo UdeuR al senatore Misserville*).

D'ONOFRIO (*CCD*). Il CCD, differenziandosi in questo dal resto del Polo, è favorevole al testo, che manca, però, di una chiara definizione del soggetto partito politico, e quindi di un'interpretazione certa dell'articolo 49 della Costituzione. È però importante liberare i partiti da contributi esterni e poco trasparenti, comunque provvedendo a finanziarne le attività elettorali e di rappresentanza, e non le strutture. (*Applausi dal Gruppo CCD e di alcuni senatori del Gruppo FI*).

MUNDI (*RI-LI-PE*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo, ritenendo indispensabile che il Parlamento affronti quanto prima il tema della disciplina legislativa del regime giuridico dei partiti.

GASPERINI (*LNPI*). Il finanziamento dell'attività dei partiti sotto forma di rimborso delle spese elettorali è giusto ed equo, consentendo di evitare le ignominiose pratiche di finanziamento della politica del passa-

to. Peraltro, il testo in esame adotta un meccanismo simile a quello previsto dalla legge n. 222 del 1985 per il mantenimento degli enti ecclesiastici. La Lega Nord voterà a favore, nella considerazione che i costi della politica sono ineliminabili: se per sostenerli si adottasse il sistema delle erogazioni private, la ricchezza e gli interessi dei poteri forti prevarrebbero, e la democrazia risulterebbe indebolita. (*Applausi dai Gruppi LNPI, PPI, UdeuR e DS. Congratulazioni*).

ELIA (*PPI*). Poiché i contributi degli iscritti non sono sufficienti a sostenere economicamente i partiti, in assenza di diverse forme di finanziamento privato, è necessario seguire la strada del rimborso delle spese elettorali. È per questo che occorre circoscrivere l'importanza del disegno di legge in esame, che risponde ad esigenze ovvie della politica, respingendo la tentazione di sfruttare demagogicamente il tema. È altresì necessario superare la doppiezza insita nell'atteggiamento di quelle forze che accettano il sostegno finanziario pubblico e rifiutano ogni disciplina della vita interna dei partiti: per tale motivo i Popolari, che voteranno a favore del testo, hanno presentato il disegno di legge costituzionale n. 3987 ed auspicano che il Parlamento dia quanto prima attuazione all'articolo 49 della Costituzione. (*Applausi dai Gruppi PPI e UDeuR e del senatore Manzella*).

### **Sull'assassinio del professor D'Antona**

LA LOGGIA (*FI*). Chiede che il Governo venga ad informare l'Assemblea sull'assassinio, compiuto in mattinata, del professor D'Antona, consulente del ministro Bassolino.

PRESIDENTE. Esprimendo il dolore dell'Assemblea sul tragico episodio, del quale non si è ancora in grado di chiarire la natura e la matrice, comunica che il Ministro dell'interno si è impegnata a riferire in Aula alle 18,30.

LA LOGGIA (*FI*). Si associa alle espressioni di cordoglio e dà atto al Governo della tempestività con cui informerà il Senato.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

LA LOGGIA (*FI*). Ribadisce che Forza Italia non è contraria al finanziamento dei partiti, ma al prelievo forzoso previsto dal testo, con il quale si torna indietro rispetto al principio, sancito dalla legge n.2 del 1997 ed apparentemente da tutti condiviso, che devono essere i cittadini a scegliere in che modo contribuire all'attività dei partiti. Appare in particolare contraddittorio che, nel quadro del sistema maggioritario e di fronte alla tendenza al rafforzamento del bipolarismo, si scelga di finanziare anche forze politiche che abbiano conseguito soltanto l'1 per cento



di voti. Il Parlamento deve impegnarsi a ristabilire un rapporto di fiducia tra i cittadini e la politica, affrontando la regolamentazione dell'attività dei partiti prevista dall'articolo 49 della Costituzione, mai attuato. Riaffermando la preferenza di Forza Italia per forme di contribuzione volontaria e anonima della politica, dichiara il voto contrario del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

PONTONE (AN). Dopo aver replicato alle affermazioni dei senatori Napoli Roberto, Misserville e Gasperini, annuncia il voto contrario di Alleanza Nazionale sul testo in esame. AN è d'accordo sul finanziamento della politica, ma è contraria a questa truffa, che ha tentato di contenere facendo approvare alcuni emendamenti improntati a principi di moralizzazione e di trasparenza. Per contro, le forze che appoggiano il testo hanno perpetrato un ulteriore scippo ai danni dei cittadini spostando i termini per la presentazione delle domande di rimborso per le prossime elezioni europee ed anticipando l'entrata in vigore del provvedimento. AN devolverà parte del suo contributo per iniziative benefiche che verranno pubblicamente documentate. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

SALVI (DS). In premessa esprime sulla morte del professor D'Antona sentimenti di cordoglio e di dolore a nome del Gruppo e la viva preoccupazione per un episodio le cui modalità inducono a temere il ritorno ad un passato che tutti si auguravano definitivamente superato. Ricordato che decine di sezioni del suo partito hanno subito attentati nei giorni scorsi, invoca vigilanza democratica e fermezza istituzionale, invitando tutte le forze politiche a non sottovalutare questi episodi.

Il disegno di legge n. 3886 presenta certamente limiti ed imperfezioni che non è stato possibile superare anche a causa dell'ostruzionismo. Si tratta comunque di un intervento necessario, ma provvisorio, in attesa della regolamentazione dei partiti, oggetto di disegni di legge – uno dei quali di iniziativa di senatori DS – attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato. La Sinistra è favorevole al sostegno pubblico dell'attività dei partiti sulla base del consenso elettorale, perché soltanto questo meccanismo può garantire il rispetto del principio di uguaglianza. Del resto, la democrazia europea si fonda sul ruolo fondamentale dei partiti, che usufruiscono in tutti i paesi di un sostegno pubblico. I partiti che intendessero marcare fino in fondo la propria differenza potrebbero, piuttosto che ricorrere ad opere di beneficenza, non presentare la domanda di rimborso. (*Applausi dai Gruppi DS, RI-LI-PE, PPI e UdeuR. Congratulazioni*).

### **Sull'assassinio del professor D'Antona**

PRESIDENTE. Dà la parola al senatore Smuraglia, in qualità di Presidente della Commissione lavoro.

SMURAGLIA (DS). A nome della Commissione, esprime cordoglio per la morte del professor D'Antona, di cui ricorda le qualità di

amico e di studioso, la preziosa collaborazione con il Parlamento, il lavoro al piano per l'occupazione allo studio del Ministero. L'assassinio, se messo in relazione con le tensioni sociali derivanti dalla crisi occupazionale, suscita grande preoccupazione per i drammatici risvolti sulla vita democratica che prefigura. (*L'Assemblea si leva in piedi. Generali applausi*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale del disegno di legge n. 3886.

MACERATINI (AN). Chiede la votazione nominale elettronica.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, approva, con modificazioni, il disegno di legge n. 3886, autorizzando la Presidenza ad apportare le eventuali modifiche di coordinamento che si rendessero necessarie. Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1792, 3686, 3687 e 3956. (Applausi dai Gruppi DS e PPI)*

**Sui lavori del Senato**

MACERATINI (AN). È offensivo che il ministro Jervolino si rechi a dare informazioni alla Camera questa mattina, essendo convocato il Senato per l'esame del disegno di legge relativo al finanziamento dei partiti, la cui votazione finale era già prevista con certezza prima delle ore 18,30. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD, LNPI, UDeuR e PPI*).

GASPERINI (LNPI). Esprime il cordoglio per la morte del professor D'Antona, si associa alle considerazioni del senatore Maceratini, augurandosi che il Governo consideri le aspettative del Senato con pari dignità rispetto all'altro ramo del Parlamento, e annuncia che, insieme ai colleghi del Gruppo, rimarrà in Aula fino all'arrivo del Ministro dell'interno. (*Applausi dai Gruppi LNPI e FI*).

LA LOGGIA (FI). Concorde con il senatore Maceratini e sottolinea che, come già il presidente del Consiglio D'Alema in ordine alle vicende del Kosovo, non è la prima volta che il Governo preferisce recarsi alla Camera anche contro la regola dell'alternanza con il Senato, provocando nei componenti di tale Assemblea profondo disagio. Pertanto, insieme al suo Gruppo, resterà in Aula o nelle vicinanze, in attesa del sollecito intervento del ministro Jervolino. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LNPI*).

CORTIANA (Verdi). È disdicevole in questo momento ragionare sulla preferenza del Governo per uno o l'altro ramo del Parlamento. Più

operativamente, la Presidenza può invitare il ministro Jervolino a riferire al Senato subito dopo aver reso le comunicazioni alla Camera.

ELIA (*PPI*). Si associa alle commosse parole del senatore Smuraglia e sottolinea l'esigenza che il Governo interloquisca con questo ramo del Parlamento anche secondo la disponibilità dei senatori. Pertanto, sollecita un'anticipazione rispetto alla convocazione per le ore 18,30. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

NAPOLI Roberto (*UDeuR*). Condivide le critiche sull'atteggiamento del Governo rispetto al Senato, ritenuto tradizionalmente la sede per una maggiore riflessione, ma tenuto costantemente in scarsa considerazione rispetto alla Camera dei deputati. Poiché la morte del professor D'Antona sembra far riemergere un clima di intimidazione nei confronti della classe politica, che desta molte preoccupazioni, invita la Presidenza a farsi interprete presso il Governo per sollecitare il dibattito parlamentare.

D'ONOFRIO (*CCD*). Essendo stato invitato dagli Uffici a presentare un'interrogazione urgente proprio per agevolare la rapidità del dibattito, mentre alla Camera il Governo si reca per rendere comunicazioni, si associa ai precedenti interventi per chiedere un atteggiamento del Governo di maggiore sensibilità e correttezza. (*Applausi del senatore NAPOLI Roberto*).

RUSSO SPENA (*Misto-RC*). Condivide il turbamento del senatore Smuraglia ed esprime il cordoglio dei senatori di Rifondazione comunista, nonché la preoccupazione, perché l'omicidio fa rinascere nel paese il clima di tensione degli anni del terrorismo. Dalla consapevolezza dei rischi per la democrazia che ciò potrebbe comportare, e quindi dalla necessità di un dibattito parlamentare in merito, e non dalla rivendicazione di priorità, scaturisce l'esigenza di avere informazioni dal Governo con urgenza. (*Applausi del senatore Mignone*).

DEBENEDETTI (*DS*). Nonostante le affermazioni di alcuni senatori, la convocazione del Senato per le ore 18,30 fa presagire il rischio che il Governo renda le sue comunicazioni di fronte ad un'Assemblea scarsamente rappresentata.

PRESIDENTE. È da escludere che la seduta pomeridiana sia stata fissata per le ore 18,30 in attesa della conclusione dell'*iter* del provvedimento sul finanziamento dei partiti. La Presidenza solleciterà subito il Governo affinché, dopo le comunicazioni alla Camera dei deputati, venga a riferire al Senato. Sospende pertanto la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 11,38, è ripresa alle ore 12,23.*

## **Presidenza della vice presidente SALVATO**

PRESIDENTE. Il ministro Jervolino ha comunicato che verrà a riferire al Senato alle ore 13. Sospende nuovamente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 12,24, è ripresa alle ore 13,17.*

## **Presidenza del presidente MANCINO**

### **Comunicazioni del Ministro dell'interno sull'uccisione del professor D'Antona**

PRESIDENTE. Date le preoccupazioni espresse in Aula per l'uccisione del professor D'Antona avvenuta questa mattina, ringrazia la signora Ministro dell'interno per avere voluto anticipare le sue comunicazioni previste per il pomeriggio e le dà la parola.

JERVOLINO RUSSO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Riferisce le modalità dell'uccisione del professor D'Antona, avvenuta questa mattina in un agguato in cui sono stati esplosi numerosi colpi da parte, presumibilmente, di due giovani, anche se le testimonianze sono in parte discordanti. La presenza di due furgoni abbandonati sul posto lascia intendere un'accurata preparazione ed una professionale esecuzione. L'uccisione del professor D'Antona, per il quale non c'era motivo di prevedere una scorta armata, è stata rivendicata da un'organizzazione denominata «Falange Armata», ma la rivendicazione sembra per ora inattendibile. A poche ore dal fatto, le forze dell'ordine e i magistrati inquirenti sono impegnati nelle prime indagini e sono state date immediate disposizioni per la vigilanza su possibili altri obiettivi. Il Governo si riserva comunque di riferire su ulteriori elementi, esprimendo nel contempo ai familiari, ai collaboratori ed agli amici del professor D'Antona vivi sentimenti di profonda partecipazione.

PRESIDENTE. Ringrazia il Ministro e dichiara aperta la discussione.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Esprime la profonda commozione dei senatori di Rifondazione comunista per la morte di un interlocutore attento, sempre impegnato sui temi della lotta alla disoccupazione e

dell'affermazione dei diritti dei lavoratori. L'ipotesi che si tratti di un atto terroristico suscita timori per i rischi di nuove strategie della tensione che possano condurre, come anni fa, ad un impoverimento della dialettica democratica, alla chiusura degli spazi di libertà, all'abbandono dell'impegno collettivo. (*Applausi del senatore Co' e dai Gruppi DS e Misto-Com.*).

MARINO (*Misto-Com.*). I senatori comunisti esprimono il proprio dolore per la morte del professor D'Antona. Il Parlamento deve dimostrare in questa occasione la massima unità per respingere ogni tentativo di tornare agli anni del terrorismo ed il Governo deve vigilare per evitare che il Paese soffra altri lutti. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com. e DS*).

NAPOLI Roberto (*UDeuR*). L'attentato di questa mattina non appare improvvisato: si è trattato al contrario di un'azione preparata con cura per avere un esito mortale. C'è il rischio che l'attentato sia stato attuato in prossimità delle elezioni del Presidente della Repubblica e delle elezioni europee ed amministrative con l'obiettivo di lanciare un messaggio alle istituzioni. Occorre che il Governo dia una risposta sollecita per affermare la forza della democrazia e che la signora Ministro torni quanto prima a fornire ulteriori informazioni al Senato. (*Applausi dai Gruppi UdeuR e PPI*).

D'ONOFRIO (*CCD*). Si unisce ai sentimenti di partecipazione al dolore della famiglia. Anche se la ragione spinge a ritenere che il delitto di questa mattina non sia l'inizio del ritorno alle terribili esperienze degli anni di piombo, le modalità con cui si è svolto, che lasciano intravedere una lunga preparazione, destano preoccupazione. Il CCD collaborerà pienamente all'azione del Governo (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

LUBRANO DI RICCO (*Verdi*). L'assassinio del professor D'Antona, che rischia di rompere il clima di pacificazione politica instauratosi dopo l'elezione del Presidente della Repubblica, desta preoccupazioni per le impressionanti analogie con gli omicidi Tarantelli, Ruffilli, Tartaglione e Bachelet. Peralto, il ripetersi nelle scorse settimane di attentati a sedi di partito e delle camere del lavoro fanno temere che sia in atto una *escalation* che può far tornare al clima degli anni di piombo. (*Applausi dal Gruppo Verdi*).

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). L'assassinio di questa mattina provoca la perdita di un uomo che con il suo impegno ha arricchito il paese e costituisce un atto inquietante che deve suonare come un campanello di allarme per le istituzioni.

PERUZZOTTI (*LNPI*). Non appare credibile una ripresa del terrorismo, mentre è ormai evidente che la criminalità organizzata, con la complicità di spezzoni degli apparati dello Stato, sta ampliando il con-

trollo del territorio. Da più parti è stato richiesto al Governo di alzare la guardia su possibili obiettivi della criminalità organizzata, ma nulla è stato fatto. La Ministro dell'interno farebbe meglio a condurre una adeguata verifica sull'efficienza degli apparati del Ministero, dei vertici delle Forze dell'ordine e dei Servizi. (*Applausi dal Gruppo LNPI. Commenti del senatore Passigli. Repliche del senatore Peruzzotti*).

GIARETTA (PPI). Anche se mancano elementi per avere un quadro preciso, suscitano timore le analogie con episodi del passato nei quali vennero colpiti uomini alla ricerca di relazioni capaci di incanalare il conflitto sociale negli strumenti della democrazia, per far prevalere le regole della convivenza civile. Per tali motivi è auspicabile una forte determinazione delle istituzioni democratiche. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS. Congratulazioni*).

LA LOGGIA (FI). Nel ribadire il cordoglio espresso nel corso della seduta, invita le istituzioni a schierarsi tutte dalla stessa parte per chiarire le cause di questo omicidio e dare risposta alle preoccupazioni dei cittadini e ai problemi sociali che gettano nel disagio intere aree del Paese. Forza Italia, invitando tutte le forze politiche ad assumere collettivamente delle responsabilità nella lotta contro ogni rigurgito di violenza, si impegna a svolgere un'azione di vigilanza e di stimolo nei confronti del Governo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e del senatore Napoli Roberto*).

FLORINO (AN). Pur nella doverosa attesa degli esiti delle indagini, si può ipotizzare uno scenario di attacco al Ministro del lavoro ed al patto di azione sull'occupazione. A Napoli le tensioni sociali prodotte dalla disoccupazione vengono alimentate da aggregazioni di natura terrorista-malavitosa, in un primo tempo tollerate e solo negli ultimi tempi colpite dalle Forze dell'ordine e c'è il rischio che in questa situazione si inseriscano soggetti interessati a trasferire la tensione dal terreno sociale a quello politico. AN sarà ancora una volta schierata a difesa delle istituzioni e della democrazia (*Applausi dai Gruppi AN, PPI, FI e DS. Congratulazioni*).

SALVI (DS). Il professor D'Antona, che aveva scelto liberamente di mettere a disposizione la propria attività e la propria competenza scientifica per rispondere ad un ideale di impegno civile e politico, non era un personaggio molto noto, ma aveva avuto un ruolo centrale nell'azione del Ministero del lavoro. Per tale motivo, se si accertasse la natura terroristica dell'attentato, la scelta «raffinata» dell'obiettivo avvalorerebbe i parallelismi con altri attentati terroristici degli anni di piombo. Il rischio terrorismo è sempre presente, ma può aggravarsi per la strumentalizzazione delle tensioni di natura sociale e politica e gli attentati delle scorse settimane a cinquanta sezioni dei Democratici di Sinistra fanno temere che ci sia qualcosa di più di un clima di tensione. Per tali motivi, invita tutte le forze politiche a non sottovalutare la situazione ed il Governo ad individuare quanto prima i responsabili, per non in-

nescare una nuova spirale di violenze. Esprime commossa partecipazione alla famiglia dello scomparso. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, AN, FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nell'esprimere fiducia per l'azione degli organi investigativi, sottolinea che l'unità delle forze politiche contro la violenza è doverosa.

Comunica di aver fatto pervenire alla famiglia del professor D'Antona espressioni di partecipazione e cordoglio a nome del Senato. Ringrazia l'onorevole Jervolino per la tempestività con cui ha risposto alla richiesta dell'Assemblea.

Essendo stati esauriti tutti gli argomenti all'ordine del giorno delle sedute odierne, la seduta pomeridiana di oggi non si terrà. Sconvoca anche la seduta di domani, venerdì 21 maggio 1999.

CORTELLONI, *segretario*. Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 25 maggio 1999. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 14,30.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).  
Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Per lo svolgimento di interrogazioni

CAZZARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAZZARO. Signor Presidente, in via straordinaria prendo la parola solo per un minuto per chiederle se può farsi interprete presso il Presidente del Consiglio di venire presto in Aula a rispondere ad interrogazioni sulla questione grave delle bombe in Adriatico.

Signor Presidente, siamo di fronte ad una situazione davvero grave. Ormai da...

PRESIDENTE. Basta così, senatore Cazzaro: abbiamo preso nota del suo sollecito, ma non ci sono le condizioni per il prosieguo del suo intervento su questo tema. È quindi sufficiente quello che lei ha già detto.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bernasconi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Cecchi Gori, Cioni, De Luca Michele, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Forcieri, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Martelli, Miglio, Palumbo, Sartori, Semenzato, Serena, Taviani, Toia, Uccielli, Valiani, Vigevani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Robol, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3886) Deputati BALOCCHI ed altri.** – *Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (Approvato dalla Camera dei deputati)*

**(1792) SERENA.** – *Deducibilità dei contributi volontari ai partiti dall'imponibile delle imposte correlate al reddito: Irpef, contributo al Servizio sanitario nazionale.*

**(3686) BESOSTRI e MURINEDDU.** – *Modifiche alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici.*

**(3687) BESOSTRI ed altri.** – *Modifiche alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici.*

**(3956) MARINI.** – *Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici. Istituzione dell'autorità per le garanzie in ordine all'organizzazione democratica dei movimenti e partiti politici e alla trasparenza nella gestione dei rimborsi e delle spese per consultazioni elettorali (Relazione orale)*

### **Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3886**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3886, già approvato dalla Camera dei deputati, e nn. 1792, 3686, 3687 e 3956.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Passiamo pertanto alla votazione finale del disegno di legge n. 3886.

PAPINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPINI. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei Democratici-L'Ulivo al provvedimento in esame.

ALBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in sede di discussione generale, abbiamo indicato le motivazioni del voto favorevole dei senatori del Partito dei Comunisti italiani al disegno di legge in discussione, concernente il rimborso delle spese elettorali; le richiamo, pertanto, solo rapidissimamente per titoli.

In primo luogo, non possiamo non rimarcare – almeno questo è il nostro giudizio – l'operazione strumentale che la quasi generalità delle opposizioni ha inteso realizzare esprimendosi contro il provvedimento in esame, facendo ricorso anche a strumenti parlamentari eccezionali. La nostra meraviglia discende dal fatto che costoro sono gli stessi o appartengono agli stessi partiti che hanno approvato precedenti leggi relative al finanziamento pubblico dei partiti e che hanno riscosso regolarmente la loro parte di finanziamenti. Anche nel corso di questo dibattito, costoro si sono premurati di sottolineare esplicitamente che, se il disegno di legge su cui noi oggi voteremo sarà approvato, essi ne usufruiranno.

Allora, per questo comportamento, non resta altra ipotesi che quella secondo cui costoro intendono mettere in campo una mediocre e strumentale operazione elettorale in vista delle prossime elezioni del 13 giugno.

Alcuni colleghi, inoltre, non hanno avuto scrupoli di ricorrere a pseudo-argomenti bassamente demagogici. In molti, poi, di quelli che sono intervenuti opponendosi, noi abbiamo riscontrato o ragionevolmente pensiamo che si manifesti un ennesimo attacco ai partiti: vogliono sostituire all'attuale democrazia rappresentativa una deriva autoritaria e plebiscitaria; anziché ai partiti pensano a formazioni elettorali messe in campo da chi ha i mezzi, dai poteri forti, da chi è proprietario o controlla i *mass media*, al fine di catturare, al di là delle idee e dei programmi, la cosiddetta gente per creare la piattaforma di sostegno a nuovi uomini della Provvidenza o – come si dice oggi – ad unti del Signore.

Senza finanziamento, i partiti che rappresentano gli interessi dei lavoratori, dei pensionati, degli strati più deboli ed emarginati della

società non potrebbero sopravvivere. Quando mai il mondo della finanza o delle imprese potrebbe sostenere tali formazioni politiche?

L'esercizio del potere, se vuole essere democratico, se vuole rispondere ai caratteri che la Costituzione ha indicato, non deve prescindere dal confronto e dal conflitto reale esistente nel paese e l'unico strumento perché questo avvenga è rappresentato dai partiti che devono certamente recuperare il ruolo loro assegnato dalla Costituzione. Ma per consentirne l'attività non si può prescindere da forme di finanziamento pubblico, in questo caso attraverso il rimborso delle spese elettorali proporzionalmente ai voti conseguiti da ogni formazione politica. In questo modo si garantisce a tutti gli strati sociali il diritto alla rappresentanza, alla partecipazione democratica, alle scelte fondamentali del paese.

Sappiamo quale crisi di credibilità i partiti hanno attraversato, ed in parte continuano ad attraversare, per un sistema di corruzione, di degenerazione, culminato poi nelle vicende di Tangentopoli, fenomeno che si è protratto negli ultimi anni o negli ultimi due decenni.

Ma chi ha a cuore la democrazia ed è consapevole del fatto che i partiti ne costituiscono l'ossatura fondamentale deve operare perché i partiti stessi recuperino il proprio ruolo affidato loro dalla Costituzione, quello di portatori autorevoli di progetti e programmi, svolgendo l'alta funzione di aggregazione, di rappresentanza, di mediazione sociale e, laddove è necessario, di confronto e di conflitto.

Signor Presidente, queste sono le ragioni per le quali i senatori del Partito dei comunisti italiani voteranno a favore del provvedimento al nostro esame. (*Applausi del senatore Manzi*).

MILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che sta per essere approvato da una composita maggioranza rappresenta una palese violazione della sovranità popolare espressasi con il voto referendario del 1993 che abrogò la legge sul finanziamento pubblico dei partiti con il consenso del 90,3 per cento degli italiani.

I partiti prima hanno tentato di ripararsi dietro il sofisma della contribuzione volontaria del 4 per mille, ma di fronte al fallimento di tale espediente, visto che la stragrande maggioranza dei cittadini ha confermato anche tributariamente – se è lecito usare tale termine – di non volere sostenere finanziariamente l'attività dei partiti, è stato escogitato l'altro sofisma del rimborso elettorale, cioè il disegno di legge di cui discutiamo. A ciò si aggiunge la riprovazione per il non tardivo emendamento approvato ieri che allarga i rimborsi preventivi anche per le imminenti elezioni politiche europee che costeranno agli italiani la non modica somma di lire 160 miliardi.

È giusto, a questo punto, citare brevemente ed indicare i caratteri della vecchia e della nuova normativa in relazione alle spese che gli italiani affronteranno. La vecchia normativa prevedeva un incasso per i partiti, rispettivamente, di 800 lire, di 1.200 lire, di 1.600

lire per abitante in occasione delle elezioni europee, regionali, politiche.

Con la nuova normativa, invece, i partiti incasseranno 4.000 lire per elettore in occasione di qualunque tipo di elezione. Soltanto per l'imminente tornata europea a noi cittadini sarà praticato uno sconto di 600 lire, per cui pagheremo 3.400 lire per elettore anziché 4.000 lire.

Con questi conti - che è giusto che si facciano ed è giusto che la gente li conosca - le entrate assicurate ai partiti per i prossimi anni saranno le seguenti: per le elezioni europee del 1999 oltre 160 miliardi, per le regionali del 2000 circa 200 miliardi, per le politiche del 2001 (o prima) circa 200 miliardi per la Camera e altrettanti per il Senato. Quindi in meno di due anni i partiti italiani potrebbero incassare complessivamente almeno 760 miliardi.

È per questo, signor Presidente, che dichiaro il mio voto contrario al provvedimento, che rappresenta l'ennesima scandalosa prevaricazione della partitocrazia nei confronti dei cittadini contribuenti ed una preordinata violazione della Costituzione. Auspico, inoltre, che il nuovo quesito referendario proposto dal Partito radicale, che certamente sarà appoggiato da tutti coloro che in questa occasione si sono pronunciati contro il finanziamento pubblico, possa contribuire finalmente alla riaffermazione della volontà popolare.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, dispiace che su un provvedimento così importante si intervenga di mattina presto, con la presenza di pochi colleghi, perché credo che esso meriterebbe una più ampia riflessione. Si tratta, infatti, di un disegno di legge sul quale si confrontano riflessioni serie nell'interesse della democrazia, ma anche atti di demagogia gratuita come quelli che abbiamo visto consumare in questa sede in particolare da parte dei partiti di Alleanza Nazionale e Forza Italia.

Si tratta di un provvedimento che meriterebbe da parte del Parlamento una riflessione che parta dalla legge 2 gennaio 1997, n. 2, la quale ebbe un'applicazione successiva con il decreto ministeriale del 28 febbraio 1997, il cosiddetto decreto Ciampi.

Vorrei ricordare ai colleghi che con questo decreto ministeriale si consentì che venissero concessi contributi non solo ai partiti che avevano presentato i propri esponenti nelle elezioni politiche del 1996, ma anche a 44 movimenti politici che all'interno del Parlamento, anche talvolta in modo non giustificato, avevano manifestato una propria autonomia rispetto al voto che si era tenuto nelle elezioni politiche del 1996. Abbiamo denunciato - e lo abbiamo fatto in Aula - l'inadeguatezza di quella legge e soprattutto dell'applicazione che ha creato all'interno del Parlamento una disparità anche tra Gruppi parlamentari di consistenza maggiore rispetto a un solo parlamentare, ai quali con il decreto ministeriale del 28 febbraio 1997 venne consentito di accedere ai finanziamenti.

In secondo luogo, non è possibile che la gente non percepisca la demagogia e l'ipocrisia di chi come Alleanza Nazionale, ha incassato 25 miliardi di finanziamento pubblico e poi all'esterno afferma che non intende sostenere una legge che è nell'interesse della democrazia. Mi auguro che questo partito, votando contro questo disegno di legge, per una questione di coerenza, affermi in dichiarazione di voto che rinuncia anche alle somme che gli spetterebbero. (*Commenti dei senatori Ragno e Pontone*). Questo sarebbe un atto di coerenza, come dovrebbe essere coerente non elencare, come invece ha fatto il segretario nazionale Fini, un'ipotesi di concessione di fondi a associazioni, in modo altrettanto demagogico ed offensivo di quelle stesse associazioni che avrebbero dovuto percepire i finanziamenti. (*Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PEDRIZZI. C'è un garante!

NAPOLI Roberto. Il senatore Pedrizzi può stare tranquillo. Grazie a Dio abbiamo libertà di parola; in questi giorni abbiamo ascoltato tante cose e ora abbiamo il dovere di rispondere. (*Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, diamo al senatore Napoli la possibilità di parlare; e lei, senatore Napoli, proceda senza raccogliere le interruzioni.

NAPOLI Roberto. Sono stati presentati migliaia di emendamenti ostruzionistici, ma sappiamo che poi i primi a presentare le domande per il rimborso, il giorno successivo alle elezioni europee, saranno proprio Alleanza Nazionale e Forza Italia: è giusto che i cittadini sappiano che è un comportamento di grande ipocrisia e di grande demagogia. Mi dispiace che non ci sia il collega Di Pietro.

PERUZZOTTI. Non c'è mai!

NAPOLI Roberto. Stranamente, per una volta il senatore Di Pietro, abituato a cogliere sempre gli argomenti sui quali può avere un'*audience* televisiva particolare, oggi non è presente, ma probabilmente lo vedremo arrivare tra poco, per il voto finale, per fare il solito *show* da utilizzare nelle piazze sostenendo di essere contro il finanziamento ai partiti.

PERUZZOTTI. «Cà nisciuno è fesso».

NAPOLI Roberto. Bravo.

Il suo movimento, probabilmente, sarà il primo – signor Presidente, vorrei che quanto sto dicendo rimanesse agli atti – a formalizzare la richiesta di rimborso delle spese elettorali, così come previsto dal provvedimento che ci accingiamo a votare.

Coerenza vorrebbe, e mi auguro lo facciano altri Presidenti di Gruppo, che i partiti che oggi votano contro il provvedimento in esame non presentino la richiesta di rimborso elettorale.

SALVI. È il minimo!

NAPOLI Roberto. Poi lo Stato, o un organismo di garanti, potrà decidere come utilizzare queste somme.

SALVI. Distribuendole ai partiti che votano a favore del disegno di legge!

PEDRIZZI. Non vi bastano quelle che avrete?

NAPOLI Roberto. Sì, distribuendole agli altri partiti che con coerenza, anche rischiando l'impopolarità, hanno il coraggio di dire oggi che questa legge è utile al funzionamento di uno strumento democratico qual è quello dei partiti. (*Commenti dei senatori Ragno e Pedrizzi*).

Credo che una riflessione ulteriore, prima di dichiarare quale sarà il nostro voto, che credo si sia intuito, debba essere volta a valutare se la vita dei partiti deve essere garantita da *lobby* ufficiali o occulte, da potentati economici, da alleanze nazionali o internazionali, da situazioni nelle quali i parlamentari per primi e anche coloro che militano all'interno di un partito diventano gli strumenti di una espressione di potere che si inserisce nelle istituzioni, oppure se i partiti possono autonomamente avere una loro vita che consenta di essere liberi rispetto a condizionamenti esterni di tipo economico o di poteri di vario genere.

Noi abbiamo scelto questa seconda strada, che deve essere quella del rinnovamento e del superamento di una lunga transizione, che ci auguriamo sia finalmente finita con l'elezione del presidente Ciampi: il nostro auspicio è che si inizi, tutti insieme, in quella concordia costituzionale che ricordava il presidente Ciampi, a lavorare sui grandi temi senza contrapposizioni, che spesso fanno solo di demagogia e non fanno crescere la democrazia interna delle nostre istituzioni, ossia il rapporto tra la politica e il cittadino.

È facile utilizzare strumenti di demagogia, come in questi giorni taluno sta facendo su categorie di vario genere per fini elettorali; desidero ricordare l'anomalia di una posizione assunta da Alleanza Nazionale, che qui a Roma ha schierato i propri rappresentanti politici a difesa dei tassisti che chiedevano la liberalizzazione, mentre a Milano li ha schierati a fianco dell'amministrazione comunale, contro i tassisti.

Dobbiamo avere il coraggio di denunciare queste forme di anomalia e di ambiguità politica.

PALOMBO. Vergogna! (*Commenti del senatore Bornacin. Richiami del Presidente*).

NAPOLI Roberto. Dobbiamo denunciare con chiarezza queste anomalie in quest'Aula perché i cittadini comprendano che vi sono parla-

mentari capaci di assumersi responsabilità, anche nell'impopolarità, e vi sono forze politiche che saranno le prime ad accedere in misura consistente alla richiesta di rimborsi senza per questo assumersi in Aula responsabilità.

A nome del mio Gruppo, esprimo voto favorevole con l'auspicio che per coerenza le forze politiche che voteranno contro questo provvedimento abbiano il pudore ed il buon gusto, nel rispetto dei cittadini e del loro voto, di non chiedere alcun rimborso elettorale. (*Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UdeuR. Congratulazioni del senatore Scivoletto. Vivaci commenti e proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PALOMBO. Vergogna!

BONATESTA. È una bestemmia. (*Commenti del senatore Napoli Roberto. Richiami del Presidente*).

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola. (*Brusìo in Aula*).

Onorevoli colleghi di Alleanza Nazionale, per favore, lasciate parlare il senatore Misserville.

MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi del Senato, Anatole France, brillante e vivace scrittore francese, soleva dire che nessuno sa resistere alla tentazione di dire: avevo ragione.

Io non mi posso sottrarre a questa tentazione perché sono stato l'unico senatore in quest'Aula a votare contro il finanziamento pubblico dei partiti, in una seduta molto divertente ed anche in un certo senso fioriera di antiche nostalgie. Infatti, quando mi pronunciai contro il finanziamento pubblico, i miei compagni di partito mi lasciarono diligentemente solo ad assumere questa posizione.

Sono passati alcuni mesi e noto con piacere che il partito di coloro che erano contro il finanziamento pubblico si è ampliato ed ha raccolto vari ed importanti Gruppi politici. La cosa mi riempie di soddisfazione.

Anche questa volta voterò in dissenso dal mio Gruppo, contro il finanziamento pubblico dei partiti, però sarò in compagnia proprio di quegli esponenti politici che mi lasciarono solo in questa battaglia romantica ma completamente isolata.

RAGNO. Ma quello del 4 per mille è un discorso diverso.

MISSERVILLE. Cari amici, credo – e il senatore Ragno mi è buon testimone perché egli è soprattutto un galantuomo – che sia surrettizio



parlare della differenza che corre tra il rimborso delle spese elettorali e il finanziamento introdotto attraverso la tassazione del 4 per mille; per una ragione molto semplice: quel finanziamento diretto ha avuto – ed era facile prevederlo – esiti fallimentari, provocando l'intervento dello Stato a sostegno dei partiti politici.

Cari colleghi, ritengo di dover dare conto in quest'Aula a tutti i senatori, ma soprattutto a quelli che mi lasciarono solo in quella lontana e romantica battaglia, di come, non abbia promesso di impiegare, ma abbia impiegato il denaro che è derivato alla mia piccola formazione politica dal finanziamento pubblico dei partiti.

Mi sono pervenuti 169 milioni di lire, che sono stati versati su un conto corrente presso la banca del Senato e che, nel giro di alcuni mesi, sono stati da me restituiti a quelli che erano i legittimi proprietari, cioè i cittadini italiani; 40 milioni sono stati destinati ai terremotati delle Marche: con questa somma è stata costruita una scuola che ho avuto il piacere di visitare, rilevandone la funzionalità e l'efficienza. Altri 40 milioni sono stati destinati a 100 operai disoccupati di uno stabilimento in crisi. Altre decine di milioni – tutto è documentato in fotocopie di assegni – sono stati dati alle persone che maggiormente soffrono, cioè ai tossicodipendenti, alle persone anziane abbandonate, alle persone che vivono in condizioni di miseria. Un milione è stato dato ad un povero ragazzo che non aveva di che pagarsi il viaggio in America per sottoporsi ad una operazione chirurgica.

Dico questo perché a nessuno, per quanto possa avere un cervello bacato, sarà venuta l'idea che io possa essermi appropriato di una sola lira di questi 169 milioni. Ho alle spalle una vita di onestà, di trasparenza, di lavoro e di impegno che garantisce che nemmeno una lira è stata destinata in vantaggio o in favore mio o delle persone che mi sono state vicine. Tutto ciò è stato documentato in un bilancio pubblicato dai giornali e trasmesso alla Camera dei deputati perché venisse controllato.

Dico questo, signori colleghi, non perché voglia farmi bello di quella che ritengo sia un'operazione di naturale onestà, ma perché penso che dire e promettere che i soldi finiranno alla povera gente, agli istituti caritativi e alle associazioni di volontariato è diverso dal farlo. La differenza è che alcuni promettono di farlo, ma il giorno dopo, il 13 giugno, busseranno alla porta del finanziamento...

NAPOLI Roberto. Bravo!

MISSERVILLE. ...prenderanno questi soldi e non si sa come li destineranno; io, più modestamente, ho la prova di averli già destinati da qualche parte. (*Applausi dei senatori Giaretta e Napoli Roberto*). Metto a disposizione questa prova perché sia un incentivo a fare altrettanto per coloro che oggi si riempiono demagogicamente la bocca di sacro sdegno.

Voglio ribadire i motivi per cui sono contrario al finanziamento pubblico dei partiti. Le ragioni sono di doppio ordine: giuridico e politico. Le ragioni giuridiche sono costituite dal fatto che in Italia i partiti politici non hanno personalità giuridica, sono associazioni di fatto e, co-

me tali, non sono soggette al controllo di merito dei bilanci. I partiti politici possono promettere di dare denaro e poi intascarlo in maniera clandestina e del tutto surrettizia. Il vero problema al fondo di questa tematica è il seguente: i partiti politici devono prima ottenere un riconoscimento giuridico, assumere una forma giuridica e successivamente possono pretendere che lo Stato dia loro del denaro. Una delle regole della buona amministrazione, infatti, prevede che lo Stato non debba dare denaro ad associazioni ed entità che non abbiano riconoscimento giuridico.

La seconda ragione, di ordine politico e anche un pò morale, è che c'è stato un *referendum*, che questo *referendum* contro il finanziamento pubblico dei partiti ha avuto il 94 per cento dei voti contrari a che i partiti si avvicinassero al denaro pubblico. Questo *referendum* non può essere tradito, né gli elettori possono essere ingannati.

Queste sono le due ragioni per le quali io, coerentemente con quello che ho detto qualche anno fa, a differenza di altri che mi rimproveravano di aver assunto un atteggiamento isolato e demagogico, posso oggi ribadire con pieno merito di capeggiare il partito di coloro che sono contrari al finanziamento pubblico.

Vorrei aggiungere una piccola annotazione personale; ma non ha nessuna importanza. Io sono stato espulso da Alleanza Nazionale con un provvedimento che vorrei far conoscere all'Assemblea del Senato della Repubblica, un provvedimento adottato dalla commissione di garanzia e disciplina del mio ex partito... Perché io non ho cambiato partito: sono stato espulso. E rivendico questa espulsione con grande orgoglio, perché sono stato espulso per una ragione giusta (*Commenti del senatore Specchia*), che oggi viene riconosciuta tale anche da coloro che una volta mi erano solidali e tra i quali annovero – lo dico con molta tranquillità – molti amici. Infatti, non posso dimenticare la lunga milizia che abbiamo trascorso insieme e un passato di cui non ho rinnegato nemmeno una virgola.

Nella motivazione di espulsione da parte dell'organismo di disciplina di Alleanza Nazionale, su iniziativa e deferimento del Presidente di quel partito, onorevole Fini Gianfranco, che si era scomodato a chiedere la mia espulsione, si dice testualmente che distribuendo i soldi alla povera gente – e di questo si dà atto – io facevo un danno economico al partito. (*Applausi dai Gruppi Unione Democratici per l'Europa-UdeuR e Partito Popolare Italiano. Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale*). Questa era la ragione per cui venivo espulso da Alleanza Nazionale!

MACERATINI. E allora stai zitto! E lei, Presidente, faccia rispettare il Regolamento: non facciamo sceneggiate. Presidente, certi personaggi... (*Proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Scusatemi, colleghi, un attimo: la prego, senatore Maceratini.

Senatore Misserville, il suo tempo è già trascorso. Peraltro, in base all'articolo 109 del Regolamento, apprezzate le circostanze, ho ritenuto – e sono già passati quasi due minuti – di consentirle uno «sforamento»

nei tempi che sono riconosciuti dal Regolamento; non ho voluto interromperla su questo tema perché la cosa poteva sembrare indelicata.

Tenga presente che il tempo a sua disposizione ormai è scaduto e che io ho già adoperato il Regolamento per consentirle di andare oltre. La pregherei, pertanto, di concludere in tempi ragionevoli.

GASPERINI. Signor Presidente, concedo cinque minuti del tempo messo a disposizione del nostro Gruppo all'amico Misserville.

PRESIDENTE. No, scusi senatore Gasperini: l'ho già fatto senza bisogno del suo intervento. Come ho detto erano già trascorsi due minuti dalla scadenza del tempo e non ho interrotto il senatore Misserville proprio per le ragioni che avevo valutato e perché il Regolamento me lo consentiva. Prego, senatore Misserville.

MISSERVILLE. Io sono riconoscente per questo suo apprezzamento, Presidente, e sono riconoscente verso il collega Gasperini che mi ha concesso cinque minuti.

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo arrivare alla conclusione, senatore Misserville, in una logica di equilibrio complessivo.

MISSERVILLE. Questo argomento è sgradevole per qualcuno... (*Commenti dei senatori Bonatesta e Cusimano*).

BONATESTA. Restituisci i voti! (*Vivaci commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

MISSERVILLE. Debbo anche dire che mi sembra un argomento interessante...

PRESIDENTE. Più interrompiamo il senatore Misserville e più il discorso si prolunga. Adesso il senatore Misserville è pregato di concludere. (*Commenti del senatore Bonatesta*).

MISSERVILLE. Bonatesta, io non ho mai pensato che tu fossi una grande intelligenza...

PRESIDENTE. No, no, adesso questi apprezzamenti personali non li può fare, senatore Misserville. (*Vive proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale*). Senatore Misserville, io ho applicato il Regolamento in maniera estensiva... (*Proteste del senatore Cusimano*).

CUSIMANO. Sei un traditore; non sei coerente.

MISSERVILLE. Cusimano, stai zitto.

PRESIDENTE. Senatore Cusimano!

Io ho applicato il Regolamento in maniera estensiva perché non si desse l'impressione che su tale questione ci fosse un atteggiamento

estremamente rigido da parte della Presidenza. Però adesso, senatore Misserville, debbo invitarla in primo luogo a non fare valutazioni di tipo personale su colleghi, e in secondo luogo a concludere.

MISSERVILLE. Ha cominciato lui!

SPECCHIA. Gli tolga la parola, signor Presidente, perché il tempo è scaduto!

PRESIDENTE. Senatore Misserville, la prego di concludere la sua argomentazione.

MISSERVILLE. Concludo dicendo che io voto contro il finanziamento pubblico dei partiti e sono lieto di aver avuto l'occasione di ricordare agli amici... *(Il senatore Specchia si porta sotto il banco del senatore Misserville).*

PRESIDENTE. Per favore, senatore Specchia, le ricordo che lei è un senatore segretario: cosa fa adesso, si mette a discutere? *(Scambio di commenti tra il senatore Giaretta e il senatore Specchia. I commessi si frappongono tra il senatore Specchia e il senatore Misserville).* Adesso basta! *(Scambio di commenti e di invettive tra i senatori Lauria Baldassare, Misserville e Napoli Roberto, e i senatori Bonatesta, Cusimano, Ragno e Specchia. Ripetuti richiami del Presidente.)* Senatore Misserville, a questo punto il tempo a sua disposizione è scaduto!

MISSERVILLE. Signor Presidente, voterò contro il provvedimento in esame. *(Congratulazioni dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UDeuR. Vivaci commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale. Richiami del Presidente).*

CUSIMANO. Misserville, sei un traditore! *(Proteste del senatore Specchia).*

PRESIDENTE. Senatore Specchia, lei – ripeto – è un senatore segretario: non deve fare quello che sta facendo!

SPECCHIA. Il tempo a disposizione del senatore Misserville è scaduto!

PRESIDENTE. Gliel'ho già detto che il tempo è scaduto! *(Proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

D'ONOFRIO. Signor Presidente, se è possibile chiedo ai colleghi di Alleanza Nazionale (e al collega Misserville) di porre da parte le

questioni che hanno rappresentato nel corso di questa legislatura...  
(*Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale. Repliche del senatore Misserville*).

PRESIDENTE. Sì, è possibile! (*Richiami del Presidente*).

D'ONOFRIO. Chiedo ai colleghi di Alleanza Nazionale una cortesia: vorrei sapere se possono usarmi la cortesia di ascoltare (o, se non vogliono farlo, anche di non ascoltare) un intervento che riguarda una materia certamente appassionante, quella che ha determinato – per ragioni che tutti in qualche misura conosciamo – motivi di divergenza interna che, come tutti i motivi di divergenza interna a qualunque partito, sono quelli che agitano di più gli animi.

In questo momento non sono giudice di ciò che avviene in un altro partito, perché so che anche all'interno del mio partito le agitazioni si sono manifestate molto violentemente quando si è determinato un dissenso sulle linee politiche da esso seguite.

Non credo, quindi, che nessuno possa dare o subire lezioni: deve prendere con molta pazienza l'indicazione delle difficoltà che si vivono. In quest'Aula nessuna forza politica può dirsi immune da ciò che è avvenuto in particolare negli ultimi momenti di dissenso all'interno di Alleanza Nazionale. La questione, ripeto, riguarda tutti i partiti ed è la ragione per la quale l'intervento è un po' più ampio della semplice dichiarazione di voto favorevole del Centro Cristiano Democratico al provvedimento che reca il rimborso elettorale ed altri provvedimenti di finanziamento dell'attività della politica.

Il voto è favorevole e le ragioni sono antiche. In tutta la storia nazionale italiana, come il Presidente di turno del Senato sa bene, quella dei partiti politici è una parte della storia tormentata del nostro paese: noi non abbiamo mai raggiunto una comune idea su cosa è un «partito politico» dal 1860 in poi. Il contrasto che registriamo in quest'Aula a proposito di questo provvedimento di rimborso delle spese elettorali o, come pur si dice, di finanziamento dei partiti e, in modo improprio, di finanziamento della politica è la riprova della mancanza di un *idem sentire* italiano sul soggetto «partito politico»: di questo si tratta.

Vi sono state e vi sono idee molto diverse. Vi sono state idee di partiti politici che sostanzialmente sono *club* di promotori e di proponenti di idee e di forze politiche, trascinatori di istanze popolari; vi sono state idee di partiti politici fortemente radicate tra la gente, nel popolo e quindi bisognevoli di una grande organizzazione periferica stabilmente deputata all'organizzazione del consenso sulle proprie proposte; vi sono state idee di partiti politici caratterizzate prevalentemente sui rapporti internazionali, partiti politici prevalentemente caratterizzati su una logica territoriale locale, partiti politici nati per essere promotori di una cultura del pluralismo politico ed altri costituitisi per essere promotori di una cultura del monopartitismo. L'Italia, purtroppo, ha vissuto e vive la mancanza di un *idem sentire* in ordine al soggetto «partito politico».

Di questo si tratta, quindi, non ci sorprendiamo del fatto che oggi vi sia differenza di opinioni sul finanziamento dell'attività dei partiti;

non essendo comune l'idea di partito, non mi sorprende che vi siano diversità in ordine all'idea di finanziare le attività dei partiti, soprattutto quella elettorale.

Io credo – lo dico soprattutto ai colleghi che hanno dedicato a questo tema parte rilevante della propria attività parlamentare, territoriale, sociale o anche accademica – che nessuno possa sorprendersi se ricordo che dal 1948 al 1988, cioè almeno per quarant'anni, vi è stato un contrasto radicale, in Parlamento e nel paese, su quella parte della Costituzione italiana che dice che i partiti concorrono con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Cosa fosse il metodo democratico ha rappresentato motivo di scontro. Vi erano coloro i quali ritenevano che il metodo democratico fosse quello della contrapposizione dei partiti tra di loro e che tale metodo fosse rispettato nella vita politica italiana, sicchè l'articolo 49 della Costituzione era attuato. Vi erano altri, ai quali apparteneva il mio partito politico di origine, la Democrazia Cristiana, che ritenevano invece che quello democratico fosse un metodo interno di organizzazione della vita politica dei partiti, sicchè il diritto ad iscriversi, il diritto a progredire, il diritto a costituire minoranze organizzate in seno al partito fosse parte dell'idea del concorso democratico. Altri ancora sostenevano che il centralismo democratico era la più nobile ed importante forma di democrazia e che quindi l'organizzazione di correnti interne al partito fosse una degenerazione.

Per quarant'anni ci siamo scontrati su questa idea di partito, senza che nessuno potesse far prevalere legislativamente la propria posizione rispetto agli altri; questo ha rappresentato un modo di essere della politica italiana. Gli italiani che preferivano i partiti organizzati anche in correnti ne votavano i rispettivi candidati e quindi accettavano, di fatto, l'organizzazione delle minoranze come parte della democrazia interna del partito e conseguentemente come proposta di democrazia esterna; vi erano poi molti altri che votavano i partiti del centralismo democratico e che quindi ritenevano che non vi dovesse essere il dissenso organizzato.

Non mi sorprende dunque che oggi si discuta sul finanziamento delle spese elettorali in modo così appassionato. Mi rammarico però del fatto che, all'interno dei partiti che costituiscono il Polo per le libertà sia prevalsa, in Alleanza Nazionale e in Forza Italia, l'idea di contrastare questo provvedimento di finanziamento delle spese elettorali, perché nel CCD esso è stato considerato, fin dall'inizio, come una possibile risposta positiva, anche se non la risposta positiva.

Da anni stiamo cercando il modo migliore per giungere alla liberazione dei partiti politici dalla subordinazione a interessi non sempre disinteressati, al fine di finanziare la loro attività politica e elettorale; una liberazione dei partiti dalla presenza dei gruppi di pressione di qualunque natura, non solo i gruppi di pressione economici-finanziari dei quali si parla, i cosiddetti poteri forti, ma anche quelli di origine sindacale-lavoratrice-dipendente. Infatti, non vi è alcun dubbio che del finanziamento dei partiti si discute molto, mentre non si discute affatto di quel gigantesco finanziamento delle attività statuali che i sindacati svolgono attraverso le attività di patronato, le quali rappresentano una forma di gi-

gantesco finanziamento di organizzazioni che, se affermano il collateralismo rispetto a questo o quel partito, di fatto ne diventano finanziatori.

Ecco perché non si possono distinguere i partiti onesti da quelli disonesti, mettendo nel novero di quelli onesti i partiti che accettano questa legge e nel novero dei disonesti quelli che vi si oppongono. È estranea alla cultura del CCD la divisione degli italiani in due parti contrapposte sull'idea di partito, buona l'una e negativa l'altra. Prima della nascita del CCD, siamo stati coerentemente a favore dell'interpretazione del concorso democratico dei partiti come garanzia del dissenso organizzato al loro interno; abbiamo, in quel momento, combattuto contro coloro i quali ritenevano che l'organizzazione per correnti fosse una degenerazione; oggi combattiamo per liberare i partiti dai finanziamenti esterni, qualunque essi siano, e quindi vorremmo veder giungere l'intero arco della cultura politico-istituzionale italiana ad una comune valutazione su cosa siano i partiti politici.

Il nostro è un intendimento simile a quello che riguarda le regole costituzionali. Noi non sappiamo come si possa trovare un'intesa sul rapporto tra politica e giustizia, tra partiti e sindacati, tra partiti e poteri economici e finanziari forti se non abbiamo un'idea comune di cosa siano i partiti politici.

Dobbiamo constatare con rammarico che non abbiamo ancora un'idea comune della natura del soggetto «partito politico» e dobbiamo, quindi, constatare che di fronte a questa diversità c'è una difformità di opinioni in ordine al finanziamento.

Non mi sembra che il provvedimento in discussione contraddica nella sostanza il voto popolare referendario, che era contro il finanziamento dei partiti come strutture organizzate nella società a prescindere dalle elezioni. Ho sempre interpretato la volontà popolare relativa al divieto di finanziamento dei partiti – in questo è consistito il *referendum* – nel senso di non voler finanziare l'organizzazione stabile dei partiti sul territorio a prescindere dalla loro disponibilità al confronto elettorale con candidature.

Il disegno di legge in esame sostiene che i partiti sono quelle strutture che, concorrendo alle elezioni regionali, nazionali ed europee, sulla base del consenso realizzato, ottengono il rimborso delle spese. Questo è ciò che dice la legge; non mi sembra un'affermazione impropria, bensì mi sembra che finisca con l'interpretare la natura del partito in senso fortemente istituzionale. Pertanto, il partito può essere di lotta o di governo, di polemica o di alternativa, di concorso o di dissenso al Governo ma, comunque, deve essere un partito che presenta i propri uomini candidati alle elezioni.

Da questo punto di vista, mi sembra che questo disegno di legge consenta un avanzamento verso una comune idea.

Confermo, in conclusione, il voto favorevole sul provvedimento, ed invito a sottrarci alla tentazione dello scontro verbale violento, perché questo non mi sembra il modo migliore per favorire l'avvicinamento ad una comune idea di partito che noi auspichiamo e che è la ragione – lo ripeto – per la quale voteremo a favore del disegno di legge. (*Applausi*)

*dai Gruppi Centro Cristiano Democratico e Unione Democratici per l'Europa-UDeuR).*

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, colleghi, come già avevamo annunciato, il Gruppo Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa voterà a favore del provvedimento al nostro esame che prevede il rimborso per le spese elettorali sostenute da movimenti e partiti politici e che si è reso necessario per riformare la legge n. 2 del 1997 e superare il meccanismo del cosiddetto 4 per mille risultato, alla prova dei fatti, di difficile applicazione.

Il disegno di legge che ci apprestiamo a votare riguarda il solo rimborso delle spese elettorali, ma sia la predetta delega prevista nello stesso provvedimento sia l'esistenza di numerose altre iniziative legislative anche di revisione costituzionale all'esame della 1ª Commissione del Senato devono necessariamente portare ad una revisione complessiva della materia del finanziamento della politica partendo dall'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

Il nostro Gruppo, sia in 1ª Commissione che nelle altre sedi competenti, si impegnerà a risolvere anche la questione relativa alla possibilità di stabilire per legge le condizioni minime di democrazia interna dei partiti.

L'approvazione delle norme che consentiranno il rimborso delle spese elettorali già a partire dalle prossime elezioni europee, grazie all'approvazione dell'emendamento approvato ieri in Senato, deve impegnare in prima battuta la Commissione affari costituzionali del Senato e, in ogni modo, l'intero Parlamento ed il Governo ad affrontare una disciplina legislativa sul regime giuridico dei partiti che eviti l'applicazione distorta delle agevolazioni fiscali e dia piena attuazione al diritto di tutti i cittadini di associarsi liberamente in partiti per concorrere a determinare la politica nazionale, così come sancito dalla nostra Costituzione.

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, questa mattina, prima di venire in Aula, ho ascoltato il Concerto n. 1 per pianoforte ed orchestra di Fryderyk Chopin e mi veniva in mente un episodio. Dopo un concerto, Chopin venne avvicinato da un imprenditore che gli disse: «Maestro, senza di noi che produciamo denaro voi non fareste la vostra bella musica»; «Certo» – rispose Chopin – «anche la rosa per fiorire ha bisogno del concime».

Mi sembra che oggi tutti si ribellino a parlare di denaro come fosse concime. Credo di potervi dimostrare sommessamente che le cose non stanno così.



Mi rendo conto di quanto viene addotto *ex adverso* affermando che non è giusto finanziare i partiti politici; mi rendo anche conto delle ragioni che sembrano appartenere al momento ideale e morale ma, come cerco di dimostrarvi, ritengo che il finanziamento, così come avviene sotto forma di rimborso, sia giusto ed equo e rappresenti un momento alto della democrazia.

Signor Presidente, è vero che quando si parla di finanziamento pubblico si dissente di un argomento che scatena giocoforza conflittualità, lo abbiamo visto anche questa mattina e lo dimostra il fatto che in Italia la normativa è stata più volte oggetto di *referendum*; l'ultimo, tenutosi nel 1993 quando la crisi dei partiti storici e i fatti clamorosi di Tangentopoli avevano sfiduciato l'opinione pubblica verso la politica, ha ottenuto l'abrogazione degli articoli 3 e 9 dell'originaria legge 2 maggio 1974.

Però, signor Presidente, anche quel *referendum* – a mio avviso – fu un inganno così come fu proposto al cittadino. Un conto è dire: «Cari signori cittadini, volete provvedere a dar denaro ai partiti?». È evidente che ad una domanda così posta i cittadini rispondano: «Cari signori, essendo noi oberati di tasse e di balzelli non riteniamo il finanziamento ai partiti una giusta cosa». Diverso è il discorso se si fosse posto il quesito in termini differenti, e cioè ad esempio: «Signori cittadini, volete che i partiti sussistano? Volete che siano l'esperimento della democrazia, gli intermediari tra il popolo e il poteres»? Se sì: «Come possono sussistere i partiti senza denaro? La rosa come può fiorire senza il suo alimento e senza il suo concime?» Allora il movimento che si è dimostrato contrario al finanziamento avrebbe ottenuto un diverso risultato. Il popolo italiano, pur sfiduciato in quel tempo dalla crisi dei partiti e da Tangentopoli, certamente avrebbe risposto in modo diverso nel senso di avere ancora fiducia nei partiti.

In questa sede oggi, signor Presidente, porto la mia flebilissima voce per un apporto – credo insignificativo – alla dignità, all'altezza e al primato della politica e ritengo che essa non possa progredire se non sussistono i movimenti politici di qualunque specie. Ringrazio la Provvidenza che esistono Alleanza Nazionale, Forza Italia, la Sinistra così come tutti gli altri partiti perché, come affermava Voltaire, «sarò contrario alle opinioni di questi, sarò avversario fiero e leale, ma darò la mia vita perché questi partiti continuino ad esistere, perché questa è la libertà, questa è la democrazia».

Signor Presidente, tutta questa diatriba ha spinto le forze politiche a formulare una nuova proposta in grado di fornire uno strumento che garantisca finalmente un trasparente sostegno dei costi della politica, che allo stesso tempo, sia in grado di scongiurare il rischio della ricaduta, delle ignominiose pratiche di finanziamento dei partiti di una volta. Quando giro per Roma, signor Presidente, vedo le belle facce di alcuni esponenti di Gruppi politici, come per esempio quel gran bell'uomo che è Fini, che appare con manifesti che sono dei *tatze-bao* immensi; accendo la televisione e vedo ad un'altra bella faccia sorridente di un *leader* politico accompagnato in sottofondo dalla musica «Vieni con noi»; ma mi domando: gli altri possono

fare altrettanto? Potremmo noi senza un minimo finanziamento avere lo stesso spazio?

PEDRIZZI. Sono gli iscritti che pagano.

GASPERINI. La mia mente allora ricorre ad un programma elettorale del 1996 di Forza Italia. Al punto 16 di quel programma elettorale di Forza Italia (se ho letto bene e se non sbaglio la mia citazione), reso noto nell'aprile del 1996 per le elezioni politiche, si dichiarava chiaramente che Forza Italia era favorevole al finanziamento pubblico dei partiti. Forse il tempo passa, le cose cambiano e le opinioni si diversificano, ma se un programma è valido almeno per quell'anno dovrebbe valere anche per oggi e pertanto desidero una risposta a questa mia citazione, certamente sbagliata perché la mia memoria mi sorregge poco, anche se mi sembra proprio di aver letto così. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Unione Democratici per l'Europa-UDeuR*).

Ho anche qui con me un articolo scritto da un tesoriere di Forza Italia, in cui l'autore sostiene la liceità, la legittimità e l'opportunità del finanziamento pubblico: il titolo recita: «La politica ha un costo, il finanziamento strumento trasparente» ed è firmato da Giovanni Dell'Elce, che mi sembra sia vicino a Forza Italia. Forse il tesoriere non sarà d'accordo con il suo partito; in ogni caso metto a disposizione del Gruppo Forza Italia questo articolo. (*Il senatore Gasperini consegna una cartella contenente l'articolo citato al senatore Sella di Monteluce, il quale lo fa pervenire al senatore Novi. Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Unione Democratici per l'Europa-UDeuR*).

Signor Presidente, ho ancora pochi minuti a mia disposizione, ma ritengo di poter condensare il mio intervento nel tempo che mi rimane.

Il provvedimento in esame ha raccolto critiche vibranti, in particolare per il fatto che, anziché concedere un finanziamento diretto, prevede un rimborso delle spese elettorali. A coloro che avanzano queste critiche va fatto osservare, però, che il testo in esame applica, o cerca di applicare, ai partiti politici semplicemente quanto è già previsto dalla legge n. 222 del 1985 recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi. L'articolo 47 di detta legge prevede un sistema di rimesse finanziarie dello Stato alla Chiesa, in particolare alla Conferenza episcopale italiana, articolate in anticipi e in relativi conguagli, distanziati di norma di un triennio, il che è comprensibilmente dovuto ai tempi dell'amministrazione finanziaria per le operazioni di rilevazione e di controllo.

Il testo di legge che stiamo oggi esaminando, dovendosi scontrare con difficoltà più ampie rispetto al controllo dell'8 per mille che interessa la normativa sopracitata, stabilisce diverse e più congrue modalità di recupero da parte dello Stato delle somme eventualmente erogate in eccesso.

Se queste forme di finanziamento vengono giustamente concesse ad una istituzione caratterizzata per la sua ampia funzione sociale, quale

quella ecclesiastica, i partiti di cui facciamo parte, da questa stessa funzione sociale si spera siano caratterizzati in misura non minore, perché se l'attività dei partiti è – come è – un'attività nobile al servizio delle idee e dei valori, se è esercizio di democrazia e se quest'ultima nasce nella *polis*, dove la sovranità popolare esprime le sue scelte ed investe gli eletti di un preciso mandato, è compito dello Stato sostenere questa attività, anche economicamente. I partiti, infatti, sono il sale della democrazia e devono essere sostenuti da una legge chiara e incontrovertibile, che consente il loro controllo al cittadino che può sempre – si spera – chiedere conto di come viene utilizzato il pubblico denaro, ma non può mai avere conoscenza di sovvenzioni erogate ai partiti al di fuori di ogni trasparenza.

Oggi stiamo decidendo se per la democrazia è meglio un finanziamento minimo dei partiti da parte dello Stato o se sia preferibile che lo stesso finanziamento sia affidato a transazioni tra offerte economiche e domanda politica. Ci troviamo di fronte al bivio tra il modello europeo, del contributo pubblico ai partiti, e quello americano, delle erogazioni liberali da parte dei privati; se vincesse quest'ultimo, signor Presidente, finiremmo per far prevalere l'interesse dei privati su quello pubblico. Se ci si oppone al provvedimento in esame, il risultato sarà la cancellazione dei partiti, facendo posto a moltitudini di cittadini senza programmi e senza idee che gestirebbero, per conto di poteri forti, e dominerebbero la scena politica con un minimo intralcio, o forse senza nessun ostacolo. Avremmo in definitiva una democrazia debole.

Signor Presidente, avrei voglia di parlare a lungo ed anche di essere ascoltato dal senatore Di Pietro; ma oggi non ho questa gioia e quindi devo concludere il mio intervento. (*Commenti del senatore Bertoni*).

Tuttavia, signor Presidente, mi consenta di fare una brevissima chiosa finale: i costi della politica non si possono annullare se non spazzando via i partiti, ma se si intende rispettare il ruolo determinante che assegna loro la Costituzione, il compito di concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale, bisogna giocoforza fare i conti con i costi della politica, e questo disegno di legge determina i costi e, stabilendo finalmente il primato della politica su quello della ricchezza, non arricchisce i partiti, signor Presidente: a mio giudizio, arricchisce l'intera nostra democrazia. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Unione Democratici per l'Europa-UDeuR. Vive congratulazioni*).

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, a nostro giudizio questa discussione poteva essere concentrata e semplificata anche perché la *vis* polemica sui punti fondamentali di questo provvedimento si va naturalmente spegnendo, come dimostra anche l'assenza del collega Di Pietro, che poi non si è impegnato a difendere neanche

gli emendamenti che aveva presentato. (*Commenti del senatore Cirami*).

Il punto che è stato toccato da più colleghi intervenuti nel dibattito è quello assai annoso del costo della politica. Evidentemente i partiti non possono sopperire all'esercizio delle loro funzioni solo con i contributi dei loro iscritti, che risultano sempre relativamente modesti, e, se non trovano altre fonti di finanziamento privato, spesso non conosciuto, hanno necessità di ricorrere ad un finanziamento che, almeno sul piano della presentazione di questo disegno di legge, si giustifica appunto come rimborso di spese elettorali e corrisponde peraltro ad una realtà specifica, poiché l'urgenza di questo provvedimento è relativa anche al rimborso delle spese elettorali per le elezioni europee del 13 giugno prossimo.

I Gruppi che sostengono questo disegno di legge, fra i quali quello del Partito Popolare Italiano, sentono di svolgere un'azione a beneficio dell'intero sistema politico. Anche coloro che si oppongono a questo provvedimento devono ammettere che in sostanza tutti poi potranno giovare in qualche modo, più o meno presto, più o meno tardi, di questo intervento.

Vorrei invitare i colleghi, che poi parleranno nelle piazze, nei comizi, a non illudersi troppo di sfruttare questo tema in campagna elettorale. Vorrei che meditassero sul fatto che vi è una certa capacità del corpo elettorale di riconoscere quella dose di ipocrisia che vi è stata nel contrastare il provvedimento oggi al nostro esame. Sappiano anche che, prima dello svolgimento delle prissime elezioni europee, verrà pubblicato l'elenco dei partiti che hanno fatto domanda per ottenere il rimborso previsto.

Quindi vorrei che il tema non si prestasse ad uscite demagogiche che non sono degne di una campagna elettorale seria, come dovrebbe invece essere specialmente quella per le elezioni europee, in cui i temi principali dovrebbero riguardare la struttura futura dell'Unione europea, la sua capacità di diventare realmente parte nell'equilibrio mondiale sia sul piano della politica estera che su quello militare.

Circoscriviamo, quindi, questo episodio che non meritava tanto rumore e tanta discussione perché risponde a ovvie necessità della vita politica. Si potranno trovare soluzioni migliori, meno imperfette – ciò è nella natura delle cose – e noi ci impegniamo, insieme con gli altri Gruppi parlamentari, ad approfondire anche il tema del finanziamento dei partiti ma, prima che su questo tema o insieme ad esso, assumiamo oggi un impegno solenne per risolvere il problema dello *status* e del ruolo dei partiti nella nostra democrazia. È un tema che è stato trascurato troppo a lungo nel nostro sistema; tra le riforme deve esservi quella del funzionamento dei partiti oggi del tutto affidato al *far west*. Deve esservi qualche regola che disciplini la vita di queste organizzazioni così importanti per la democrazia del paese. Si potrà vedere se a tal fine, per risolvere il problema del metodo democratico, che è stato giustamente evocato questa mattina dall'onorevole D'Onofrio e da me richiamato in sede di discussione generale, sarà necessario ricorrere ad un disegno di legge costituzionale. A titolo tuzioristico, come si dice nel linguaggio

forense, ho presentato con il colleghi Andreolli e Diana Lino, il disegno di legge costituzionale n. 3987 dal titolo «Modifica dell'articolo 49 della Costituzione». Vedremo se sarà necessario modificare questo articolo per aprire la porta ad un disegno di legge ordinario che disciplini i partiti, come avviene in Germania, in Spagna e in altri paesi d'Europa.

Spero che questa discussione così lunga possa produrre un effetto benefico, convincendo tutte le forze politiche e i loro esponenti dell'impossibilità di rimanere in questa doppiezza di situazioni: si beneficia da un lato del finanziamento pubblico ma si rifiuta dall'altro ogni disciplina dell'ordinamento interno dei partiti. Non è più possibile vivere in questa situazione di duplicità, di contraddizione vera e propria.

Spero che da questa discussione emerga sempre più forte l'esigenza di dare attuazione alla Costituzione su questo punto e mi auguro che lo sviluppo riformatore non trascuri questo passaggio essenziale della nostra vita democratica.

Per queste ragioni il Gruppo del Partito Popolare Italiano voterà a favore del disegno di legge in esame. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Unione Democratici per l'Europa-UDeuR).*

### **Sull'assassinio del professor Massimo D'Antona, consulente del ministro Bassolino**

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, desidero comunicare all'Assemblea, che probabilmente ne è già in parte a conoscenza, un fatto gravissimo avvenuto questa mattina, sul quale mi auguro che il Governo possa riferire al Senato: l'uccisione del professor D'Antona, consulente del ministro Bassolino, qui a Roma, qualche ora fa. È un episodio di enorme gravità e nelle prime notizie che sono arrivate si parla addirittura di un attentato. Mi auguro che non sia così, ma se ciò fosse vero credo che l'Assemblea debba essere adeguatamente informata.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, senatore La Loggia. Sono pervenute queste informazioni e naturalmente non possiamo non esprimere comunque il dolore per questo episodio gravissimo di criminalità che si è verificato questa mattina e che ha colpito un docente universitario di diritto del lavoro all'università «La Sapienza», consulente del ministro Antonio Bassolino. Stando alle informazioni fin qui pervenute, non siamo ancora nelle condizioni di sapere quale sia la matrice e il significato di questo episodio criminoso. Naturalmente il Presidente è informato ed è in contatto con il Governo: ove emergesse che si tratta di un attentato con certe caratteristiche, non vi è dubbio che si attiveranno tutte le procedure perché il Governo informi tempestivamente l'Aula di quanto si è verificato e del si-

gnificato dell'accaduto. (*Il Presidente si consulta con il Direttore del Servizio di Segreteria dell'Assemblea*).

Colleghi, abbiamo notizia dal presidente Mancino che il Ministro dell'interno sarà in Aula alle 18,30. È evidente quindi che già si profila, forse, un significato di un certo tipo. Comunque il Governo è già pronto a parlare in Aula e ad informarla fornendo tutti i chiarimenti che saranno emersi fino all'orario in cui il Ministro dell'interno sarà presente e interverrà. In ogni caso, colleghi, fin d'ora esprimo il dolore di tutta l'Assemblea per questo episodio tragico.

LA LOGGIA. Grazie, Presidente. Noi ci associamo ovviamente al cordoglio per questo episodio che potrebbe essere ancora più grave di quanto non appaia fino a questo momento. La ringraziamo e diamo atto della prontezza con la quale il Governo verrà a riferire: mi auguro che i colleghi potranno essere numerosi in quest'Aula a quell'ora del pomeriggio per essere informati e fare le valutazioni conseguenti.

**Ripresa della discussione  
dei disegni di legge nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Per quanto riguarda l'argomento relativo al finanziamento dei partiti, al termine di tutta questa vicenda, se possibile, vorrei dare un piccolo contributo di chiarezza, ma se mi consentite anche di buona fede, di lealtà, su un argomento che certamente ha aspetti difficilmente comprensibili da parte dell'opinione pubblica.

La prima cosa che a me pare vada chiarita in senso definitivo, anche per rispondere a qualche collega che sulla nostra posizione ha espresso più di una perplessità, è che noi – lo ribadisco perché non vi siano dubbi su questo – non siamo contrari al finanziamento dei partiti, siamo contrari a queste modalità di finanziamento, siamo contrari al modo in cui il Parlamento si è atteggiato in ordine a un argomento che è di rilevantissima importanza nel rapporto tra cittadini e istituzioni, tra cittadini e politica, tra i cittadini e le forze politiche, tra i cittadini e i partiti e movimenti politici. È questa la nostra posizione, non altra: per cui non vale la pena di strumentalizzare né di fare polemiche su un argomento come questo.

Ma al termine di questo dibattito alcune cose vanno ricordate. Noi avevamo una legge che regolamentava questa materia: un *referendum* a larghissima maggioranza abrogò quella legge. Se ne fece un'altra che in qualche modo lasciava ai cittadini la possibilità di contribuire o non contribuire attraverso l'erogazione del 4 per mille. Però i cittadini non hanno accolto questa legge nella sostanza, stando alla verifica che si è potuto fare nei primi periodi di applicazione, tant'è vero che il 4 per mille non ha dato il risultato che il Parlamento aveva previsto.

Ma oggi cosa accade? Accade che torniamo addirittura indietro rispetto ad un principio che sembrava approvato a larghissima maggioranza in quest'Aula e in quella della Camera, e cioè che dovessero essere i cittadini a scegliere il modo attraverso il quale contribuire al finanziamento dei partiti e della politica.

La facile demagogia che voglio rimbalzare senza polemica (ma mi rendo conto di come questa vicenda abbia suscitato tanti contrasti e tante polemiche), quindi, è che non si può da un canto dire che si vogliono restituire in qualche modo voce, possibilità e libertà di scelta ai cittadini e allo stesso tempo imporre loro nella sostanza delle cose addirittura un prelievo forzoso (non più nemmeno libero, come avrebbe potuto essere con il 4 per mille) attraverso il meccanismo che è stato individuato. Ebbene, questo è sicuramente in contraddizione ed io credo che anche i più strenui difensori di questo disegno di legge non potranno non riconoscere che vi è un passo indietro rispetto alla normativa precedente.

Bene, proprio nel momento in cui si sviluppa nel paese (questo, nessuno lo può negare) un approfondito dibattito in ordine al bipolarismo, al suo rafforzamento, alla semplificazione della politica, alla diminuzione dei partiti, alla possibilità di mettere dinanzi ai cittadini due schieramenti contrapposti (uno liberaldemocratico e un altro che si ispira ai principi più cari alla tradizione della sinistra), in un momento in cui sembrerebbe che su questo almeno vi sia una larga, larghissima convergenza di tutte le forze politiche si consente il finanziamento dei partiti che abbiano anche soltanto superato l'1 per cento.

Colleghi, vi dico con tutta franchezza che non si possono sostenere con tanta disinvoltura fuori da quest'Aula determinate tesi e poi, dentro quest'Aula, sostenerne altre: questa sì, che è veramente una piccola interferenza, anche nella regola del dialogo, del confronto democratico al quale noi vorremmo tutti che fossimo meglio abituati ad esprimerci, dentro e fuori di quest'Aula, con lo stesso identico linguaggio.

Tutto questo, signor Presidente, mentre pervicacemente persiste una normativa che non consente (e su questo dovremmo fare, credo quanto prima, una riflessione) di poter dare il proprio messaggio ai cittadini sino all'immediata vigilia delle elezioni politiche, amministrative o europee, in qualunque fattispecie i cittadini siano chiamati a dare la propria valutazione, il proprio voto, il proprio giudizio sulle forze politiche.

Ma come? Mentre noi consentiamo un surrettizio finanziamento dei partiti attraverso quello che definisco (credo correttamente) tecnicamente un prelievo forzoso dalle casse dello Stato e quindi da quelle di ognuno dei cittadini, noi però impediamo ai cittadini un'adeguata informazione per poter esercitare liberamente nel pieno delle loro valutazioni la loro scelta politica il giorno delle elezioni. Ebbene a me, francamente, questo non sembra solo un passo indietro rispetto alla normativa precedente, ma una vera e propria violazione dei diritti politici dei cittadini.

Ancora, signor Presidente, non si può dire (come ho sentito fare in quest'Aula) che stiamo lavorando in Commissione per colmare un ritardo ormai «cinquantaduennale» nella regolamentazione dell'articolo 49 della Costituzione, stabilendo finalmente cosa debba essere un partito o un movimento politico, attraverso quali meccanismi i cittadini possono

concorrere alla politica dello Stato attraverso lo strumento dei partiti politici. Non si può dire che vogliamo la sopravvivenza – e posso essere d'accordo – di forme di partito, di forme di associazionismo che portano anche al volontariato e al movimentismo politico e allo stesso tempo dire: intanto assicuriamo la sopravvivenza dell'esistente fino alla più bassa rappresentatività possibile, che classifichiamo all'1 per cento dell'elettorato, dopodiché discuteremo di cosa sono i partiti.

A me pare francamente che vi sia un atteggiamento un po' contraddittorio, quasi schizofrenico da parte dell'Assemblea in ordine a un argomento che va ben oltre il significato stesso di quello di cui stiamo discutendo. E allora voglio formulare un auspicio e rivolgere un invito alle forze politiche e ai Gruppi parlamentari che si sono schierati a favore di questa normativa, che noi invece contrastiamo: quanto prima mettiamoci insieme a lavorare su una corretta applicazione dell'articolo 49 della Costituzione; correggiamo, in quella sede, la stortura che stiamo creando, attraverso questo provvedimento, nel rapporto tra i cittadini e la politica. Credo infatti sia interesse di tutti che vi sia un rapporto più intenso, più intrinseco, più vivo, vitale, reale tra la cittadinanza, la politica e noi stessi qui dentro che quella cittadinanza rappresentiamo in ogni sua forma ed espressione.

Ebbene, io ritengo che, se noi potessimo in un prossimo futuro, parlo di qualche settimana, porre mano seriamente alla attuazione dell'articolo 49 della Costituzione e introdurre il criterio a noi caro – e che dovrebbe essere caro a ciascuno dei componenti di questa Assemblea – della contribuzione volontaria e anonima dei cittadini alla politica, renderemmo un grande servizio al nostro paese.

È per queste ragioni che il Gruppo di Forza Italia, che mi onoro di rappresentare, voterà contro questo disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Molte congratulazioni.*)

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PONTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spenderò poche parole per chiarire alcuni fatti che sono stati portati a conoscenza di quest'Aula, in modo falsato.

Per quanto riguarda il senatore Napoli, debbo precisare e dire che sbava veleno contro Alleanza Nazionale solo perché gli è stata tolta una parte dei 110 miliardi che, nella prima stesura del provvedimento, si volevano attribuire ai partiti. Al suo Gruppo, infatti, sarebbe stata assegnata una parte di tali finanziamenti soltanto perché aveva un certo numero di parlamentari che, però, non si erano mai presentati alle elezioni, né eletti, con quella formazione politica, ma perché sono «fuoriusciti» da altri partiti. Il suo partito avrebbe dovuto ricevere circa 10 miliardi: sarebbe stato un furto, che noi abbiamo evitato perché siamo stati proprio noi, con la nostra opposizione alla Camera dei deputati, a non far approvare un emendamento in tal senso.



Quanto poi al senatore Misserville, mi dispiace precisare che è stato espulso da Alleanza Nazionale non perché volesse donare 110 milioni ai poveri, ai disoccupati o per costruire una scuola, ma soltanto perché aveva dichiarato al Senato che lui rappresentava un partito che si chiamava – se non sbaglio – Destra di Popolo. Quindi, non apparteneva più ad Alleanza Nazionale bensì ad altro partito. Pertanto, se egli sostiene che lo abbiamo espulso per 110 milioni, afferma il falso. Oltretutto, dovrebbe anche dire che è stato condannato dagli elettori nel momento in cui si è presentato alle elezioni comunali di Frosinone come capolista con un altro partito e ha riportato appena 29 voti: eppure era l'uomo che veniva ampiamente votato quando era nel Movimento Sociale Italiano prima e in Alleanza Nazionale poi. Ciò significa quindi che egli non veniva votato per la sua persona, ma quale rappresentante di Alleanza Nazionale.

Al senatore Gasperini vorrei precisare che se noi abbiamo la possibilità di affiggere dei manifesti con la foto di Fini è perché Fini è simpatico, perché sa sorridere. (*Commenti del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Io vorrei vedere – e fatelo – i vostri manifesti con la foto del vostro rappresentante, del vostro capo. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Collegli, cerchiamo di attenerci al tema.

Abbiamo concluso tutta questa parte di recriminazioni personali. Adesso stiamo al tema.

Non dirò «Torniamo allo Statuto», come ha detto qualcun altro, ma torniamo invece all'argomento in esame.

PONTONE. Mettete l'effigie di Jerry Lewis: sarebbe la stessa cosa, due comici.

PRESIDENTE. Per favore, atteniamoci al tema.

PONTONE. Fatta questa precisazione, non voglio aggiungere altro su questi colleghi senatori che hanno parlato. Voglio tornare al finanziamento pubblico dei partiti.

Se noi abbiamo preso i miliardi derivanti dalla legge n. 2 del 1997 è perché ritenevamo, e riteniamo, che quella era una legge in grado di esprimere effettivamente la volontà dei cittadini nei confronti dei partiti. Purtroppo, dobbiamo affermare che i cittadini hanno bocciato i partiti dal momento che non hanno firmato per la destinazione del 4 per mille.

Siamo stati noi di Alleanza Nazionale i primi e gli unici ad affermare che non si poteva continuare ancora, che non si potevano distribuire altri 110 miliardi ai partiti se prima il ministro Visco non avesse dato il risultato... (*Commenti del senatore Wilde*) ... di quanti erano i cittadini che avevano firmato per il 4 per mille.

Il ministro Visco non è stato in condizione di farlo, non l'ha saputo fare o non l'ha voluto fare.

Alcuni dicono che visto che Alleanza Nazionale è così generosa potrebbe anche non prendere il contributo che viene assegnato al suo Gruppo e al suo partito. Potremmo anche farlo, ma solo qualora questa maggioranza fosse così onesta da saper spendere onestamente quei contributi.

Noi prendiamo quei contributi in quanto saremo noi a distribuirli e sia chiaro che non sarà una carità che noi facciamo ad alcuno.

Quando presenteremo l'elenco di tutti gli enti e di tutte le associazioni alle quali abbiamo offerto una parte del nostro contributo, che sarà regolarmente controllato dal presidente Baldassare, allora si dirà che effettivamente Alleanza Nazionale ha saputo dare molto a questi enti ai quali avrebbero dovuto provvedere la maggioranza ed il Governo e non lo hanno mai fatto.

Se c'è stata una battaglia di moralizzazione questa è stata condotta proprio da Alleanza Nazionale per quanto riguarda i 110 miliardi, per quanto riguarda il danaro che si voleva distribuire ai piccoli partiti anche se non avevano partecipato alle elezioni e ai partiti che avevano o avrebbero ottenuto appena l'1 per cento dei voti, e per quanto riguarda anche la rivalutazione che si voleva compiere anno per anno relativamente all'indice ISTAT.

Tutto questo è stato voluto da Alleanza Nazionale e gli altri Gruppi hanno dovuto accettarlo. Questa è la verità. Questa è moralizzazione nel vero senso della parola. Questo significa avere un partito che agisce moralmente, con trasparenza, un partito che agisce con grande moralità.

I partiti, questi Gruppi presenti in Aula, ieri hanno compiuto un altro scippo. Il popolo deve sapere, gli elettori devono sapere che la maggioranza ha soppresso un articolo di questo disegno di legge in base al quale, entro dieci giorni dalla presentazione delle liste, i partiti dovevano presentare una specifica domanda per poter ricevere i contributi elettorali. I dieci giorni erano trascorsi ed i Gruppi non avevano più diritto ad alcun finanziamento. Allora hanno fatto un *blitz*, hanno presentato un emendamento, approvato da tutti coloro i quali oggi sbraitano inutilmente in quest'Aula, con il quale si distribuiscono i contributi ai Gruppi che presentano la domanda fino a dieci giorni dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*. Ma c'è di più: nella giornata di ieri hanno fatto un altro *blitz*; infatti con un emendamento la maggioranza di quest'Aula ha stabilito ed ha approvato che questa legge sul finanziamento dei partiti entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione. Avrei capito che non ci fosse stata la *vacatio legis* per leggi riguardanti il Kosovo, avrei capito che la *vacatio legis* di quindici giorni fosse ridotta o addirittura soppressa per un disegno di legge in tema di sanità, disoccupazione, giustizia, ma non capisco l'urgenza per l'entrata in vigore di questa legge: soltanto perché si tratta di distribuire 190 miliardi ai partiti. Questa è la verità. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*). Allora, se avessero voluto agire onestamente non avrebbero mai dovuto approvare quegli emendamenti; è stato uno scippo, una truffa. Ma noi abbiamo continuato la nostra battaglia; infatti, se il finanziamento ai partiti non viene più attribuito sul

numero degli abitanti ma soltanto sul numero di coloro che sono iscritti nelle liste elettorali, lo si deve ad Alleanza Nazionale.

Voglio dire inoltre, a coloro i quali pensano di astenersi e non vanno a votare, che con questa legge il contributo lo daranno anche coloro che si astengono. Quindi, a coloro che hanno intenzione di astenersi, dico: votate e punite questi partiti, i quali hanno scippato e vogliono scippare 190 miliardi al popolo italiano, puniteli perché non meritano la vostra fiducia. Alleanza Nazionale distribuirà i suoi contributi a quanti agiscono per difendere la vita, a coloro che difendono la sicurezza e che sono impegnati nella solidarietà e farà anche un elenco. Forse si dirà che chi intende fare non la carità ma la beneficenza lo deve fare in silenzio, ma noi vogliamo dire a chi daremo i soldi perché i contributi che noi daremo a questi enti dovranno essere controllati, perché il popolo italiano deve sapere come e perché Alleanza Nazionale prende i contributi.

Se le cose stanno così, voglio dire che siamo per il finanziamento dei partiti in quanto non ammetteremo mai che il finanziamento ai partiti penda dalla parte delle *lobbies*, dei grandi interessi e della grande industria. Dobbiamo e vogliamo che tutti i partiti siano finanziati e possano liberamente esercitare il loro diritto in rappresentanza dei cittadini. Siamo contro questo provvedimento e voteremo contro perché siamo contro lo sperpero e la truffa; vogliamo che i partiti agiscano con trasparenza, con onestà in nome e per conto del popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Vivissime congratulazioni*).

SALVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi innanzitutto di esprimere il cordoglio e il dolore del Gruppo dei Democratici di Sinistra ai familiari e ai colleghi per la scomparsa del professor Massimo D'Antona, giurista, esperto di diritto del lavoro, impegnato in un'intensa attività pubblica per la difesa dei diritti dei lavoratori. Abbiamo ascoltato la notizia che il Governo riferirà oggi pomeriggio in Parlamento su quanto accaduto.

Non possiamo non esprimere viva preoccupazione ed allarme, senza anticipare evidentemente alcun giudizio che verrà espresso dal Governo sulla base delle indagini. È evidente tuttavia che le modalità e le caratteristiche dell'attentato e della vittima devono indurre tutti noi a questi sentimenti di preoccupazione e di allarme.

La società italiana è attraversata da tensioni sociali profonde ed anche da dubbi e dilemmi sulle vicende internazionali: dobbiamo stare tutti molto attenti, istituzioni e forze politiche, a non sottovalutare i rischi per i quali questa tensione possa tradursi, ad opera di chi abbia interesse a farlo, nel tentativo di tornare ad un periodo della vita e della storia italiana che, tutti insieme, dobbiamo fare in modo che sia definitivamente chiuso.

Chiediamo quindi vigilanza democratica e fermezza istituzionale, evitando – ripeto – ogni rischio di sottovalutazione. Nei giorni scorsi decine di sezioni del mio partito sono state oggetto – in particolare nella città di Roma – di attentati di vario genere; anche su questo chiediamo che si rafforzino le indagini e che non si abbassi la guardia. È un'esigenza che credo avverta tutto il Parlamento e mi sono pertanto permesso di esprimerla in questa occasione, auspicando che sia anche motivo di riflessione per tutti noi.

Il provvedimento che stiamo per approvare presenta limiti ed imperfezioni che non ci nascondiamo. L'atteggiamento ostruzionistico delle opposizioni, prima alla Camera e poi al Senato, ha reso impossibile quel dibattito di merito che avrebbe forse consentito di superare questi limiti e queste imperfezioni.

Siamo anche consapevoli che la legge che approveremo oggi costituisce un intervento necessario, ma provvisorio, al quale dovrà seguire una riforma della politica, dei partiti e degli strumenti di partecipazione dei cittadini alla vita politica; una riforma che passi non solo per comportamenti adeguati delle forze politiche, ma anche per una nuova normativa, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Il Gruppo da me presieduto ha presentato un disegno di legge in argomento: l'esame della materia è stato già avviato dalla Commissione affari costituzionali del Senato.

Fatte queste premesse, dobbiamo, però, anche dire che non ci sfugge il nodo di fondo. Le questioni di principio presenti in questa discussione riguardano due aspetti, dei quali il primo è premessa del secondo: il giudizio sulla funzione dei partiti politici nella vita democratica del paese e l'esigenza o meno di un sostegno pubblico ai costi della politica.

Chi crede che i partiti siano ancora chiamati a svolgere una funzione importante, chi non accetta di adeguarsi opportunisticamente alla demagogia qualunquista, chi non cede alla tentazione di raccogliere un po' di consensi elettorali in più attaccando i partiti, magari mentre ne fonda uno nuovo, sa che la politica ha un costo e sa anche che a questo costo, se non si vuole ricorrere a metodi illegali, in qualche modo occorre sopperire. Per farlo vi sono due strade: quella di chi crede che si possa ricorrere soltanto ai contributi dei privati, anche incentivandoli, e quella di chi ritiene, invece, che occorra anche un intervento pubblico, commisurato secondo il criterio democratico del consenso espresso dai cittadini con il voto; *tertium non datur*.

Noi siamo per questa seconda soluzione, perché siamo di Sinistra, ma non è necessario essere di Sinistra per seguire questa via, che infatti è praticata in tutte le democrazie europee.

Il principio del sostegno pubblico sulla base del consenso elettorale discende, infatti, dal principio di uguaglianza, dal fatto cioè che, di fronte ai costi della politica, è giusto che le scelte, gli orientamenti politici, le opzioni di ciascun cittadino, indipendentemente dal suo reddito e dal suo patrimonio, abbiano lo stesso peso.

Chi è povero, chi dispone di mezzi modesti ha gli stessi diritti politici del grande imprenditore, di chi dispone di ingenti patrimoni, ed è

soltanto l'intervento pubblico che consente di far pesare allo stesso modo il sostegno di ciascuno ai costi della politica.

Si può comprendere che si opponga a questo principio il partito-azienda, il quale dispone di potenti mezzi di comunicazione in proprio. A nessuno sarà sfuggita la martellante campagna pubblicitaria che da settimane sta svolgendo Forza Italia sulle reti televisive di proprietà del suo leader. (*Commenti del senatore Rotelli*).

Più difficile comprendere invece la linea scelta da Alleanza Nazionale. Oltretutto non so quanti crederanno davvero all'idea dell'onorevole Fini di destinare i fondi in beneficenza, quando sarebbe sufficiente, per chi intende davvero marcare la propria protesta contro questa legge, non utilizzare i finanziamenti e non farne richiesta. Ricorrere al sostegno pubblico, infatti, è facoltativo, non è obbligatorio.

Consideriamo questo disegno di legge, come ho detto, una misura provvisoria e transitoria in vista di una riforma che si basi su un punto fondamentale: condizionare il finanziamento pubblico a requisiti democratici e a regole certe della vita interna dei partiti.

Non è soltanto per difetto di risorse che i partiti rischiano, ma anche e forse soprattutto per difetti di trasparenza, di democraticità della vita interna, di partecipazione effettiva degli iscritti. Occorre che queste garanzie siano assicurate dalla legge.

Ho ascoltato con interesse il discorso del senatore La Loggia. Invito il suo Gruppo e tutti coloro che contestano l'attuale modo di essere dei partiti, anche con il voto contrario a questa legge, a concorrere da subito all'approvazione di una nuova normativa che subordini i contributi finanziari pubblici alla riforma dei partiti. Le leggi ci sono, sono all'esame della Commissione affari costituzionali. Per quanto ci riguarda, come già annunciò il segretario del nostro partito nel dibattito alla Camera, siamo pronti a far seguire da subito alle parole i fatti.

Si parla molto di Europa. Il presidente Ciampi ha così ben sottolineato nel suo messaggio come oggi essere italiani significa insieme essere europei. E se abbiamo l'orgoglio di essere italiani ed europei, dobbiamo ricordare che l'Europa, la politica europea si fonda sul ruolo essenziale nella vitademocratica dei partiti politici.

La democrazia europea è democrazia di partiti e per questo tutti i paesi europei prevedono leggi analoghe a quella che stiamo approvando per il sostegno pubblico ai costi della politica. Negli altri paesi europei, anzi, come è noto, i finanziamenti sono di dimensioni ben maggiori.

Abbandoniamo dunque, colleghi, facili e provinciali demagogie, opportunismi, alla ricerca di qualche voto in più per l'ultimo voto. Affrontiamo con determinazione e con coraggio la scelta europea per una democrazia strutturata su partiti profondamente rinnovati.

Anche per questo votiamo a favore di questo disegno di legge, come premessa per un impegno serio e vero per la riforma della politica e per il rinnovamento della democrazia italiana. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Partito Popolare Italiano e Unione Democratici per l'Europa-UdeuR. Congratulazioni*).

### In ricordo del professor D'Antona

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione al suo ruolo istituzionale di Presidente della Commissione lavoro, il senatore Smuraglia ha chiesto di intervenire brevemente per dire alcune parole in ricordo del professor D'Antona, che tra l'altro era stato Sottosegretario per i trasporti nel Governo Dini, ucciso questa mattina.

La Presidenza conviene e quindi, prima di passare al voto finale sul disegno di legge di cui ci siamo fin qui occupati, il senatore Smuraglia interverrà, ripeto, in relazione al suo ruolo istituzionale.

Ha facoltà di parlare il senatore Smuraglia.

SMURAGLIA. Signor Presidente, la ringrazio per avermi cortesemente concesso un intervento che non durerà più di un minuto e che mi sembra veramente doveroso.

Il professor D'Antona è uno dei collaboratori tra i più stretti del Ministro del lavoro che sta lavorando in questi giorni al Piano per l'occupazione, di cui abbiamo avuto occasione di parlare in una seduta congiunta delle Commissioni 11ª e XI riunite di Senato e Camera proprio l'altro ieri. Per molto tempo il professor D'Antona ha collaborato con vari Ministri ed è un prezioso collaboratore delle Commissioni lavoro della Camera e del Senato, uno studioso di notevolissima mole. Il professor D'Antona è anche un collega di studi da lunghissimo tempo e quindi un amico: al di fuori di ogni retorica non si può non esprimere la propria commozione, unitamente ad una profonda preoccupazione.

Se, come sembra dalle notizie che stanno arrivando dalle agenzie di stampa, si tratta di qualcosa di simile ad attentati di tipo tradizionale contro un consulente che sta lavorando con il Ministro del lavoro ai problemi dell'occupazione, ciò rappresenta un motivo di preoccupazione ulteriore e di angoscia per tutti noi. Non vorremmo che il problema dell'occupazione degenerasse o che si cogliesse un tema così drammatico per trasmettere pericolosi avvertimenti. Vorrei dunque esprimere il senso di questa profonda preoccupazione dal punto di vista istituzionale: abbiamo tutti interesse a che la vita democratica, soprattutto su temi di straordinaria importanza come quello del lavoro, si svolga nella pienezza delle sue funzioni, senza tornare a tempi che speravamo superati anche se non dimenticati. Esprimo il sincero cordoglio di tutta la Commissione lavoro, il rimpianto di un amico e una profonda commozione che spero sia condivisa da tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE. Questo è certo, senatore Smuraglia. La ringrazio. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea. Generali applausi).*

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale del disegno di legge n. 3886.

MACERATINI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maceratini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3886 nel suo complesso .

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	227
Senatori votanti .....	226
Maggioranza .....	114
Favorevoli .....	158
Contrari .....	63
Astenuti .....	5

**Il Senato approva.** *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

VOCE DAL GRUPPO ALLEANZA NAZIONALE. Bravi!

PRESIDENTE. Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1792, 3686, 3687 e 3956.

### **Sull'ordine dei lavori**

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, a me pare che la drammatica notizia che abbiamo avuto e il fatto che l'Assemblea si sia doverosamente e concordemente associata alle parole del professor Smuraglia, nostro collega, non ci debbano far dimenticare che la notizia circola da più di un'ora nell'Aula di Palazzo Madama.

Abbiamo appreso che il ministro Jervolino si sta recando alla Camera dei deputati. Questo non è accettabile per il Senato della Repubblica, che era in seduta: non so cosa accada adesso alla Camera, però noi eravamo riuniti in seduta, e sentirci dire che il Governo verrà qui alle 18,30 costituisce obiettivamente un'offesa nei confronti dell'Assemblea di Palazzo Madama. Non voglio pensare che la discussione sul finanziamento ai partiti fosse ostativa per le informazioni doverose che dobbiamo avere circa l'episodio gravissimo che si è verificato.

Allora, pregherei la Presidenza – se già non lo ha fatto – di informarsi subito: non è possibile che la disparità di trattamento nei confronti di quest'Aula, che si è subito resa interprete del sentimento collettivo, venga messa in qualche modo in non cale. Quindi vorrei chiedere un intervento – ripeto, se già non fatto – perché è intollerabile che il Governo vada prima alla Camera dei deputati, quando il Senato era già riunito. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Unione Democratici per l'Europa-UdeuR, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Lega Nord-Per la Padania Indipendente, Partito Popolare Italiano e Centro Cristiano Democratico).*

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, il Gruppo che ho l'onore di presiedere si associa al lutto per la morte dell'avvocato professor Massimo D'Antona ed esprime il proprio rammarico perché questa ala del Parlamento è sempre la seconda ad ottenere le comunicazioni dal Governo. Chiedo allora che, fatte le comunicazioni alla Camera – perché così sembra che sia ormai avvenuto –, il Governo immediatamente venga qui: noi siamo disposti a rimanere in seduta fintanto che il Governo non verrà a chiarire anche a noi come si sono svolti i fatti e le dimensioni di questo grave episodio luttuoso.

Signor Presidente, io difenderò sempre il Senato della Repubblica: non è la Camera di serie B, è Camera con pari dignità, con pari aspettative e con il desiderio uguale di sapere come si sono svolti i fatti. I senatori del nostro Gruppo sono disposti a rimanere qui seduti finché arrivi il Governo in carica. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia e Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa).*

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



LA LOGGIA. Signor Presidente, vorrei esprimere l'opinione del nostro Gruppo, peraltro assolutamente concorde con quella indicata già dal presidente Maceratini; forse con una sottolineatura in più.

Non è la prima volta che si osserva da parte del Governo una sorta di preferenza in ordine agli impegni da svolgere alla Camera rispetto a quelli da assolversi al Senato. L'argomento quindi va ben oltre il fatto già gravissimo del quale ci stiamo occupando. Peraltro, proprio in questa settimana abbiamo acconsentito all'introduzione di una nuova prassi costituzionale, secondo cui sulle questioni riguardanti il Kosovo il presidente D'Alema può una volta venire qui e un'altra recarsi alla Camera; questa settimana – manco a dirlo – è andato alla Camera e non al Senato! Francamente trovo intollerabile che il Senato della Repubblica venga considerato come Camera di serie B.

Pertanto, a nome del Gruppo Forza Italia, la prego di rappresentare il profondo disagio di questo Gruppo nei confronti del Governo per un atteggiamento che consideriamo assolutamente intollerabile e ingiustificato. Noi resteremo qui, in Aula o nei pressi, se necessario, a disposizione, fino a quando il ministro Jervolino non sentirà il dovere istituzionale di mettere sullo stesso piano il Senato della Repubblica e la Camera, venendo a riferire come è suo dovere principale. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

CORTIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Sinceramente, dopo l'intervento del collega Smuraglia e l'applauso che ha accompagnato il ricordo della vittima, trovo sbagliato, in parte disdicevole, metterci a disquisire rispetto alle gerarchie preferenziali e all'ordine temporale, se il Governo vada prima, o sempre prima, alla Camera piuttosto che al Senato.

Facciamo un ragionamento molto pratico, che propongo alla Presidenza. Il Governo «comunica» alla Camera, e dato che poi non si apre un dibattito, che in ogni caso deve tenersi alla presenza del ministro Jervolino, il Governo successivamente viene immediatamente al Senato e fa la comunicazione anche a noi. Mi sembra la cosa più pratica, di fronte a questa vicenda.

Circa tutto il resto, non aprirei un'evidenziazione di complessi di inferiorità tra Senato e Camera.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ELIA. Signor Presidente, anche il mio Gruppo si associa alle nobili parole pronunciate dal collega Smuraglia ed esprime profonda commozione e preoccupazione per l'evento luttuoso di questa mattina.

Quanto alla presenza del Governo, il mio Gruppo sottolinea anch'esso, come ha fatto poc'anzi il collega Cortiana, l'esigenza pratica che il Governo venga quando i senatori sono naturalmente più disponibili e più logicamente legati ad una presenza in Aula.

Pertanto, sarebbe bene che il Governo anticipasse i tempi rispetto all'annunciato intervento alle ore 18,30 presso quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, non ho alcun problema nel dichiarare che condivido pienamente quanto hanno affermato il senatore Maceratini ed altri colleghi.

Non è la prima volta (però ci auguriamo che sia l'ultima) che nell'ambito di certe scelte il Senato della Repubblica, che pure è stato considerato come la Camera di maggior riflessione, venga tenuto in secondo ordine rispetto a scelte e a riflessioni importanti.

Apprendiamo della presenza del Ministro dell'interno alla Camera, in questo momento, e veniamo invitati a rimanere a Roma per ascoltare notizie su un avvenimento che desta grande preoccupazione. Quando il professor Smuraglia ha parlato (ma non abbiamo elementi sulla morte del professor D'Antona) ho pensato per un attimo al professor Alfredo Paolella, consulente del Ministero di grazia e giustizia, ucciso a Napoli dalle BR, che stava lavorando alla ristrutturazione e alla riforma del sistema carcerario.

Non vorrei che dietro questa morte, della quale dobbiamo indubbiamente approfondire le cause e quant'altro, ci fosse un disegno, che va interpretato ai massimi livelli dal Parlamento, ma nei tempi giusti.

Mi associo, quindi, alla richiesta degli altri Presidenti di Gruppo affinché lei, signor Presidente, si faccia interprete presso il Governo dell'esigenza di ottenere la presenza del Ministro in Senato in tempi brevissimi. Noi rimarremo qui insieme agli altri colleghi in attesa di una sua risposta, che ci auguriamo sia sollecita, nelle prossime ore per affrontare un argomento sulle notizie che il Ministro intenderà rendere alle Camere, che debbono essere le prime ad essere informate di un evento così grave, e che tra l'altro desta molte preoccupazioni.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, intervengo solo per svolgere una precisazione.

Mi era stato chiesto dai funzionari di presentare un'interrogazione urgente per consentire al Governo di rispondere: quindi, si pensava ad una seduta nella quale il Governo rispondesse a delle interrogazioni e gli interroganti potessero dichiararsi soddisfatti o no.

Se, invece, come apprendiamo in questo momento, il Governo va alla Camera per comunicare le proprie valutazioni sull'uccisione del professor D'Antona oggi, evidentemente potrebbe fare altrettanto con pari rapidità qui al Senato.

Vorrei però dire con molta serenità (se possibile, dato il momento) che le preoccupazioni per l'uccisione di D'Antona prescindono in questo momento dal rapporto del Governo con le due Camere e se noi ora abbiamo questa sensibilità, anche il Governo dovrebbe mostrarne una analoga.

Il problema è quello di capire cosa stia succedendo e non di scegliere una Camera rispetto all'altra. L'errore del Governo, in questo momento, è quello di scegliere una Camera anziché l'altra. Il Senato si sta comportando in modo molto dignitoso, affermando che ciò che conta è conoscere ciò che è successo. Noi vorremmo saperlo il più presto possibile. *(Applausi del senatore Zanoletti).*

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, voglio innanzitutto esprimere, dopo le nobili parole, che condivido, del senatore Smuraglia, la commozione, il cordoglio e il turbamento dei senatori di Rifondazione Comunista, che hanno avuto conoscenza diretta dell'opera del professor D'Antona, il quale ha collaborato anche alla redazione di testi di disegni di legge, e con il quale hanno avuto un rapporto di lavoro proficuo, il che – ripeto – ci induce ad essere oggi turbati e commossi.

In particolare – ed è il secondo punto su cui, dopo la commozione che ho voluto esprimere, intendo soffermarmi – il turbamento nasce in noi da quella che sembra essere la dinamica dei fatti, un attentato che fa piombare di nuovo il nostro paese in una logica che va a colpire proprio l'impegno per l'occupazione nel nostro paese, perché venga superato e risolto quel gravissimo problema.

Io non vorrei che ci trovassimo nuovamente di fronte ad atti che non permettono la critica, l'organizzazione democratica e sindacale, l'espressione del conflitto. Siamo dunque molto turbati anche per i tempi bui che potrebbero profilarsi dinanzi a noi.

Credo che da qui nasca l'urgenza, la necessità per noi tutti di ascoltare le informazioni e le valutazioni del Governo e di esprimere le nostre considerazioni. Quindi, non ne faccio, signor Presidente, una questione di priorità di questo ramo del Parlamento; sono convinto che il Senato, fintanto che esisterà il bicameralismo, debba essere trattato dal Governo alla stessa stregua della Camera dei deputati, ma in ogni caso non mi sembra questo il punto. Sono del parere che lei, signor Presidente, possa rappresentare al Governo la necessità, che tutti i Gruppi del Senato hanno evidenziato in quest'Aula, dell'urgenza di avere informazioni per poter dare anche un giudizio netto, di vigilanza democratica su questo grave attentato. *(Applausi del senatore Mignone).*

DEBENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, non per cinismo, ma osservando i movimenti dei colleghi che dicevano poc'anzi di volersi incatenare ai banchi ed anche oramai per una certa esperienza maturata in questi anni, vorrei sottoporre alla Presidenza la considerazione che una venuta del Governo in ora tarda questa sera potrebbe dare all'esterno un'impressione, considerato il numero dei partecipanti, sgradevole.

Pertanto, vorrei invitare la Presidenza ad una valutazione cauta della richiesta di sentire il Governo ad un'ora così tarda.

PRESIDENTE. Colleghi, credo di poter escludere che il Governo abbia scelto l'orario delle 18,30 perché in questa sede era in corso la parte conclusiva del dibattito sul disegno di legge concernente il cosiddetto finanziamento ai partiti, in quanto ormai i tempi erano obbligati dal Regolamento e quindi si sapeva che intorno alle ore 11,30, minuto più minuto meno, avremmo concluso i nostri lavori. Quindi, non credo che questa considerazione si possa fare.

Quello che invece si può e si deve fare da parte della Presidenza è sollecitare vivamente il Governo sia presente qui già questa mattina. È presumibile che il Governo, intervenendo qui dopo essere stato alla Camera, possa fornirci qualche elemento in più di valutazione in relazione allo svolgimento delle indagini e pertanto in questo senso la Presidenza dell'Assemblea è impegnata.

In considerazione di ciò, sospendo la seduta per trenta minuti; ci rivedremo dunque poco dopo le ore 12 per valutare quello che nel frattempo è accaduto e per dare – si spera – una risposta circa la disponibilità del Governo ad intervenire immediatamente in Aula.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,38, è ripresa alle ore 12,23).*

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo saputo che la ministro Jervolino potrà essere presente in Senato alle ore 13 circa. Sospendo quindi la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,24, è ripresa alle ore 13,17).*

## Presidenza del presidente MANCINO

### Comunicazioni del Governo sull'assassinio del professor D'Antona e conseguente discussione

PRESIDENTE. Sono state manifestate in Aula giuste preoccupazioni per il grave episodio dell'uccisione del professor D'Antona e per le modalità dell'esecuzione e grande ammirazione per l'attività svolta dallo stesso, per la collaborazione assicurata ai Ministri in carica e alla Confederazione generale italiana del lavoro. Le analogie possibili accrescono naturalmente la nostra angoscia.

Ringrazio il Ministro dell'interno per avere corrisposto immediatamente alla richiesta di anticipare la sua presenza in Aula rispetto all'orario con me concordato e fissato per le ore 18,30.

Do la parola al ministro dell'interno Jervolino Russo.

JERVOLINO RUSSO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, sono io che ringrazio lei e i signori senatori; sono arrivata appena terminato il lavoro che si è svolto alla Camera dei deputati.

Naturalmente riferisco sulla base delle notizie che abbiamo a poche ore dall'attentato, in una situazione nella quale le forze dell'ordine stanno facendo ogni sforzo proprio per non perdere questi primi momenti che spesso sono decisivi per la corretta impostazione delle indagini e per l'individuazione degli autori di questo terribile omicidio.

Comunque le notizie che ho a disposizione sono queste. Stamani, poco prima delle 8,30 in Via Salaria all'altezza del civico n. 117, l'avvocato Massimo D'Antona, che era appena uscito dalla propria abitazione per recarsi, come di consueto, a piedi, nel suo studio sito nella vicina Via Bergamo, è stato affrontato da due persone che lo hanno mortalmente ferito a colpi di pistola, allontanandosi subito dopo in direzione di Via Po.

L'avvocato D'Antona, subito soccorso, è deceduto al Policlinico, prima ancora che i sanitari potessero tentare un intervento, in conseguenza delle lesioni d'arma da fuoco alla regione precordiale mammaria sinistra, alla spina iliaca dell'arto superiore destro, al gluteo destro, alla regione lombare destra e ad ambedue gli avambracci. Due ogive di proiettile sono state rinvenute conficcate nell'agenda di lavoro che il professionista recava nella sua cartella, tanto da far ipotizzare che egli abbia tentato di farsi scudo della borsa riportando così anche le segnalate ferite agli avambracci. Altre due ogive di proiettili, verosimilmente trapassanti il corpo del professor D'Antona, sono state reperite a terra.

Secondo le prime testimonianze, peraltro non del tutto coincidenti, si desume che l'agguato è stato compiuto da due giovani abbigliati in modo sportivo (*blue jeans* ed entrambi con berretti) che sono poi fuggiti

a piedi in direzione della vicina Via Adda, proseguendo successivamente la fuga a bordo di un ciclomotore.

L'avvocato D'Antona è stato colpito mentre stava transitando accanto ad un cartellone pubblicitario che ha, almeno in parte, occultato alla vista dei passanti quanto stava accadendo, sicché i testimoni parlano di secche detonazioni e di lamenti provenienti dalla vittima già accasciata al suolo.

In prossimità del luogo dell'agguato sono stati trovati due furgoni di provenienza furtiva e precisamente: uno rubato alcuni giorni fa in zona Torre Spaccata, parcheggiato da un lato della carreggiata di fronte ad un negozio; l'altro trafugato anch'esso di recente in zona Porta Portese parcheggiato sul lato opposto. Quest'ultimo furgone, parcheggiato a ridosso del luogo dove è avvenuto l'agguato, potrebbe essere servito, secondo i primi accertamenti, come nascondiglio e base di osservazione per gli assassini, tenuto anche conto che i vetri del mezzo erano stati oscurati con vernice sulla quale erano stati ricavati piccoli spazi per poter guardare all'esterno.

Se pure la dinamica dell'azione deve essere ancora ricostruita nei particolari, quanto finora rilevato lascia pochi dubbi sull'accurata preparazione dell'agguato e su una sua fredda e professionale esecuzione.

La vittima, ampiamente nota negli ambienti universitari romani, sindacali e politici – come tutti noi sappiamo – era persona di cui tutti i rappresentanti delle forze politiche che sono intervenuti alla Camera dei deputati hanno riconosciuto le qualità: il professor D'Antona era persona mite, stimata e appassionata ai problemi del diritto del lavoro. I colleghi ricorderanno che è stato anche Sottosegretario ai trasporti durante il Governo Dini e collaboratore del ministro Bassanini, qui accanto a me; era attualmente collaboratore del ministro Piazza e del ministro Bassolino e ha inoltre lavorato a lungo anche con il ministro Treu.

Il professor D'Antona non aveva mai segnalato situazioni di pericolo e per questo non godeva di alcuna speciale protezione.

Il delitto è stato rivendicato alle ore 11,15 all'agenzia ANSA di Bologna, con una telefonata, a nome della Falange Armata. In questi casi bisogna essere molto prudenti e devo dire che gli investigatori non attribuiscono attendibilità e credibilità a questa rivendicazione, per quanto è possibile sapere adesso.

Naturalmente, sul luogo dell'attentato si sono immediatamente recati i magistrati inquirenti; l'azione delle Forze dell'ordine si sta ovviamente svolgendo con la massima intensità e meticolosità, concentrandosi soprattutto sui due furgoni, nel tentativo di trovare indizi che possano aiutare a ricostruire la dinamica del delitto; il Governo naturalmente ha attivato al massimo anche l'azione dei servizi di *intelligence* ed intende rassicurare il Senato, perché ha dato immediatamente disposizione di rafforzare l'azione di vigilanza su tutti gli altri obiettivi che possano essere individuati come sensibili.

Non è mio compito avanzare delle illazioni sulla matrice di questo delitto, ma, come ho detto alla Camera e ripeto con maggiore tristezza al Senato, perché in quegli anni lavoravo in questo ramo

del Parlamento, credo che qualche triste e terribile ricordo salga alla coscienza e alla memoria di tutti quanti noi.

Il Governo si riserva, naturalmente, di riferire al Parlamento gli ulteriori elementi che dovessero emergere; soprattutto desidera esprimere alla signora D'Antona, alla famiglia dell'avvocato, ai suoi allievi e ai suoi compagni di sindacato e di partito sentimenti di vivissima e profonda partecipazione al dolore che provano in questo momento.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Ministro per la comunicazione che ha voluto rendere all'Assemblea per la denuncia del gravissimo fatto di sangue avvenuto nella prima mattinata di questo giorno.

Dichiaro aperta la discussione.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, desidero innanzi tutto esprimere alla famiglia del professor D'Antona, alla CGIL e ai Democratici di Sinistra il forte cordoglio e la profonda commozione di Rifondazione Comunista; un cordoglio ed una commozione che vanno ben al di là dell'ovvio rispetto per la persona, per lo studioso, per il grande giuslavorista: abbiamo avuto, infatti, l'onore di trovare nel professor D'Antona un interlocutore attento, spesso partecipe, sempre sintonizzato sulla nostra medesima lunghezza d'onda in un campo, qual è quello dell'occupazione, dei diritti e delle garanzie delle lavoratrici e dei lavoratori, che costituisce un profilo netto del nostro impegno; penso ad esempio alla legge sulla rappresentanza sindacale.

Per questo riteniamo che tale devastante morte costituisca non solo una mutilazione per la democrazia italiana, per il movimento sindacale ma anche una mutilazione dolorosa per noi stessi, per il nostro stesso impegno; una mutilazione per la democrazia che trova infatti una sua prima espressione, come il professor D'Antona ci insegnava, e la sua espansione proprio in un modello sociale in cui i temi del lavoro non siano rimossi e non cadano in un cono d'ombra.

Siamo colpiti quindi emotivamente, nel profondo - lo dico senza retorica e senza ritualità - e insieme alla commozione vi è in noi un profondo turbamento, che è una preoccupazione, un tarlo, soprattutto se dovesse essere vero ciò che la ministro Jervolino in qualche modo adombra con le informazioni che prontamente ci ha fornito, cioè che possiamo trovarci di fronte ad un atto terroristico.

Noi temiamo infatti che l'atroce uccisione del professor D'Antona possa diventare ed essere a questo punto un impoverimento anche della dialettica democratica, che rischia di colpire anzitutto chi come noi - anche per questo sentiamo profondamente dolore, sofferenza - lotta alla luce del sole per l'acquisizione piena della cultura della non violenza, per l'allargamento degli spazi di libertà, per cambiare attraverso la piena espansione del conflitto democratico lo stato di cose presenti.

È già purtroppo accaduto nel nostro paese in anni lontani, che ci auguriamo superati per sempre, che il corto circuito di attentati, violenze armate, terrorismo e i successivi riflessi d'ordine abbiano degradato la vita democratica, abbiano chiuso spazi di libertà per lottare; lo abbiamo sentito sulla nostra pelle perché hanno portato le persone verso la disillusione, verso la chiusura in se stessi, verso l'abbandono dell'impegno collettivo. E la democrazia non vive senza la partecipazione, senza il protagonismo delle masse, senza il confronto a volte anche aspro in certi momenti, ma è un confronto che apre spazi di libertà, mentre il terrorismo chiude, seppellisce tali spazi, e per questo lo sentiamo profondamente nemico.

L'allarme per la nostra democrazia malata aumenta ogni giorno di più e il tratto più allarmante è lo sfibramento del tessuto sociale, l'implosione, la perdita di senso dei comportamenti.

Noi non vorremmo (e quindi vigileremo fortemente, per quel che possiamo, per arrestare l'involuzione del degrado) che si stessero ponendo – lo dico con grande dubbio in un momento anche emotivamente forte – i germi di nuove strategie della tensione, di disegni decisionali occulti, soprattutto in una delicatissima fase di ristrutturazione di colossali poteri internazionali, anche sul piano istituzionale, qual è quella attuale. Mi fermo qui.

Il sacrificio del professor d'Antona credo però alluda anche a questi temi e noi ci auguriamo che il suo sacrificio sia un forte stimolo a tenere viva nelle istituzioni e nel paese l'allarme democratico che tutti noi, e mi riferisco a tutti i partiti, a tutti i Gruppi parlamentari, in queste ore avvertiamo e che tutti ci pervade.

Quindi, rinnovo le condoglianze alla famiglia, al movimento sindacale, ai democratici di sinistra e, con questo spirito di allarme democratico, noi saremo nelle istituzioni e nel paese nelle prossime ore e nei prossimi giorni. *(Applausi dalle componenti Rifondazione Comunista-Progressisti e Comunista del Gruppo Misto e dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, a nome dei senatori del Partito dei comunisti italiani voglio esprimere le nostre sincere e profonde condoglianze alla famiglia del professor D'Antona, il senso di solidarietà ai compagni del Partito dei democratici di sinistra, ai compagni del sindacato.

Ringrazio il Governo per la sensibilità dimostrata e per questa prima informazione sulle modalità, sul movente, sulla stessa dinamica del barbaro assassinio del professor D'Antona.

È ancora presto perché si possa dare una lucida valutazione dell'avvenimento; certamente la memoria di ognuno di noi, all'interno e fuori del Senato, è andata in queste ore ad un recente passato, triste, doloroso e pesante. Appartengo ad una regione dove due assessori al lavo-



ro sono stati vittime innocenti di sequestro e assassinio. Tutta la comunità nazionale ha sofferto per ciò che è accaduto.

Questo dolorosissimo episodio, che si aggiunge agli inquietanti segnali degli ultimi mesi (assalti a sezioni di partito e alla Camera del lavoro di Torino, scritte sui muri che tendono a demonizzare l'avversario), deve far riflettere tutti noi. Credo che tutte le forze del Parlamento debbano dimostrare la massima unità e compattezza nel concorrere a respingere qualsiasi fenomeno che ci riporti a pagine dolorose della nostra vita nazionale.

È importante che il Governo agisca, come sta già facendo, in termini di massima allerta e vigilanza, con lucida determinazione perché questo paese non abbia a ripercorrere dolorosi lutti e tragedie. Questo paese ha bisogno, come ha dimostrato recentemente con l'elezione quasi unanime del Presidente della Repubblica, della giusta dialettica delle parti e della massima unità per scongiurare errori e qualsiasi ritorno ad un triste passato, per cercare di costruire un'Italia sempre più democratica, che attui progressivamente i grandi valori della sua Costituzione repubblicana. *(Applausi dalla componente Comunista del Gruppo Misto e dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi, Ministro, quando abbiamo appreso questa mattina la notizia dell'attentato, mi sono ricordato di un episodio che avevamo vissuto direttamente noi universitari a Napoli il 12 ottobre 1978: l'uccisione in un attentato del professor Alfredo Paolella, mio docente di criminologia, davanti ai figli, nel garage di casa sua, anche lui consulente in tema di riforma della giustizia.

Ho pensato che tra questi avvenimenti non vi fosse alcun nesso: anche il professor D'Antona svolgeva un ruolo di consulenza professionale per i Ministeri. Ho pensato inoltre che abbiamo eletto, esattamente sette giorni fa, il Presidente della Repubblica al primo scrutinio.

Da come il Ministro ha descritto le modalità dell'attentato, per la mia esperienza pluriennale di medicina legale, ritengo che si tratti di un attentato di professionisti, che non può essere stato improvvisato. I colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi colpendo parti vitali anteriormente e posteriormente, a dimostrazione di un'azione che non voleva essere dimostrativa ma mortale. I due furgoni a cui il Ministro ha fatto riferimento confermano che l'attentato è stato organizzato.

Vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea la seguente domanda: se non avessimo eletto il Presidente della Repubblica al primo scrutinio, cosa sarebbe successo con un attentato come quello di oggi, che ci fa ricordare l'attentato e la morte di Falcone prima dell'elezione del presidente Scalfaro nel 1992? È un interrogativo a cui è difficile dare una risposta, ma certo, questa riflessione e anche la preoccupazione che possa esserci un filo conduttore tra l'elezione del Presidente della Repubblica e un'azione esterna che possa incidere per la seconda volta in modo

determinante sulla vita della nostra democrazia credo debba essere il motivo più forte di una risposta che lo Stato deve dare senza alcun indugio e senza alcuna incertezza.

Mi auguro che la stampa non cerchi di etichettare quanto è avvenuto con coloriture di tipo politico; cadremmo in anni bui, che speriamo di aver messo alle nostre spalle, se questo dovesse essere definito un attentato di centro, di destra, di sinistra. Siamo di fronte alla morte di un professionista che serviva lo Stato in un momento particolare del nostro paese – ed è la seconda circostanza a cui volevo fare riferimento – a pochi giorni dalle elezioni europee ed amministrative in cui saranno impegnati 34 milioni di italiani.

Non credo sia una coincidenza che avvenga un delitto così grave durante il percorso delle elezioni del Presidente della Repubblica e a 20 giorni dalle elezioni europee e amministrative. Credo che questo debba essere per noi motivo di riflessione, perché chi oggi si è armato per uccidere il professor D'Antona ha un obiettivo: lanciare un messaggio alle istituzioni, a quest'Aula, alla democrazia che questa è una democrazia ancora debole. Questa democrazia deve invece reagire in modo forte non dimenticando il richiamo fatto da Ciampi sull'accordo costituzionale tra tutti i partiti e le forze politiche perché si difenda la nostra democrazia. Qualcuno probabilmente non vuole che questa democrazia diventi adulta, che questa democrazia che ha avuto anche momenti di difficoltà possa crescere, così come sta avvenendo, pur nel dibattito talvolta acceso tra le forze politiche come accaduto stamattina in quest'Aula, nel rispetto dei ruoli di ognuno di noi.

Allora l'invito che faccio a nome del mio Gruppo, oltre ad associarmi al cordoglio della famiglia e di tutti coloro che hanno conosciuto meglio di noi il professor D'Antona, è di riflettere su queste considerazioni che credo meritino una risposta. Infatti, se non dovessimo essere in grado di dare una risposta, in poco tempo ricomincerebbe quella trama di sospetti, quel clima che ha invischiato la nostra democrazia e non l'ha fatta crescere.

Ci auguriamo che il Ministro ritorni al più presto in quest'Aula non per darci soltanto le notizie che in poche ore poteva darci, di cronaca di quanto è avvenuto, ma notizie più precise su quello che c'è dietro questo attentato che noi per primi, come senatori della Repubblica, insieme ai nostri colleghi deputati, abbiamo il diritto di sapere affinché possiamo informare i cittadini che la nostra democrazia è forte e intende esserlo sempre di più. *(Applausi dai Gruppi Unione Democratici per l'Europa-UdeuR e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni).*

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, credo che di fronte alla tragedia di stamani le nostre considerazioni siano sostanzialmente di due tipi: la prima attiene ai sentimenti, la seconda attiene alla ragione.

I sentimenti ci fanno dire ancora una volta che, per quel poco che può significare (e temo che non significhi nulla), anche il Gruppo del Centro Cristiano Democratico esprime le condoglianze più sentite ai familiari, al sindacato al quale apparteneva e per il quale ha lavorato e al partito al quale abbiamo ascoltato apparteneva il professor D'Antona. I sentimenti sono sentimenti del tutto normali. Perfino ovvio è il rammarrico della normalità e dell'ovvietà, anche se talvolta l'ovvietà può servire, in occasioni come questa, a rappresentare un momento di forza per quel tanto che può esprimere la forza in un simile momento.

Ma noi abbiamo il dovere anche di esercitare la ragione di fronte ad episodi di questo significato e di questa portata.

La signora Ministro (della cui sollecitudine nei confronti del Parlamento sono particolarmente grato) ci ha detto dei drammatici ricordi. Attraversiamo un momento nel quale la ragione è affollata non soltanto dei ricordi, degli episodi, dei singoli fatti, dei tanti lutti che hanno attraversato la storia di questo paese nel corso di molti anni. Credevo, mi illudevo, mi auguravo, speravo, spero (non saprei se usare il passato o il presente) che l'ultimo episodio, caro presidente Mancino, quello dell'uccisione del nostro amico Ruffilli, fosse veramente l'ultimo di un tempo definitivamente alle spalle: era 11 anni fa!

Non vorrei in alcun modo che tornassimo a considerare quel lungo decennio, quella lunga scia di sangue come capace di riproporsi in qualunque modo. Avrei bisogno di capire meglio le ragioni di coloro i quali sono appartenuti alle diverse forze cosiddette armate dell'epoca (quando espressero il loro giudizio su cosa poteva essere per loro l'illusione di una rivoluzione armata, perché quella strategia è fallita e perché poteva essere nata), vorrei capire meglio cosa pensano e dicono oggi: non credo che vi sia alcuna delle ragioni per le quali si possa, per un solo momento, pensare che i conflitti, anche se radicali, che il nostro paese attraversa possano trovare nell'uso delle armi una risposta possibile.

La nostra ragione, oggi, ci induce a ritenere che questa drammatica uccisione non può significare l'inizio di una nuova fase. Ma per questo vorrei che noi riflettessimo con grande serietà. Le cose ascoltate sono molto preoccupanti. Come ha detto giustamente il collega Roberto Napoli l'episodio non è casuale, la preparazione non è di poche ore, ma è stata lunga; una preparazione lunga significa che si è a lungo cercata una persona, che la persona è stata individuata per una ragione che riguarda proprio lei, che quella persona svolge un determinato compito e che vi è l'illusione drammatica che esso possa essere messo a tacere mettendo a tacere con le armi la persona stessa.

Noi dobbiamo essere capaci in questa fase, in questo momento di grande difficoltà, di non essere sopraffatti dal ricordo, di non ripiombare nel buio degli anni di piombo che abbiamo attraversato anni fa, né quelli di noi che hanno avuto più d'uno degli amici e dei colleghi uccisi, né quelli di noi che hanno visto cadere uno dopo l'altro gli esponenti delle istituzioni tutte (Magistratura, Governo, Parlamento, università e ricerca, forze dell'ordine, giornalisti).

Aggiungo a queste prime riflessioni un augurio, soprattutto rivolto al Governo della Repubblica, perché spetta soprattutto ad esso dare se-

gnali di intelligenza e non soltanto parole di sentimento. Nei confronti delle decisioni che il Governo intende adottare, che nascono dalla sua migliore comprensione dei fatti e da una migliore articolazione degli eventi è bene che esso sappia che per quanto ci riguarda non ci saranno verità diverse, che la verità – anche in questo caso – è una sola; se il Governo riterrà di metterla in campo per ottenere il massimo consenso politico alle sue decisioni, essa, per quanto ci riguarda, ci troverà consenzienti. (*Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale e del senatore Carpinelli*).

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, anzitutto, a nome dei Verdi del Senato, desidero esprimere la più commossa solidarietà alla famiglia di Massimo D'Antona: il nostro cordoglio va a sua moglie e ai suoi figli, che in questo momento certamente sono quelli che stanno soffrendo per questo efferato omicidio.

Siamo preoccupati, perché le analogie con precedenti episodi, le analogie evidenti che pur ci sono (e noi ci auguriamo che siano invece poi smentite dalle indagini che saranno svolte) sono attualmente impressionanti, e sono evidenti soprattutto rispetto agli omicidi di Ezio Tarantelli e di Roberto Ruffilli.

Si è colpito ancora una volta una persona onesta, che non ha mai fatto parlare di sé in senso negativo, una persona per bene, uno studioso, un collaboratore del Governo. È strano come all'inizio – e mi auguro che ci si fermi in questa fase iniziale – si cominci sempre con il colpire persone come costoro. Ricordo anche l'omicidio, sotto casa, del direttore degli affari penali del Ministero di grazia e giustizia Tartaglione e quello del vice presidente del Consiglio superiore della magistratura Bachelet, altre due persone dabbene sottratte alle loro occupazioni in favore dello Stato, due servitori esemplari dello Stato e mi chiedo perché si vuole colpire sempre un ottimo servitore dello Stato. Il collegamento con la matrice terroristica viene dunque spontaneo; non sono l'unico a farlo, tutti i colleghi che mi hanno preceduto si sono soffermati sull'analogia esistente tra questo efferato delitto e la matrice terroristica: esso ci riporta agli anni di piombo. Del resto, è ancora in corso una Commissione parlamentare d'inchiesta sui reati di strage e alcuni processi inerenti reati addebitati alle Brigate rosse e al terrorismo non si sono ancora conclusi.

Certo – è stato sottolineato anche da altri colleghi – il ripetersi, in questo periodo, di alcuni episodi sintomatici, quali attacchi alle sedi dei partiti, in particolare a quello del partito che esprime il Presidente del Consiglio, non può non preoccuparci seriamente; essi infatti potrebbero rappresentare l'inizio di una *escalation* che potrebbe portarci parecchio lontano, agli anni oscuri del terrorismo di cui ci siamo fortunatamente liberati.

L'agguato denota un'accurata preparazione e un'ampia disponibilità di mezzi. Pochi giorni fa, lei, signora Ministro, venne qui in quest'Aula a rispondere a delle «mini-interrogazioni» sull'ordine pubblico, il cosiddetto *question time* di recente introdotto nel nostro Regolamento; al riguardo, devo darle atto che lei è sempre preoccupata del problema dell'ordine pubblico. In quella occasione, io osservai – leggo testualmente dal resoconto della seduta – «Già si avvertono però segnali preoccupanti inerenti i tentativi della malavita organizzata di interferire sia durante lo svolgimento della campagna elettorale sia nel giorno della votazione, di condizionare in qualche modo il libero voto dei cittadini».

L'omicidio del professor D'Antona non sembrerebbe collegato alle preoccupazioni che espressi in quella sede; parrebbe dovuto ad altra matrice, però, certamente avrà le sue ripercussioni anche sotto questo profilo. Io mi auguro che non si vada ad anni e anni di faticosissimo indagare, senza addivenire ad una definitiva soluzione della vicenda; mi auguro che lei possa avere l'ausilio più corretto e convinto dei servizi segreti, i quali spero non si lascino fuorviare dal rinnovo dei loro vertici che pare sia imminente. Ripeto, mi auguro che i servizi mettano da parte il problema del rinnovo dei loro vertici e si dedichino intensamente ad accertare le possibili cause di questo omicidio, che viene a turbare una *pax* che tutti avevamo salutato con grande piacere, cioè l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica; momento che tutta la stampa italiana aveva salutato come possibile inizio di una nuova era di pacificazione politica in Italia, rotta improvvisamente da questo efferato delitto.

Mi auguro, quindi, che le indagini siano celeri, portino a un risultato e che smentiscano queste prime impressioni di analogie con l'epoca del terrorismo. Noi ci auguriamo che l'Italia non torni al periodo oscuro degli anni di piombo, in cui tutti ci mobilitammo perché ne uscissimo al più presto; peraltro, la Commissione d'inchiesta sui reati di strage, tuttora al lavoro, sembra più procedere ad una indagine storica piuttosto che su fatti che stanno accadendo. Non vorrei che questa Commissione debba occuparsi anche di fatti che si stanno verificando davanti ai nostri occhi.

Signora Ministro, mi auguro che lei possa ritornare nei prossimi giorni in Parlamento per offrirci maggiori chiarimenti su questo delitto.

Rinnoviamo le nostre più vive condoglianze alla famiglia del professor D'Antona. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo*).

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, a nome dei Democratici per l'Ulivo vorrei esprimere tutto il cordoglio alla famiglia del professor D'Antona, al sindacato e al Partito Democratico della Sinistra cui egli apparteneva e a noi stessi, cioè alla comunità nazionale

che ha perso un personaggio che l'ha arricchita con il suo impegno e che ha dato molto a tutto il paese, all'Italia.

Questo è un episodio luttuoso che ci colpisce per la sua tragicità ma è anche inquietante. Noi non sappiamo a cosa porteranno le indagini, ma le alternative sono due: è un episodio inquietante nel caso in cui dovesse essersi realizzato nell'ambito di un dissenso che abbia scelto di trovare spazio ripercorrendo un passato di sangue fuori dalle istituzioni, fuori da quegli organismi che sono dedicati al confronto e al dissenso delle idee; fortemente inquietante anche se dovesse essere «solo» – lo dico tra virgolette – il frutto di un'*escalation* della malavita organizzata (ricordiamo gli attentati di Roma e di Firenze).

In entrambi i casi, questo delitto che – ripeto – ha privato l'Italia di un apporto, di una competenza solida e preziosa, deve fungere da campanello d'allarme per le istituzioni tutte, a partire dal Governo, e mi sembra che già tutti noi, sia alla Camera che al Senato, abbiamo colto questo segnale.

Sappiamo che i nostri servizi di *intelligence* lavorano per assicurare al paese, a noi tutti, tranquillità e sicurezza e, molte volte, la vita. Occorre che queste istituzioni ritrovino una pienezza di riconoscimento da tutti i punti di vista, proprio perché senza di esse credo che gli anni passati che abbiamo vissuto senza episodi luttuosi come questo non sarebbero stati tali.

Rinnovo il mio cordoglio a nome dei Democratici per l'Ulivo.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, mi asterrò dal pronunciare l'orazione funebre per lo scomparso, perché penso che in quest'Aula si debba parlare di politica e, soprattutto, si debbano dare risposte concrete da parte del Governo.

L'unico dato certo in questa brutta vicenda è che, comunque, signora Ministro dell'interno, il suo Governo ha abdicato nei confronti della criminalità organizzata. Il tentare di nascondere con la complicità di taluni organi di informazione, il cercare di deviare l'opinione pubblica facendo credere che dietro questo efferato omicidio ci sia comunque un rigurgito di terrorismo, sinceramente, ci lascia oltre che sconcertati anche indignati.

C'è una terribile *escalation* della criminalità organizzata che, con la complicità di spezzoni dello Stato, di spezzoni delle istituzioni, ormai sta prendendo letteralmente in mano il paese. Il controllo riesce indubbiamente meglio a questi signori che alle sue forze dell'ordine, signora Ministro dell'interno, e questo è un dato di fatto.

Ebbene, dal suo Governo e dal Parlamento di questa legislatura le risposte purtroppo non sono arrivate. Ci troviamo di fronte ad una Commissione parlamentare antimafia che è stata posta anticipatamente in liquidazione coatta, che non sta facendo assolutamente niente, salvo qualche passerella per qualche politico che ama andare sui giornali e farsi

vedere nei telegiornali di Stato e non. Non è stato fatto assolutamente niente.

Da più parti è stato chiesto, signora Ministro dell'interno, di alzare la guardia, soprattutto su possibili obiettivi... (*Il ministro Jervolino Russo conversa con il senatore Agostini*)... Signor Presidente, quando il Ministro mi darà retta io riprenderò a parlare.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la prego, continui.

PERUZZOTTI. Signora Ministro, da più parti, da più forze politiche le è stato chiesto di non abbassare la guardia, anzi di alzarla su possibili obiettivi della criminalità organizzata.

Non più tardi di un mese fa, in quest'Aula, le è stato sollecitato un intervento perché alcuni magistrati che stanno compiendo – guarda caso – alcune indagini che molto probabilmente potrebbero rientrare nell'analisi di questo omicidio – faccio riferimento anche al discorso alta velocità, perché non va dimenticato che Bassolino oltre ad essere ministro del lavoro è anche sindaco di Napoli – sono stati lasciati dal suo Governo, dal suo Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica di Roma quasi privi di protezione e quindi allo sbando completo. Oggi non è stato ucciso un magistrato, bensì un collaboratore del suo Governo, ma il grido d'allarme è stato lanciato in quest'Aula e da più parti. Lei ha preso nota, signora Ministro, ma non è successo niente; i magistrati in questione sono ancora in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata molto probabilmente perché qualcuno che si trova all'interno delle istituzioni ha interesse affinché vengano tolti di mezzo, magari fisicamente oppure, signora Ministro dell'interno, mettendoli nelle condizioni di rinunciare alle indagini che stanno compiendo. È questa la verità.

PASSIGLI. Vergogna!

PERUZZOTTI. Non mi devo vergognare di niente, sto dicendo quelli che sono i fatti e le verità. E allora, signora Ministro, è opportuno che lei verifichi chi le sta attorno al Ministero dell'interno, chi si trova ai vertici della Polizia e, soprattutto, cosa fanno o meno i servizi segreti che dovrebbero – se funzionassero – prevenire episodi come quello che è accaduto oggi.

Così non è stato, signora Ministro, ed allora forse è opportuno che lei – che reputiamo persona degna della massima stima – si fidi un pò meno di chi le sta attorno e vada a verificare di persona cosa avviene o non avviene all'interno degli apparati del suo Ministero. Se così farà, potremmo dare delle risposte concrete a quei cittadini che al di fuori di quest'Aula chiedono giustizia e, soprattutto, che le forze dell'ordine siano presenti a svolgere il loro dovere su tutto il territorio nazionale. Se lei non lo farà, molto probabilmente fra qualche giorno, magari domani stesso, ci ritroveremo in quest'Aula a piangere un altro morto. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). (*Rivolto al senatore Passigli*) Tu ti devi vergognare!

PASSIGLI. Sostanzia le tue affermazioni prima di parlare.

GIARETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA. Signor Presidente, onorevole Ministro, il presidente Elia ha già manifestato i sentimenti di indignazione e di umana solidarietà alla famiglia, ai colleghi, a tutte le persone che hanno goduto dell'amicizia, del lavoro e del consiglio del professor Massimo D'Antona, per questo fatto tragico. Ringrazio il Ministro per queste prime sommarie informazioni, che richiedono certamente ulteriori approfondimenti ma che già pongono alla nostra attenzione un tema grave che dovrà essere oggetto di riflessione. Le forze dell'ordine – lo vorrei ricordare al senatore Peruzzotti – sono impegnate nella difesa delle nostre istituzioni, e ricordo che anche a Milano, a causa di un episodio recente, un poliziotto sta lottando con la vita.

Siamo preoccupati di queste analogie che avvertiamo. È stato ricordato in questa sede il professor Ezio Tarantelli e il professor Ruffilli; abbiamo bisogno di altri elementi per dare giudizi compiuti, ma questa analogia mi colpisce. Non si tratta solo di uomini che sono stati, sotto diverse forme, servitori dello Stato. Anche oggi è stata colpita una persona di mediazione, una persona che ha agito in quel punto sensibile della vita democratica e delle nostre istituzioni rappresentato dalla ricerca di un sistema di relazioni sociali, di regole istituzionali capaci sempre di incanalare il conflitto sociale, alimento della vita democratica, all'interno degli strumenti della democrazia.

Vi è un aspetto simbolico in questi interventi che si ripete. Non si colpisce la persona più evidente all'opinione pubblica e neanche chi ha delle responsabilità dirette ma coloro che lavorano per la costruzione faticosa di regole di convivenza civile, quasi a voler dire che della democrazia si deve rompere il tessuto connettivo. Ecco, è per questo che siamo fortemente preoccupati. Vengo da una città, come quella di Padova, che ha conosciuto una stagione oscura di violenza politica e guardo con preoccupazione ad alcuni segnali che si ripetono. Era l'attentato alle sedi dei partiti, erano le scritte sui muri, erano le occupazioni delle sedi sindacali il terreno che portava poi ad atti più violenti.

Credo che dobbiamo guardare con preoccupazione a tutto ciò ed essere capaci di una reazione forte: oggi è stata colpita la democrazia del nostro paese; occorre che questa reazione non si fermi alle emozioni di questo giorno, ma continui con una riflessione intelligente ed una determinazione forte delle istituzioni democratiche, per chiudere ogni spazio ad una storia che non vogliamo più conoscere. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni*)

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, signora Ministro, non mi sottraggo, come ha fatto qualche altro collega, alla volontà di ribadire – come ho fatto questa mattina – il profondo cordoglio e la solidarietà nei confronti della famiglia del professor D'Antona. Credo che la sua famiglia abbia tutto il diritto di farsi delle domande in ordine alla ragioni di quanto è accaduto e ritengo – con tutta umiltà – che il compito nostro, delle istituzioni, del Parlamento e prima ancora del Governo, sia di fornire queste risposte.

Non vorrei che ciò facesse riemergere tra di noi questioni e polemiche: abbiamo il dovere di stare tutti dalla stessa parte dinanzi a fatti di questo genere; questo almeno è quanto ritengo a titolo personale e a nome del mio Gruppo. Abbiamo il dovere di difendere le istituzioni e di interrogarci sul perché avvengano fatti di questo genere, che forse facciamo bene a definire di terrorismo, anche se in ciò ho ancora la speranza di poter essere smentito.

Dobbiamo interrogarci su cosa non abbiamo fatto, su cosa non è successo, su cosa abbiamo trascurato e su quali iniziative non abbiamo assunto e poi dobbiamo fornire delle risposte, quelle che aspettano la famiglia del professore D'Antona e i cittadini che tutti rappresentiamo.

Non posso nascondere una grande preoccupazione, un vero allarme per il disagio crescente nella società, che in alcune parti del paese si estrinseca con profonde manifestazioni, ma che nessuno può mettere a paragone con situazioni di disperazione che in altre zone del paese vanno ben oltre il disagio. Vi sono problemi di politica economica, di occupazione, di sviluppo, di equità nella distribuzione dei servizi e delle infrastrutture; vi è il problema di rivedere, con urgenza, lo stesso ruolo che le istituzioni devono avere nel controllo del territorio a fronte di una penetrazione nel territorio che si esprime con forme di disagio spesso singole, ma troppe volte associate, che possono prefigurare progetti politici non compatibili con le nostre istituzioni.

Vi è allarme per la violenza riemergente, per l'intolleranza e per il senso di repulsione nei confronti di determinati problemi che spesso vedono contrapposte parti del paese, molte volte in buona fede (perché riesco ad ammettere la buona fede in questi casi), in un confronto fra esigenze contrastanti, che noi abbiamo il dovere di ricomporre ad unità, se crediamo ancora all'unità del nostro paese e all'unicità di un progetto politico per tutta l'Italia.

Non la faccio lunga; la gravità del momento dovrebbe indurre ciascuno di noi a riflessioni e proponimenti; ne propongo tre. Il primo, che mi pare doveroso, è un appello al Capo dello Stato perché faccia sentire la sua voce, il suo incoraggiamento e la sua incitazione al Parlamento, alle istituzioni e al Governo per compiere per intero il proprio dovere.

Il secondo è un appello al Governo, affinché metta in atto tutte le proprie risorse, di più, se possibile, e meglio organizzate e coordinate, intanto per individuare la traccia che ha portato a questo episodio e per immaginare cosa ci può essere ancora davanti ad esso ed impedirne immediatamente la prosecuzione.

Inoltre vorrei fare un appello a tutti noi, opposizione e maggioranza, ribadendo il concetto, che a me sembra fondamentale sottolineare in questa circostanza, sulla collocazione di ciascuno di noi, tutti insieme nell'opposizione a fenomeni riemergenti di terrorismo, nell'assunzione collettiva di responsabilità. Ma vi è anche una differenziazione di ruoli, e noi vi incalzeremo dall'opposizione, non con polemica ma con prontezza di riflessi, con capacità propositive, non soltanto perché fenomeni di questo genere devono trovare la parola fine in via definitiva nella storia del nostro paese ma anche perché il suo tessuto sociale richiede un'assunzione di responsabilità collegiale, collettiva, nel pieno esercizio di quel principio sul quale tutti fondiamo il nostro mandato parlamentare in rappresentanza dell'intera nazione, non soltanto di questa o di quella parte politica o solo di questa o quella parte geografica della nazione.

Questo è un contributo di riflessione che ci permettiamo di sottoporre all'attenzione del Governo, della Presidenza del Senato, dei rappresentanti della maggioranza, con il proponimento di essere vigili, propositivi e di sorvegliare, come è nostro dovere, che non vi sia neanche il minimo accenno di flessione né di strumentalizzazione, nonché di poter lavorare insieme per la saldezza delle nostre istituzioni e per il ruolo che il nostro paese è chiamato a svolgere nel contesto delle nazioni, quel contesto al quale affidammo la rinascita del nostro paese dopo la seconda guerra mondiale e dinanzi al quale abbiamo un dovere ancora oggi non definitivamente esaurito: contribuire alla crescita della società e della civiltà nel mondo occidentale nei rapporti con tutte le altre aree geografiche del mondo.

Anche l'evento bellico che in questi giorni ci angoscia e ci affligge è segno di un disagio al quale probabilmente non abbiamo saputo dare un contributo propositivo fino a questo momento.

Rinnovo le condoglianze e la partecipazione alla famiglia D'Antona; per quanto ci riguarda, assumiamo l'impegno di fare tutto quanto è in nostro potere perché la risposta che oggi ci si chiede sia convincente ed esaustiva. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e dei senatori Calvi, Napoli Roberto ed Elia. Congratulazioni*).

FLORINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO. Signor Presidente, nel rinnovare i sensi del più profondo cordoglio alla famiglia, al sindacato, all'area politica di appartenenza, al Governo, al Ministro del lavoro, di cui l'avvocato D'Antona era consulente - cordoglio già espresso stamattina dal Gruppo Alleanza Nazionale - non posso non esimermi per questo drammatico evento di fare qualche considerazione. Anche se concordo con il Ministro dell'interno che non si possono avanzare illazioni, bisogna con rispetto e doveroso silenzio attendere gli esiti delle indagini degli organi di polizia. Parlavo di una mia considerazione sommessa, personale ed anche di un piccolo sforzo per contribuire a far luce sullo spietato assassinio dell'avvocato

D'Antona. In questo atto criminale del più spietato terrorismo intravedo un attacco al Ministero del lavoro e al suo programma, teorizzato dal ministro Bassolino e descritto dettagliatamente nella seduta di martedì scorso delle Commissioni del lavoro riunite di Camera e Senato: il patto d'azione per l'occupazione. Un parlamentare non deve giostrare con le parole né svolgere un ruolo non congeniale a quello demandatogli dagli elettori: la polemica politica e le strumentalizzazioni troveranno altri momenti, ma è doveroso fare un piccolo sforzo per fare luce.

E allora, vado con la memoria e la mente ad uno scenario che ho ampiamente descritto nelle decine di interrogazioni che ho presentato sulla situazione napoletana: tensioni sociali alimentate da gruppi che non hanno nulla a che vedere con il disperato bisogno di chi anela ad un posto di lavoro, ma sono aggregazioni terroristiche e malavitose. Non dobbiamo mai dimenticare che questo connubio è esistito più di una volta a Napoli. Ricordo agli immemori che uno di questi connubi si è manifestato in occasione dello spietato assassinio del questore Ammaturo e del suo autista.

Cari colleghi, se venite oggi a Napoli troverete la città tappezzata di manifesti che inveiscono contro il sindaco e ministro Bassolino. Le interrogazioni che ho presentato «attaccavano» la polizia per la tolleranza dimostrata nei confronti di questi gruppi, di questa costellazione di sigle di disoccupati. Questa tolleranza qualche volta si è rivelata assurda, poiché sono stati incendiati cassonetti e mezzi pubblici davanti agli occhi della polizia, come ho potuto constatare personalmente, perché vivo la città. Ho descritto questi fatti nei miei atti parlamentari, potete leggerli.

A seguito dei miei atti ispettivi il Ministero dell'interno e la polizia sono intervenuti. Dopo alcuni arresti è esplosa la veemenza di coloro che si annidano nelle tensioni sociali per creare altrettante tensioni di carattere politico che possono arrivare ad esiti drammatici. Non dico che vi sono già arrivate, altrimenti contraddirei quanto ho affermato prima: attendiamo tutti con rispetto e doveroso silenzio che gli organi di polizia svolgano il loro compito in questo delicato momento. Non posso però esimermi dal tracciare questo scenario in cui alcuni soggetti si annidano nei gruppi che cercano disperatamente lavoro.

Attenzione, qualcuno ha riso sulla questione del mercato nero dei posti di lavoro, sull'aggregazione malavitosa per entrare negli apparati pubblici con le assunzioni di massa, come è già avvenuto nel passato.

Questa è una problematica che interessa e interessa soprattutto le famiglie dei *clan* e quel terrorismo mai sopito che si annida ancora dappertutto. Ricordo pure – me lo consenta, signora Ministro – che alcune di queste manifestazioni, oltre ad attaccare le istituzioni con l'incendio delle bandiere al Museo nazionale, denotavano chiaramente la voglia di sovvertire l'ordine dello Stato.

Con questo mio intervento non strumentale ho voluto dare un contributo affinché si possa inquadrare uno scenario, che è quello che ho descritto, di un attacco al Ministero del lavoro, un attacco al Ministro, un attacco voluto da quelli che strumentalizzano la disperazione della gente per poi arrivare al cuore dello Stato.

Noi lo abbiamo detto e lo ribadiamo senza strumentalizzazioni di sorta: Alleanza Nazionale è schierata con la guardia alta in difesa delle istituzioni e della democrazia. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e della senatrice Mazzuca Poggiolini*).

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, ringrazio innanzi tutto a nome del mio partito i parlamentari che anche in questa occasione hanno voluto esprimere solidarietà alla nostra forza politica colpita dall'attentato di questa mattina.

La personalità del professor D'Antona è stata ricordata in quest'Aula stamani dal presidente Smuraglia. Vorrei solo aggiungere un piccolo aspetto, sia perché concorre a ricostruire la personalità dello scomparso sia perché può aiutarci nella riflessione politica che stiamo facendo in questo dibattito.

D'Antona, come me – siamo stati colleghi di università, eravamo dello stesso anno di corso – faceva parte di una generazione di giuristi che si è formata nell'università, ha partecipato a una fase del movimento di protesta come quella del '68 e da quella partecipazione e da quegli studi ha tratto le ragioni per un impegno civile e politico. Qualcuno di noi ha percorso la strada diretta della partecipazione alla vita politica; qualcun altro, come D'Antona, ha scelto di far valere la passione civile e politica collegando l'impegno dello studioso con l'impegno della collaborazione, del concorso alle grandi scelte.

Non era – mi si permetta di dire – la figura del consulente che su commissione svolge lavori e ricerche, attività peraltro decorosissima e nobile, a seconda di chi li chiede. Non era retribuito per quello che faceva. Con passione ed impegno civile metteva a servizio la sua preparazione professionale, i suoi studi, le capacità da tutti riconosciute per le idee alle quali credeva: la difesa dei diritti dei lavoratori, la necessità, per difendere oggi nelle condizioni cambiate i diritti dei lavoratori, di riformare profondamente il diritto di famiglia. Questo era il senso della sua presenza, della sua attività di collaborazione con Governi che esprimevano posizioni politiche nelle quali si riconosceva. Temo che sia anche questa la ragione per cui è morto.

Ed è questo il secondo motivo di riflessione per tutti noi. Del resto lo hanno già detto altri colleghi, non dico nulla di nuovo. D'Antona era una personalità di grande rilievo, di grande peso nella comunità scientifica e fra gli addetti ai lavori. Anche per la sua riservatezza non era persona di notorietà pubblica. Non moltissime persone in Italia sapevano quello che stava facendo, il ruolo centrale che D'Antona ha avuto in queste settimane e in questi mesi in alcuni passaggi cruciali, dalla legge sulle rappresentanze sindacali alla legge sullo sciopero dei pubblici servizi, alle questioni del Patto sociale, comprese le questioni alle quali prima si faceva riferimento.

Lei ha fatto bene, signora Ministro, a non esprimere valutazioni politiche molto nette, ci mancherebbe altro, però ci siamo fatti tutti un'idea in merito, è nella logica delle cose, nel tipo di attentato: è inquietante che sia stato scelto come bersaglio una persona come il professor D'Antona, perché è evidente che se l'ipotesi di un attentato è di natura terroristica (quella che oggi ha maggiore consistenza), si tratta di una scelta – come si sarebbe detto un tempo – «raffinata» nella sua barbarie e assume connotazioni particolarmente inquietanti. Ed è vero, quindi, che vi sono motivi per considerare fondati ed impressionanti i parallelismi con barbari atti di un passato che speravamo non dovesse più tornare.

Ma è su questo punto che vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi, e soprattutto la sua (anche se non ne ha bisogno, signora Ministro dell'interno). Il rischio terrorismo c'è in tutte le società contemporanee, purtroppo, ma può aggravarsi in momenti di tensione ideale e di tensione ideologica. Non va fatto allarmismo, non vanno tratti argomenti per invocazioni di *union sacrée*, al di là delle espressioni di cui ringrazio i senatori D'Onofrio, La Loggia e Florino: è giusto che ci sia questa unità, questo stare dalla stessa parte in queste circostanze (è evidente), ma dobbiamo evitare la rimozione del rischio terrorismo.

Disoccupazione, vecchie e nuove ingiustizie, fattori di emarginazione, anche una conflittualità ideologica intorno ad un tema, come quello della guerra, che lacera le coscienze possono essere terreno di coltura, ma attenzione, non per ritenere che queste forme di conflittualità sociale, di contrasto politico siano in sé espressione di rischio per la democrazia (sono fattori che invece hanno una loro logica, una loro dinamica), ma perché il terrorismo può scegliere di avere terreno in questo campo per innescare un processo eversivo, perché si dia spazio a forme di violenza, per la cinica utilizzazione di chi voglia strumentalizzare a fini eversivi questi fattori di difficoltà della vita del paese.

Ed allora nessuna sottovalutazione. Ripeto: nessun eccesso di allarme, ma nessuna sottovalutazione nelle forze politiche, nel Governo, negli apparati dello Stato.

L'attentato, per come si è svolto, sembra attentamente preparato ad opera di un gruppo organizzato. Mi auguro che i nostri apparati di *intelligence* abbiano elementi in questo campo e spero che sia così. Vorremmo essere sicuri del fatto che la situazione è sotto pieno controllo, come siamo certamente sicuri che si sta compiendo ogni sforzo, ma bisogna sapere che ogni tentativo eversivo va stroncato sul nascere, alla radice utilizzando le forze dello Stato.

L'ho ricordato questa mattina in Aula, e l'ha ripetuto il collega Mussi alla Camera, ma voglio tornare a dire qui che nelle ultime settimane 50 sezioni del nostro partito in Italia (oltre 10 delle quali a Roma) sono state oggetto di attentati: non parlo delle scritte sui muri, brutte, non parlo degli *slogan*, che sono un'altra cosa, ma di attentati. Quando in una città come Roma ci sono più di 10 sezioni di un partito politico che nel giro di poche settimane sono oggetto, una notte dopo l'altra, di attentati temo che non vi sia solo un clima, ma che ci sia qualche cosa di più.

Sui giornali non è apparso, ma non so se siano stati individuati i responsabili di queste azioni e non voglio fare alcun collegamento con il fatto di oggi, perché non ci sarebbe motivo di farlo (non abbiamo elementi in merito), ma ci auguriamo che si sia presto nelle condizioni di individuare e colpire i responsabili di questi atti, perché bisogna assolutamente evitare che si innesti una spirale: purtroppo, la spirale nata da una sensazione di impunità è stato un fattore non secondario delle degenerazioni terroristiche del passato.

Quindi, grande fermezza istituzionale, grande vigilanza democratica, grande attenzione a non sottovalutare nulla di ciò che si muove in questo campo. Ma siamo sicuri, signora Ministro, che con il suo impegno ci saprà dare risposte precise e nette in merito fin dai prossimi giorni.

Alla signora D'Antona voglio rinnovare la solidarietà e il cordoglio del nostro Gruppo. È nello strazio di queste vittime innocenti, contro questa barbarie omicida che deve essere rinnovato il nostro impegno; un impegno per tutti noi per impedire, ma davvero con i fatti e non solo con le parole, che possa tornare un passato che vogliamo sia sepolto per sempre. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Alleanza Nazionale e Forza Italia e della senatrice Mazzuca Poggiolini. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le comunicazioni della signora ministro Jervolino, la dinamica dell'assassinio del professor D'Antona e le parole di forte preoccupazione espresse dai colleghi in Aula consentono di aver fiducia che i responsabili dei fatti di sangue di questa mattina saranno scoperti e gli eventuali collegamenti eversivi che possono aver preparato l'attentato colpiti con tempestiva durezza. Contro la violenza, come è già stato detto anche nell'altro ramo del Parlamento e qui in Aula, essere uniti non è soltanto una scelta ma un dovere.

Alla famiglia ho già trasmesso i sentimenti di profondo cordoglio del Senato e miei personali.

Rinnovo il ringraziamento nei confronti del Ministro dell'interno per le comunicazioni rese ma anche per la tempestività con cui le ha rese.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dall'ordine del giorno per la giornata odierna, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Vorrei dar notizia anche della sconvocazione della seduta di domani, pregando i colleghi che presentano le interrogazioni di tener conto che, o il lunedì pomeriggio o il venerdì mattina, noi teniamo seduta per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni; se si può trasformare un'interrogazione a risposta orale in interrogazione a risposta scritta non si tratta soltanto di un *optional* della vigilia del venerdì, ma deve essere anche una sollecitazione e un invito ai colleghi parlamentari.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 25 maggio 1999**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 maggio, alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi (3978).

2. BERTONI e DE LUCA. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri (50).

– CUSIMANO ed altri. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato (282).

– LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (358).

– FIRRARELLO e RONCONI. – Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri (1181).

– PALOMBO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (1386).

– Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (2793-ter).

– BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma (2958).

– PALOMBO e PELLICINI. – Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della Guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia (3060).

*(Voto finale con la presenza del numero legale)*

La seduta è tolta *(ore 14,30)*.



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.3886. votazione finale.	227	226	005	158	063	114	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

620ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 MAGGIO 1999

Seduta N. 0620 del 20-05-1999 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOSTINI GERARDO	F	
ALBERTINI RENATO	F	
ANDREOLLI TARCISIO	F	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANGIUS GAVINO	F	
ANTOLINI RENZO	F	
ASCIUTTI FRANCO	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	C	
BALDINI MASSIMO	C	
BARBIERI SILVIA	M	
BARRILE DOMENICO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BATTAGLIA ANTONIO	C	
BEDIN TINO	F	
BERGONZI PIERGIORGIO	F	
BERNASCONI ANNA MARIA	M	
BERTONI RAFFAELE	F	
BESOSTRI FELICE CARLO	M	
BESSO CORDERO LIVIO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	C	
BIANCO WALTER	F	
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	F	
BISCARDI LUIGI	F	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	C	
BONATESTA MICHELE	C	
BONAVITA MASSIMO	F	

620ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 MAGGIO 1999

Seduta N. 0620 del 20-05-1999 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BONFIETTI DARIA	F	
BORNACIN GIORGIO	C	
BORRONI ROBERTO	M	
BORTOLOTTO FRANCESCO	A	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUNI GIOVANNI	C	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	
BRUTTI MASSIMO	M	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	C	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	
CABRAS ANTONIO	F	
CADDEO ROSSANO	F	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CALVI GUIDO	F	
CAMBER GIULIO	C	
CAMERINI FULVIO	F	
CAMPUS GIAN VITTORIO	C	
CAPALDI ANTONIO	F	
CAPONI LEONARDO	F	
CARCARINO ANTONIO	F	
CARELLA FRANCESCO	A	
CARPI UMBERTO	F	
CARPINELLI CARLO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	F	
CAZZARO BRUNO	F	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CENTARO ROBERTO	C	
CIMMINO TANCREDI	F	
CIONI GRAZIANO	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
CO' FAUSTO	F	

620ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 MAGGIO 1999

Seduta N. 0620 del 20-05-1999 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
COLLA ADRIANO	F	
CONTE ANTONIO	F	
CORRAO LUDOVICO	F	
CORTELLONI AUGUSTO	C	
CORTIANA FIORELLO	A	
COZZOLINO CARMINE	C	
CRESCENZIO MARIO	F	
CURTO EUPREPIO	C	
CUSIMANO VITO	C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	
DE ANNA DINO	C	
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DE CAROLIS STELIO	F	
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	
DE LUCA ATHOS	C	
DE LUCA MICHELE	M	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	F	
DE ZULUETA TANA	F	
DIANA LINO	F	
DIANA LORENZO	F	
DI BENEDETTO DORIANO	F	
DI ORIO FERDINANDO	F	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DOLAZZA MASSIMO	F	
DONDEYNAZ GUIDO	F	
DONISE EUGENIO MARIO	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
DUVA ANTONIO	F	
ELIA LEOPOLDO	F	
ERROI BRUNO	F	

620ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 MAGGIO 1999

Seduta N. 0620 del 20-05-1999 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FALOMI ANTONIO	F	
FANFANI AMINTORE	M	
FASSONE ELVIO	F	
FAUSTI FRANCO	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	
FIGURELLI MICHELE	F	
FIORILLO BIANCA MARIA	M	
FISICHELLA DOMENICO	P	
FLORINO MICHELE	C	
FOLLIERI LUIGI	F	
FOLLONI GIAN GUIDO	M	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	
FUSILLO NICOLA	M	
GAMBINI SERGIO	F	
GASPERINI LUCIANO	F	
GAWRONSKI JAS	C	
GIARETTA PAOLO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	F	
GRILLO LUIGI	C	
GRUOSSO VITO	F	
GUERZONI LUCIANO	F	
IULIANO GIOVANNI	F	
LAGO LUCIANO	F	
LA LOGGIA ENRICO	C	
LARIZZA ROCCO	F	
LAURIA BALDASSARE	F	
LAURIA MICHELE	F	
LAURICELLA ANGELO	F	
LAURO SALVATORE	C	
LAVAGNINI SEVERINO	F	
LEONE GIOVANNI	M	

620ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 MAGGIO 1999

Seduta N. 0620 del 20-05-1999 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LO CURZIO GIUSEPPE	F	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F	
LORENZI LUCIANO	F	
LORETO ROCCO VITO	F	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	
MACERATINI GIULIO	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MAGGI ERNESTO	C	
MAGNALBO' LUCIANO	C	
MANARA ELIA	F	
MANCA VINCENZO RUGGERO	C	
MANCONI LUIGI	M	
MANFREDI LUIGI	C	
MANIERI MARIA ROSARIA	F	
MANZELLA ANDREA	F	
MANZI LUCIANO	F	
MARCHETTI FAUSTO	F	
MARINO LUIGI	F	
MARRI ITALO	C	
MARTELLI VALENTINO	M	
MASULLO ALDO	F	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	
MELE GIORGIO	F	
MICELE SILVANO	F	
MIGLIO GIANFRANCO	M	
MIGNONE VALERIO	F	
MIGONE GIAN GIACOMO	F	
MINARDO RICCARDO	C	
MISSERVILLE ROMANO	C	
MONTAGNA TULLIO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	

620ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 MAGGIO 1999

Seduta N. 0620 del 20-05-1999 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MONTELEONE ANTONINO	C	
MONTICONE ALBERTO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORO FRANCESCO	F	
MUNDI VITTORIO	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
NAPOLI ROBERTO	F	
NAVA DAVIDE	F	
NIEDDU GIANNI	F	
NOVI EMIDDIO	C	
OCCHIPINTI MARIO	C	
OSSICINI ADRIANO	F	
PACE LODOVICO	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PALOMBO MARIO	C	
PALUMBO ANIELLO	M	
PAPINI ANDREA	C	
PAPPALARDO FERDINANDO	F	
PARDINI ALESSANDRO	F	
PAROLA VITTORIO	F	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	F	
PASTORE ANDREA	C	
PEDRIZZI RICCARDO	C	
PELELLA ENRICO	F	
PELLEGRINO GIOVANNI	F	
PELLICINI PIERO	C	
PERA MARCELLO	C	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PETRUCCI PATRIZIO	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PIANETTA ENRICO	C	

620ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 MAGGIO 1999

Seduta N. 0620 del 20-05-1999 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PIATTI GIANCARLO	F	
PILONI ORNELLA	F	
PINGGERA ARMIN	F	
PINTO MICHELE	F	
PIZZINATO ANTONIO	F	
POLIDORO GIOVANNI	F	
PONTONE FRANCESCO	C	
PORCARI SAVERIO SALVATORE	C	
PREDA ALDO	F	
PREIONI MARCO	F	
PROVERA FIORELLO	F	
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	C	
RECCIA FILIPPO	C	
RESCAGLIO ANGELO	F	
RIPAMONTI NATALE	A	
RIZZI ENRICO	C	
ROBOL ALBERTO	M	
ROGNONI CARLO	F	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
RONCONI MAURIZIO	F	
ROSSI SERGIO	F	
ROTELLI ETTORE ANTONIO	C	
RUSSO GIOVANNI	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	
SALVATO ERSILIA	F	
SALVI CESARE	F	
SARACCO GIOVANNI	F	
SARTO GIORGIO	A	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	



620ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 MAGGIO 1999

Seduta N. 0620 del 20-05-1999 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SCOPELLITI FRANCESCA	C	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	C	
SEMENZATO STEFANO	M	
SENESE SALVATORE	F	
SERENA ANTONIO	M	
SERVELLO FRANCESCO	C	
SMURAGLIA CARLO	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	
SPERONI FRANCESCO ENRICO	F	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	
STANISCIA ANGELO	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
TAPPARO GIANCARLO	F	
TAROLLI IVO	F	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TERRACINI GIULIO MARIO	C	
TIRELLI FRANCESCO	F	
TOIA PATRIZIA	M	
TRAVAGLIA SERGIO	C	
TURINI GIUSEPPE	C	
UCCHIELLI PALMIRO	M	
VALENTINO GIUSEPPE	C	
VALIANI LEO	M	
VALLETTA ANTONINO	F	
VEDOVATO SERGIO	F	
VEGAS GIUSEPPE	C	
VELTRI MASSIMO	F	
VENTUCCI COSIMO	C	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	
VIGEVANI FAUSTO	M	
VILLONE MASSIMO	F	

620ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 MAGGIO 1999

Seduta N. 0620 del 20-05-1999 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VISENTIN ROBERTO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VIVIANI LUIGI	F	
WILDE MASSIMO	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	F	

### **Gruppi parlamentari, nuova denominazione di componente**

Con lettera in data 19 maggio 1999, il senatore Meloni ha dichiarato di far parte del Gruppo Misto per la componente «Partito Sardo d'Azione».

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4437-5011-5035-5230. – «Disposizioni in materia di interventi del Fondo di solidarietà nazionale in favore delle aziende agricole danneggiate da fitopatologie di eccezionale gravità» (4032) (*Testo risultante dall'unificazione di una disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pecoraro Scanio ed altri; Manzoni; Losurdo ed altri*) (Approvato dalla 13ª Commissione permanente Camera dei deputati).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 19 maggio 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CAMO, OCCHIPINTI, DI PIETRO, MAZZUCA POGGIOLINI, VERALDI, ERROI, RESCAGLIO, CIMMINO, DI BENEDETTO e LAURIA Baldassare. – «Modifiche in materia di elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario» (4028);

FOLLIERI, VERALDI, DIANA Lino, ZILIO, MONTAGNINO, PINTO, MONTICONE, BEDIN, ANDREOLLI, ANDREOTTI, CASTELLANI Pierluigi, POLIDORO, AGOSTINI e GIORGIANNI. – «Interventi a favore di San Giovanni Rotondo e del Gargano» (4029);

NIEDDU, CALVI, MURINEDDU, MACONI, PIZZINATO, PILONI, PAPPALARDO, BONAVITA, LARIZZA, MICELE, CAZZARO, GAMBINI e BARRILE. – «Norme in materia di trasporto su strada di merci pericolose» (4030);

DANIELI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Norme di modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni attualmente a statuto ordinario» (4031).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CARUSO Antonino, CUSIMANO, MANTICA, BORNACIN, BATTAGLIA, DEMASI, FLORINO, PACE, MULAS, MONTELEONE, PASQUALI, MAGGI, SPECCHIA E

SILIQINI. – Modifiche al Capo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di locazione di immobili urbani e all'articolo 80 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in materia di fallimento» (4033).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

INIZIATIVA POPOLARE. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifiche al Titolo V della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione alla provincia di Bergamo e ad altre province dello statuto d'autonomia provinciale» (3994), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, e della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), il senatore Nieddu ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi» (3978).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha approvato il disegno di legge: «Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000» (3547-bis) (*Stralcio degli articoli da 2 a 11 del disegno di legge n. 3547, deliberato dalla 3ª Commissione permanente nella seduta del 24 febbraio 1999*).

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, della legge 15 mar-

zo 1997 n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione dei beni e delle risorse strumentali, umane ed organizzative degli Uffici metrici provinciali del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da trasferire alle Camere di commercio, industria e artigianato (n. 446).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 giugno 1999.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettera *d*), e 18, comma 1, lettere *c*), *d*) e *f*), della legge 15 marzo 1997 n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la promozione del trasferimento e della diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori» (n. 447).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 giugno 1999.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 19 maggio 1999, ha trasmesso le richieste di parere parlamentare concernenti:

– schema di decreto legislativo recante: «Modifiche al decreto legislativo n. 385 del 1993, recante testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia», ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 24 aprile 1998, n. 128 (n. 448);

– schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 95/26/CE in materia di rafforzamento della vigilanza prudenziale nel settore degli enti creditizi», ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1998, n. 128 (n. 449).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 giugno 1999. La Giunta per gli affari delle Comunità europee potrà formulare le osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 aprile

1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo di attuazione, nel settore assicurativo, della direttiva 95/26/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 giugno 1995, in materia di rafforzamento della vigilanza prudenziale (n. 450).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 giugno 1999. La Giunta per gli affari delle Comunità europee potrà formulare le osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 93/103/CE del 23 novembre 1993 del Consiglio riguardante le prescrizioni minime di sicurezza e di salute per il lavoro a bordo delle navi da pesca (n. 451).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 giugno 1999. La Giunta per gli affari delle Comunità europee potrà formulare le osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Approvazione del progetto obiettivo tutela della salute mentale 1998-2000» (n. 452).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 giugno 1999.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (n. 453).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13ª Commissione perma-

nente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 giugno 1999. La Giunta per gli affari delle Comunità europee dovrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere nel termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1998, n. 128, le seguenti richieste di parere parlamentare:

sullo schema di decreto legislativo recante disciplina delle acque di sorgente e modificazioni al decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105, in attuazione della direttiva 96/70/CE (n. 454);

sullo schema di decreto legislativo di attuazione delle direttive 96/22/CE e 96/23/CE concernenti il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze B-agoniste nelle produzioni di animali e le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti (n. 455).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 giugno 1999. La Giunta per gli affari delle Comunità europee dovrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere nel termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo di attuazione delle direttive 96/24/CE, 96/25/CE, 98/67/CE, dell'articolo 19 della direttiva 95/69/CE e direttiva 98/87/CE, relativa alla circolazione di materie prime per mangimi (n. 456).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 giugno 1999. La Giunta per gli affari delle Comunità europee dovrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere nel termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente «Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, in attuazione della direttiva 95/63/CE, che modifica la direttiva 89/655/CEE, relativa

ai requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso di attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori durante il lavoro» (n. 457).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 giugno 1999. La Giunta per gli affari delle Comunità europee dovrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere nel termine assegnato.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Con lettera in data 17 maggio 1999, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Crosia (Cosenza).

Con lettera in data 18 maggio 1999, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Santadi (Cagliari).

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 17 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata del conto consuntivo e del bilancio di previsione relativi all'esercizio finanziario 1997, nonché dalla pianta organica del personale – concernente l'attività culturale svolta dall'Accademia nazionale dei Lincei, per l'anno 1997.

Detta documentazione sarà inviata alla 7ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 4 maggio 1999, ha trasmesso una segnalazione relativa all'attuazione dell'articolo 12 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da sigle e *spot* radio-televisivi.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 13ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 14 maggio 1999, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della



legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 244, secondo comma, del codice civile, nella parte in cui non prevede che il termine per la proposizione dell'azione di disconoscimento della paternità, nell'ipotesi di impotenza solo di generare, contemplata dal numero 2) dell'articolo 235 dello stesso codice, decorra per il marito dal giorno in cui esso sia venuto a conoscenza della propria impotenza di generare;

in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, dell'articolo 244, primo comma, del codice civile, nella parte in cui non prevede che il termine per la proposizione dell'azione di disconoscimento della paternità, nell'ipotesi di impotenza solo di generare di cui al numero 2) dell'articolo 235 dello stesso codice, decorra per la moglie dal giorno in cui essa sia venuta a conoscenza dell'impotenza di generare del marito (*Doc.* VII, n. 129). Sentenza n. 170 del 10 maggio 1999.

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 13 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della relazione – in bozza – sulla gestione finanziaria delle regioni a statuto ordinario per l'anno 1997, approvata dalle Sezioni riunite della Corte stessa con deliberazione del 16 aprile 1999.

Detta documentazione sarà inviata alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore De Martino Guido ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02858, dei senatori Larizza ed altri.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 19 maggio 1999)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 119

ALBERTINI: sul distretto militare di Bologna (4-11633) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)

BONATESTA: sull'abbandono del progetto Socrate da parte della Telecom (4-14030) (risp. CARIDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

BUCCIERO: sull'esclusione dell'insegnante Anna Papadia dal corso di formazione per l'educazione ai linguaggi non verbali (4-12743) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)

CIMMINO: sulla chiusura dell'ufficio centrale delle poste di Somma Vesuviana (Napoli) (4-13086) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

CORTIANA: sulle lesioni provocate da un insegnante all'alunno Daniel Neri di Monterotondo (Roma) (4-13481) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)

DEMASI: sull'istituto tecnico per il turismo di Amalfi (Salerno) (4-14034) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)

FILOGRANA: sul liceo «Seneca» di Roma (4-12812) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)

GIARETTA: sulla percentuale di bocciature di candidati agli esami di maturità in provincia di Padova (4-12041) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)

LAURIA Baldassare: sulla Fincantieri di Palermo (4-12531) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

LORETO: sull'ufficio postale di Martina Franca (Taranto) (4-12480) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

MANIERI: sulla ripartizione delle frequenze per il servizio di radiodiffusione (4-12602) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

MARRI: sui posti per insegnanti di sostegno in provincia di Livorno (4-11670) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)

MILIO: sull'esonero dalla frequenza all'ora di religione cattolica richiesto dall'alunno Marco Cerrone di Napoli (4-14033) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)

MONTELEONE: sulla riorganizzazione degli uffici territoriali delle poste in Basilicata (4-11679) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

- OCCHIPINTI: sull'autorizzazione all'effettuazione di una lezione pratica di utilizzo delle armi presso alcune scuole di Città di Castello (Perugia) (4-11155) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)
- PERUZZOTTI: sulle norme di accesso ai servizi Audiotex (4-09961) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- PIANETTA: sulla Conferenza internazionale per la lotta contro l'eroina svoltasi a Rangoon (4-14236) (risp. MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- RIPAMONTI: sui nuovi contratti di utenza inviati da aziende del gas nel Nord Italia (4-05823) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)
- RUSSO SPENA: sul piano di riassetto della distribuzione dell'energia elettrica in Campania (4-12248) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)
- SELLA DI MONTELUCE: sull'ufficio transiti delle poste di Biella (4-08574) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- SEMENZATO: sui programmi di sminamento cui partecipa l'Italia (4-10650) (risp. SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- SERENA: sulla situazione dei diritti umani in Cina (4-09338) (risp. MARTELLI *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- TOMASSINI: sulla strada provinciale n. 13 Borsano-Busto-Samarate in provincia di Varese (4-10714) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)
- UCCHIELLI: sul fermo di alcuni ambulanti senegalesi sulla spiaggia tra Pesaro e Fano (4-12223) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)

### **Mozioni**

BRIGNONE, GASPERINI, WILDE, BIANCO, LAGO, MORO, TIRELLI, PERUZZOTTI, COLLA, PROVERA, MANARA, STIFFONI, LORENZI, CASTELLI, ANTOLINI, PREIONI, BETTAMIO, BORNACIN, BRUNI, BUCCI, CÒ, CORTIANA, CRESCENZIO, FASSONE, GUBERT, MANFREDI, PAROLA, PELLICINI, PIANETTA, PINGGERA, POLIDORO, RESCAGLIO, RUSSO SPENA, TAPPARO. – Il Senato,

premeso:

che nel settore delle carni bovine l'Italia risente pesantemente di un insufficiente grado di autoapprovvigionamento (circa il 60 per cento), al punto che, attualmente, una quota rilevante della nostra produzione è realizzata attraverso l'importazione di animali vivi da destinare all'ingrasso ed alla macellazione;

che per effetto della circostanza di cui al punto precedente, nell'ambito del settore delle carni bovine, si è progressivamente affermata la figura economica del cosiddetto ingrassatore (colui che acquista e ingrassa vitelli), a scapito dell'allevatore vero e proprio che fonda la propria produzione – e il proprio reddito – sull'allevamento della vacca nutrice e del vitello, da questa partorito;

che in Italia gli allevamenti di razze specializzate nella produzione di carne sono spesso situati in aree collinari interne o montane ove, oltre a costituire una componente fondamentale dell'economia locale, recano un contributo determinante ai fini del mantenimento di una presenza umana, quale indispensabile presidio per l'ambiente;

considerato:

che a seguito del raggiungimento degli accordi sulla parte agricola del documento programmatico «Agenda 2000», nell'ambito della organizzazione comune dei mercati delle carni bovine sono state introdotte alcune modifiche, tra le quali l'istituzione di una dotazione finanziaria nazionale attribuita, senza vincoli di utilizzo, dall'Unione europea agli Stati membri;

che la decisione, da parte dell'Unione europea, di assegnare agli Stati membri le succitate dotazioni finanziarie nazionali trova la sua ragione politica nella volontà di porre gli stessi Stati membri nella condizione di poter utilizzare parte dei fondi derivanti dall'attuazione della politica agricola comune, per mettere in atto misure effettivamente rispondenti alle diverse realtà produttive presenti sul loro territorio;

che le istituzioni comunitarie sono, da tempo, impegnate a ricercare un giusto equilibrio tra gli interventi a sostegno delle produzioni e le misure in favore del mantenimento dell'ambiente e, in quest'ottica, anche nell'ambito dell'organizzazione comune di mercato delle carni bovine sono previsti particolari incentivi in favore degli allevamenti a minore intensività,

impegna il Governo ad adottare i provvedimenti necessari affinché la parte prevalente della dotazione finanziaria nazionale prevista nell'ambito della nuova organizzazione comune di mercato delle carni bovine sia destinata ad incentivare gli allevamenti di vacche nutrici di razze specializzate da carne, con particolare riguardo agli allevamenti di razze autoctone, la cui produzione finale è costituita da carni tipiche e di qualità ottenute in riferimento a disciplinari regolarmente riconosciuti.

(1-00403)

### Interpellanze

CIRAMI, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO, LAURIA Baldassare, NAVA, MISSERVILLE, D'ALÌ, CORTELLONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che organi di stampa nazionali nonché una trasmissione televisiva su Italia Uno (rubrica «Fatti e misfatti» del 17 maggio 1999) hanno dato notizia della lettera diffusa il 14 maggio 1999 da parte della signora Alba Bilello Cusumano, coniuge dell'ex Sottosegretario per il tesoro Cusumano, arrestato il 26 aprile 1999, il cui testo qui si riporta integralmente:

«Hanno deciso di uccidere mio marito in carcere»

Sono la signora Cusumano, moglie dell'ex Sottosegretario di Stato al tesoro, arrestato il 26 aprile 1999, da innocente, con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa.

Probabilmente mio marito era diventato una presenza politica molto ingombrante per gli equilibri politici nazionali ed in particolare della regione siciliana.

Lancio un grido di allarme perchè mio marito si trova in carcere presso il penitenziario di Parma con la salute minata da patologie acute rilevanti, insorte in conseguenza dell'arresto, aggravatesi con lo stato di detenzione: ischemia miocardica acuta, emorragia digestiva grave e protratta, stato di grave prostrazione psichica, grave dimagrimento acuto.

È importante elencare la cadenza degli eventi per mettere in risalto il trattamento disumano e l'accanimento dei pubblici ministeri, che sono stati messi in atto senza tenere in alcun conto dello stato di salute di mio marito, così duramente provato.

Viene arrestato il 26 aprile 1999 dopo due mesi di fuga di notizie, e viene colto da collasso con ipotensione acuta.

Si dispone il ricovero ospedaliero urgente all'ospedale Garibaldi; gli esami strumentali dimostrano in maniera inequivocabile la presenza di una ischemia miocardica acuta in iperteso; nonostante la crisi ischemica il giorno successivo viene sottoposto ad interrogatorio dai magistrati; malgrado fosse stata disposta perizia medico-legale, in assenza delle risultanze della stessa, è stato trasferito al reparto detenuti dell'ospedale Ferrarotto di Catania, ove è avvenuto il confronto con il suo accusatore, il pentito Romagnoli.

Il trasferimento ha determinato un ulteriore aggravamento dello stato psichico e l'insorgere di una ulteriore patologia da stress, "grave emorragia digestiva secondaria ad ulcera duodenale sanguinante".

L'episodio emorragico determina una riduzione acuta di oltre un terzo del patrimonio emoglobinico e dei globuli rossi.

Gli avvocati difensori il 7 maggio hanno informato, in sede di udienza, il Tribunale della libertà ed i pubblici ministeri dell'aggravarsi dello stato di salute di mio marito.

L'8 maggio il Tribunale della libertà respinge l'istanza di scarcerazione.

Lunedì 10 maggio gli avvocati difensori avanzano richiesta di perizia medico-legale per scongiurare l'ipotesi di un trasferimento in altra sede carceraria che sicuramente avrebbe aggravato le condizioni psico-fisiche di mio marito, stante la presenza di due patologie acute in atto, la cardiopatia ischemica e l'emorragia digestiva.

La richiesta di perizia, tra l'altro reiterata il giorno successivo, rimane inesa sul tavolo dei pubblici ministeri.

Quello che succede è invece il trasferimento in altra sede carceraria del Nord, precisamente a Parma, senza che gli avvocati e i familiari vengano informati di questo evento; anzi, a distanza di due giorni dal trasferimento, i familiari devono ancora ricevere notizie ufficiali circa lo stabilimento carcerario in cui è stato rinchiuso e sugli orari dei colloqui.

Il trasferimento a Parma, avvenuto in aereo fino a Bologna e su un blindato delle forze dell'ordine da Bologna a Parma, senza la presenza di un medico a bordo, così come da notizie ricevute, ha determinato, come era facilmente ipotizzabile, un ulteriore aggravamento delle condi-

zioni di salute, caratterizzate da un episodio di collasso e dalla riattivazione della grave emorragia digestiva.

Mio marito si trova pertanto in stato di detenzione con la salute gravemente minata da due gravi patologie organiche acute a cui si aggiunge uno stato di profonda prostrazione e di dimagrimento ipercuto.

Non mi resta altro che pensare che hanno deciso di lasciarlo morire in carcere per fargli espiare delle colpe che sicuramente non ha.

Sciacca, 14 maggio 1999

Alba Bilello Cusumano»,

si chiede di sapere se rispondano a verità le circostanze riportate nella lettera della signora Alba Bilello Cusumano ed in particolare:

se e perchè la richiesta di perizia medica avanzata il 10 maggio 1999 dai difensori dell'arrestato Cusumano sia rimasta inevasa sul tavolo dei pubblici ministeri di Catania, così com'è rimasta inevasa l'ulteriore richiesta del giorno successivo;

chi e perchè abbia disposto il trasferimento di Cusumano in una sede carceraria così lontana (Parma) senza che ne sia stato dato avviso ai familiari e difensori che per i due giorni successivi non hanno ricevuto notizie nè sullo stabilimento carcerario in cui è stato rinchiuso Cusumano nè sull'orario dei colloqui;

se il trasferimento, attese le precarie condizioni di salute dell'arrestato, con rischio di grave *shock* anemico irreversibile, sia stato effettuato nel rispetto delle normative e dei criteri informati alla tutela dei diritti della persona umana nella specie affetta da grave malattia;

se per l'intero percorso del trasferimento il Cusumano sia stato assistito da personale medico;

quali siano stati i criteri di individuazione della sede carceraria di Parma, sita a così notevole distanza dal luogo di residenza sia dei familiari che i difensori dell'arrestato tanto da impedirne il necessario contatto ed assistenza.

Si chiede infine di sapere se al Governo risulti quali provvedimenti si intenda adottare per impedire che l'attuale stato di carcerazione diventi inutilmente pregiudizievole per il grave stato di salute dell'arrestato e per la tutela dei suoi elementari diritti umani e civili.

(2-00839)

RONCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Atteso:

che il piano regionale di smaltimento dei rifiuti ha imposto al comune di Terni di chiudere la discarica di Vocabolo Valle e di trasferire i rifiuti ad Orvieto;

che questo comporta per i cittadini di Terni una maggiore spesa di oltre sei miliardi l'anno

che tali maggiori disponibilità favoriscono la società SAO spa di Orvieto che gestisce la discarica di Le Crete e che è la capofila dell'associazione di imprese che ha l'appalto per il trasporto dei rifiuti;

che la SAO spa è figlia di una «cooperativa rossa» ed è stata recentemente acquistata dal Gruppo Agarini al cui fianco, come è facil-

mente deducibile anche da numerosi atti ed articoli di stampa, si è sempre schierato l'attuale candidato sindaco di Terni della sinistra,

si chiede di conoscere se siano in atto da parte di questo Ministero le necessarie indagini anche per accertare se i profitti dell'azienda derivino dal raddoppio di una tassa a carico dei cittadini.

(2-00840)

### Interrogazioni

MANZI, MARINO, MARCHETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in questi giorni l'INPS di Torino sta inviando a più di 10.000 aziende agricole della provincia un estratto conto sulla base del quale si richiedono somme che risulterebbero a debito;

che ciò sta provocando preoccupazione e disagi ai coltivatori che devono dimostrare di aver pagato il dovuto, con il rischio, abbastanza reale, che molti di essi finiscano per versare due volte i contributi;

che, per di più, questo chiarimento dovrebbe avvenire entro il 31 maggio come termine fissato per il condono previdenziale,

si chiede di sapere:

se si intenda intervenire immediatamente al fine di prorogare il termine fissato onde concedere agli interessati ed all'INPS un tempo realisticamente utile per chiarire questa valanga di contestazioni;

se non si ritenga opportuno verificare se vi siano responsabilità dell'INPS che, stando a quanto è stato ammesso dal reparto previdenza agricola, non avrebbe aggiornato per tempo i dati in suo possesso. Se così stanno le cose, non è giusto che gli errori dell'INPS ricadano sui coltivatori.

(3-02861)

SERVELLO. – *Al Ministro del commercio con l'estero.* – Premesso:

che il prolungarsi del conflitto bellico e l'incertezza dei suoi sviluppi sta creando pesanti riflessi negativi sulle transazioni commerciali intercorrenti tra un numero significativo di aziende italiane e i paesi dell'area balcanica;

che diverse imprese hanno ricevuto disdette di commesse già in produzione, ovvero hanno subito la definitiva interruzione di trattative avviate alla conclusione;

che tale stato di cose, per le sue proporzioni, sta finendo con l'incidere negativamente sull'intero tessuto delle piccole e medie imprese italiane,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi urgenti si intenda disporre per aiutare le aziende italiane interessate e se si condivida la necessità della istituzione di una unità di crisi in grado di monitorare compiutamente la situazione in atto.

(3-02862)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FLORINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che di recente 15 detenuti di Sollicciano (il carcere di Firenze) hanno iniziato corsi di difesa personale (aikido), basata su un matrimonio perfetto tra psiche e muscoli, che permette a chi lo pratica di neutralizzare diversi avversari in una volta sola;

che l'esperimento sarà presto esteso ad altre case circondariali italiane, consentendo ai detenuti di specializzarsi nell'arte marziale dell'aikido;

che l'OSAP (il sindacato che rappresenta largamente gli agenti penitenziari) ha già evidenziato che tale tecnica viene insegnata nelle scuole di polizia di tutto il mondo per permettere agli agenti penitenziari di difendersi in caso di eventuali aggressioni all'interno delle carceri;

che i corsi di aikido a Firenze, tenuti da due istruttori esterni, cinture nere, risultano finanziati direttamente dagli enti locali (regione);

che nelle carceri italiane le tensioni sono altissime;

che tali luoghi, sovraffollati oltre ogni limite, sono delle vere e proprie polveriere (negli ultimi tempi si stanno aggiungendo un gran numero di albanesi e di altri extracomunitari),

l'interrogante chiede di conoscere se siffatta iniziativa sia frutto di totale incompetenza ovvero di dissennatezza della politica penitenziaria e quali rimedi urgenti si intenda disporre.

(4-15285)

MAGNALBÒ. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nel suggestivo comune di Pievebovigliana (Macerata), facente parte dell'antico territorio di Camerino, è ubicato il castello di Beldiletto, primo esempio della trasformazione di un castello in villa rinascimentale;

che Beldiletto rappresenta ancora oggi una delle memorie più antiche e vive del passato; fatto costruire sulle sponde del fiume Chienti nel 1371 da Giovanni di Berardo da Varano, nel 1500 entrò per matrimonio in possesso dei Ranieri di Perugia per poi passare alla famiglia Strada di Camerino e quindi a quella dei Paparelli, attuali proprietari; a testimonianza dell'originalità e del valore artistico dell'immobile basti ricordare che, in base agli studi condotti dallo storico Lili, Giulio Cesare da Varano commissionò a valenti artisti la decorazione di un salone del castello con affreschi raffiguranti sessanta cavalieri, tra cui Roberto il Guiscardo, e fece dipingere, con mirabili fregi, delle pere sulle pareti delle stanze, in riferimento alla sua passione d'amore per una gentildonna appartenente alla famiglia de Perozzi;

che nel 1510, a conferma dell'importanza storica dell'edificio, il medesimo castello ospitò con grandi onori il pontefice Giulio II;



che da recenti indiscrezioni è emerso che prossimamente il castello di Beldiletto sarà venduto all'asta;

che tale vendita consentirebbe allo Stato italiano di acquistare l'immobile all'asta esercitando il diritto di prelazione previsto *ex lege*, al fine poi di curarne il restauro e la conservazione,

l'interrogante chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare che una volta venduto il castello di Beldiletto questo possa divenire oggetto di eventuali operazioni speculative da parte di privati e se intenda esercitare il diritto di prelazione che la legge consente per tali fattispecie, al fine di tutelare e ristrutturare quella fra tutte le ville storiche della provincia di Macerata più significativa e singolare dal punto di vista storico-architettonico.

(4-15286)

MANZI, MARINO, MARCHETTI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che certe responsabilità vanno sicuramente ricercate in altre sedi, ma rimane il fatto che l'opinione pubblica resta molto colpita da certi fatti che nel 2000 non si giustificano: ci si riferisce alla lettera del signor Enrico Misuraca di Grugliasco, pubblicata dalla «Stampa» di Torino del 19 maggio 1999, che dice: «L'altro giorno nostra figlia di quattro anni lamentava otalgia e febbre alta. Verso le 19.30 abbiamo chiamato la guardia medica, la quale ci rassicurava che sarebbe venuta in serata. Alle 21,30 riceviamo la telefonata da parte del medico di turno per consigliarci di portare la bimba in un pronto soccorso, poichè l'azienda sanitaria non l'avrebbe munito di otoscopio (strumento per l'esame del condotto dell'orecchio e della membrana del timpano) e quindi non era in grado di fare una diagnosi clinica. Le difficoltà incontrate durante il trasporto della piccola da casa in ospedale sono state accentuate anche dalla pioggia e, ultimo disagio, la spesa affrontata in farmacia totalmente a nostro carico in quanto l'ospedale non è dotato di ricettario mutualistico»,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire per evitare che questi casi si ripetano e affinché sia giustamente assicurata a tutti cittadini l'assistenza sanitaria prevista dalla nostra Costituzione.

(4-15287)

PETRUCCI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con il «collegato fiscale» alla manovra finanziaria 1999, con l'articolo 29, si è provveduto ad emanare le disposizioni per la rinegoziazione di alcune tipologie di mutui agevolati il cui tasso di interesse risulti superiore al tasso effettivo globale medio applicato per le medesime operazioni; non è stata invece sanata la situazione venutasi a creare in conseguenza della legge n. 662 del 1996, articolo 3, comma 6, lettera *b*), per cui i lavoratori che hanno contratto mutui agevolati o ricevuto prestiti agevolati a tasso variabile direttamente dal datore di lavoro o tramite terzi negli anni 1997 e 1998 hanno visto dilatare la relativa tassazione in misura tale da

rendere l'importo complessivo del rimborso del prestito agevolato (interessi più tassazione) superiore a quello di mercato;

che tale anomala situazione si è determinata a causa di un errore nella formulazione del testo della suddetta legge per quanto riguarda le modalità di calcolo della tassazione; infatti si prevede che sia assimilato a reddito da lavoro dipendente (e quindi tassato) il 50 per cento della differenza tra l'importo degli interessi calcolato al tasso ufficiale di sconto vigente al momento della concessione del prestito e l'importo degli interessi calcolato al tasso applicato sui prestiti;

che conseguentemente la circolare interpretativa n. 29/e del 7 gennaio 1997 del Ministero delle finanze ha stabilito che in caso di prestiti concessi a tasso variabile si dovrà ad ogni scadenza di pagamento calcolare la differenza tra il tasso ufficiale di sconto, che rimane sempre fermo al valore vigente al momento della concessione del prestito, ed il tasso vigente al momento del pagamento,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno sanare anche questa situazione, che va in particolare a discapito dei lavoratori dipendenti che hanno contratto mutui per l'acquisto della prima casa, adottando provvedimenti che prevedano con riferimento per la tassazione del prestito agevolato il tasso ufficiale di sconto vigente al momento del pagamento delle singole rate d'interesse e non quello vigente, al momento della concessione del prestito.

(4-15288)

*WILDE. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. – Premesso:*

che la giunta comunale di Sirmione (Brescia) dal 1995 al 1999 ha conferito al consigliere comunale geometra Ferrari numerosi incarichi professionali senza dare conto nell'atto deliberativo di avere interpellato altri professionisti al fine di una comparazione di offerte della parcella e delle competenze per l'espletamento dell'attività professionale anche se relativa a frazionamenti, pratiche di accatastamento e rilievi;

che le deliberazioni della giunta comunale di Sirmione di conferimento di incarichi vari al geometra Ferrari sono le seguenti: n. 424/95, n. 509/95, n. 231/1996, n. 565/1996, n. 255/1997, n. 383/1997, n. 41/1998, n. 303/1998, n. 23/1999, n. 52/1999;

che nel disciplinare di incarico viene posto l'obbligo al geometra Ferrari di «mantenere i necessari contatti con il sindaco e l'assessore ai lavori pubblici», quindi l'obbligo per un consigliere comunale di mantenere contatti con il sindaco; nel dispositivo della deliberazione (n. 231/1996), una delle prime di conferimento di incarichi, viene precisato che «non si ravvisa alcuna incompatibilità con il professionista incaricato»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che il fatto stesso che la giunta abbia ritenuto di fare questa precisazione fa sorgere il dubbio che vi possa essere «condotta favoritrice» perseguita dalla norma di cui all'articolo 323 del codice penale, essendo detta condotta

fattibile solo da soggetti che rivestono specifica qualifica e nella fattispecie sindaco e proprio consigliere comunale;

se si ravvisino dubbi in relazione anche alla vigente normativa in materia (legge n. 109 del 1994, legge n. 415 del 1998, legge n. 142 del 1990, legge n. 241 del 1990, legge n. 127 del 1997, legge n. 191 del 1998);

se attraverso l'assegnazione degli incarichi di cui sopra non si ritenga che l'attività di controllo di un consigliere comunale di opposizione sia in qualche modo condizionata;

se risulti che la Corte dei conti sia al corrente di quanto sopra citato.

(4-15289)

MACERATINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che presso la pretura del lavoro di Roma sono in corso cause contro le Ferrovie dello Stato spa;

che si è verificato che cause assegnate per automatismo ad un pretore siano state successivamente assegnate dal pretore dirigente, per connessione, ad altro pretore e rimesse, per la seconda volta, dallo stesso pretore dirigente ad un terzo pretore, per ulteriore connessione;

che l'udienza di discussione dei ricorsi menzionati è stata fissata con decreto ai sensi dell'articolo 415 del codice di procedura civile;

che i ricorsi *de quo* risultano, altresì, dal ruolo d'udienza affisso fuori della porta dell'aula d'udienza nonché dal terminale;

che, nonostante i suddetti adempimenti, al giudice designato per la trattazione sono pervenuti in aula solo alcuni «fascicoli provvisori» relativi alle cause sopraindicate;

che, inoltre, si è verificato che alcuni giudici non abbiano verbalizzato la presenza dell'avvocato del ricorrente e non abbiano, di conseguenza, istruito o deciso le cause;

che, di fatto, i fascicoli citati si trovano dal pretore dirigente, pur in assenza di provvedimento di «richiamo» o di «rimessione» che giustifichi la circostanza;

che i procedimenti sono, inoltre, assegnati dallo stesso pretore dirigente ad un solo magistrato per la loro eventuale riunione;

che quanto sopra, a parere dello scrivente, costituisce un'anomalia, considerato che in tal modo si distoglie la causa dal giudice naturale precostituito per legge e si fa un utilizzo improprio dello strumento della riunione delle cause, ciò comportando l'assegnazione delle controversie – per la loro trattazione – a magistrati non scelti attraverso gli automatismi all'uopo predeterminati,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover apprestare un'indagine *in loco*, al fine di verificare l'esistenza di anomalie procedurali nell'assegnazione dei procedimenti, con particolare riferimento alle cause di lavoro in cui sono parte le Ferrovie dello Stato spa;

quali iniziative s'intenda adottare per garantire l'esercizio imparziale della funzione giurisdizionale, tenuto conto, altresì, che nella

pretura del lavoro di Roma non risulta esservi uniformità di giudizio sulle controversie aventi medesimo oggetto.

(4-15290)

MACERATINI, PONTONE, FLORINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere ogni possibile, consentita informazione sul gravissimo episodio che ha portato all'uccisione del professor D'Antona e le valutazioni al riguardo del Governo.

(4-15291)

MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che in data odierna è stato barbaramente assassinato il professor D'Antona, consulente del Ministro del lavoro, onorevole Bassolino, si chiede di sapere se dalle indagini immediatamente avviate sia già possibile risalire agli autori, al movente ed alla dinamica del vile assassinio.

(4-15292)

BIASCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'accertato scarico di ordigni bellici esplosivi della NATO nel mare Adriatico ha creato legittimo sconcerto e serie preoccupazioni negli operatori del settore della pesca, al punto da determinare, per i pericoli incombenti, uno stato di vero e proprio «fermo di guerra» per le attività pescherecce;

che tale sconcerto trova, peraltro, tragiche connessioni con l'episodio di Chioggia e con quello non lontano del 1994 che interessò il peschereccio «Padre Francesco», nel quale trovarono la morte quattro pescatori di Molfetta a causa dell'esplosione di un ordigno bellico scaricato a mare da un aereo di ritorno da una missione in Bosnia;

che lo scenario di pericolo che investe il mare Adriatico interessa ben tre zone dell'area meridionale con specifico riferimento al Gargano e al tratto di mare antistante rispettivamente Brindisi e la vasta area fra Otranto e Santa Maria di Leuca;

che sulle zone indicate gravita un ininterrotto traffico di aerei da guerra provenienti dalle basi NATO di Amendola e di Gioia del Colle impegnati in migliaia di missioni sul Kosovo e sulla Serbia;

che il «fermo di guerra» ha determinato danni rilevanti alle attività pescherecce, comprese quelle sotto costa, valutabili dagli organismi rappresentativi del settore, Federpesca, Lega Pesca e AICP, in oltre 100 miliardi,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda intraprendere per consentire ai circa 17.000 marittimi e ai 6.700 battelli di poter riprendere la propria

attività che negli ultimi mesi ha subito una contrazione di oltre il 40 per cento;

quale particolare indennizzo, anche a carico della NATO, si ritenga di dover prevedere a favore dei pescatori, evitando che si ripeta l'increscioso episodio del Cermis per il quale è stato negato un equo risarcimento alle famiglie delle vittime;

quali interventi si intenda programmare, anche in vista dell'elaborazione dell'ormai prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria, per un rilancio del settore della pesca che, nel Mezzogiorno d'Italia ed in particolare nella Puglia, assume notevole rilevanza economica.

(4-15293)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che sono state segnalate dal comitato spontaneo residenti «Le Ville di Nemi» in località Genzano (Roma) varie violazioni perpetrate in detto complesso tra cui la carenza di segnaletica, l'assenza di custodia negli accessi, la mancanza di regolarizzazione della circolazione viaria interna, la presenza di dossi rallentatori di velocità non conformi alla vigente normativa del codice della strada, nonché la presenza di un albero di alto fusto (pino secolare) sito in un parco aperto all'uso pubblico, la cui precaria stabilità è stata verificata da apposita perizia;

che nonostante le numerose segnalazioni e le richieste di intervento nessuna risposta è stata data dalle autorità competenti anche in merito al taglio di numerosi alberi avvenuto senza alcuna giustificazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non si ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti volti a tutelare l'ambiente e l'incolumità e la vivibilità degli abitanti del complesso «Le Ville di Nemi».

(4-15294)

LORETO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che l'interrogazione parlamentare 4-13220 del 25 novembre 1998 continua a rimanere senza risposta, sicuramente perchè non sono ancora pervenute da alcuni uffici giudiziari le necessarie notizie di supporto per la risposta;

che questi ritardi obiettivamente confermano i sempre più diffusi sospetti su qualche magistrato, che di fatto sta assicurando copertura ad un direttore generale di un'ASL che sta svolgendo questa attività da anni, senza possedere il requisito fondamentale per poterlo fare;

che in particolare con artificiosi ritardi si sta cercando di procrastinare il più possibile il momento dell'accertamento della verità, onde consentire allo stesso direttore generale (impegnato nelle prossime elezioni provinciali con diversi candidati di estrazione «sanitaria» da lui sistemati nel partito di cui è anche responsabile regionale per la sanità) di poter doppiare indenne la data delle prossime elezioni;

che questa compiacente inerzia consente ad una persona, priva del necessario requisito richiesto dalla normativa vigente, di gestire la sanità in un'intera provincia,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga urgente ed ormai indifferibile avviare un'azione ispettiva sui macroscopici ritardi (di diversi anni) accumulati su una questione risolvibile *per tabulas* in poche battute;

se non si ritenga altrettanto urgente ed indifferibile «mandare a prendere» da certi uffici giudiziari quei documenti e quelle eventuali conseguenti decisioni giudiziarie che provano inconfutabilmente che il direttore generale dell'ASL TA-1 non è in possesso del principale requisito per lo svolgimento di tale attività.

(4-15295)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che stamattina a Roma in via Salaria è stato ferito a morte l'avvocato e professore universitario Massimo D'Antona, uno dei più stretti collaboratori del Ministro del lavoro Antonio Bassolino, in passato Sottosegretario per i trasporti nel Governo Dini e Capo di Gabinetto alla Funzione pubblica;

che le modalità dell'accaduto (tre colpi di pistola – forse munita di silenziatore, dato che questi non sono stati uditi nemmeno dai presenti in un bar nelle immediate vicinanze – sparati da dietro un cassonetto dei rifiuti, due uomini visti fuggire) fanno pensare ad un agguato;

che il timore di un attentato ben pianificato viene avvalorato anche dal fatto che sono stati utilizzati due furgoni di cui era stato denunciato il furto nei giorni scorsi,

l'interrogante chiede di sapere:

se ci siano ipotesi sul movente del delitto;

se all'interno di queste ipotesi gli organi inquirenti ritengano di avvalorare quella dell'attentato a fini destabilizzanti.

(4-15296)

ZANOLETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il settore della vigilanza privata negli ultimi anni si è profondamente trasformato permettendo a determinati operatori di acquisire, sempre di più, i connotati di imprese dalle crescenti dimensioni;

che dall'analisi della realtà si è costatata l'esistenza di istituti di vigilanza cui fanno capo centri di interesse economico, i quali determinano vere e proprie situazioni di monopolio che condizionano negativamente il mercato di questo settore compromettendo fortemente la libera concorrenza;

che, a fronte di tale situazione, il Ministero dell'interno il 28 settembre 1998 ha emanato la circolare n. 559/C.314.10089.D(7) recante «Situazioni di monopolio della vigilanza privata» – pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 248 del 23 ottobre 1998 – con la quale ha disposto l'avvio di una indagine (che avrebbe dovuto concludersi entro il 31 di-

cembre 1998) da esperire a cura delle prefetture, tesa a ricostruire i rapporti intercorrenti tra gli istituti di vigilanza operanti nelle varie province, con particolare riferimento agli assetti proprietari, verificando nel contempo se i singoli istituti siano controllati da altro soggetto giuridico che si propone sul mercato come unico gruppo di imprese;

che - a norma della sopra citata circolare - al termine dell'indagine i prefetti avrebbero dovuto inviare al Ministro in indirizzo un rapporto circa l'esito degli accertamenti esperiti indicando nel dettaglio l'eventuale esistenza di situazioni che risultano restrittive della concorrenza al fine di garantire giusti interventi per la loro eliminazione;

che si è avuto notizia che in alcune province, nonostante le indicazioni del Ministero dell'interno, non si è provveduto in alcun modo a porre in essere azioni che agevolino l'eventuale rilascio di nuove autorizzazioni,

l'interrogante chiede di sapere se e quali prefetture abbiano provveduto a trasmettere l'esito degli accertamenti esperiti a norma della circolare n. 559/C.314.10089.D(7) recante «Situazioni di monopolio della vigilanza privata» - pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 248 del 23 ottobre 1998;

se siano state stabilite azioni volte a rimuovere le situazioni che ostacolano la libera concorrenza tra le imprese di vigilanza;

come si provvederà al controllo dell'applicazione delle indicazioni date;

come i singoli imprenditori potranno avere garanzia della reale rimozione delle situazioni di monopolio.

(4-15297)

DE SANTIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nelle province di Napoli e Caserta è bloccata, da quasi venti anni, la vendita di 26 poderi dell'ex azienda agricola di Licola, dislocati nei comuni di Bacoli, Pozzuoli, Giugliano e Castelvolturmo, che la disciolta Opera nazionale combattenti (ONC) aveva promesso di vendere alle famiglie dei mezzadri che li avevano coltivati dall'epoca della loro assegnazione;

che l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 ha stabilito che i beni patrimoniali già appartenenti all'ex ONC, situati in regioni a statuto ordinario e indicati nella tabella A allegata al citato decreto, sono trasferiti alle regioni nel cui territorio sono situati ai sensi dell'articolo 111, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, mentre all'Ispettorato generale per gli affari e la gestione degli enti disciolti, istituito presso il Ministero del tesoro, sono stati, invece, attribuiti, secondo quanto disposto al comma 3 dell'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, soltanto i residui beni immobiliari;

che pertanto la stipula del contratto di compravendita dei 26 poderi è di esclusiva competenza della regione Campania, previa comuni-

cazione da parte dell'Ispettorato generale dell'avvenuta estinzione da parte dell'acquirente del debito relativo al pagamento del prezzo fissato nel compromesso;

che in precedenza, però, la giunta regionale della Campania, con delibera n. 6312 del 17 luglio 1986 aveva affermato che al contrario sarebbe spettato al Ministero del tesoro la stipula dei rogiti notarili per il passaggio di proprietà dei poderi promessi in vendita all'ex ONC ai coloni dell'azienda agraria di Licola;

che l'Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti del Ministero del tesoro, a fronte di tale abnorme interpretazione, ha chiuso la controversia con la nota n. 637380/4753 del 13 dicembre 1990, indirizzata alla giunta regionale della Campania, nella quale si ribadisce che la stipula del contratto è «di esclusiva competenza della regione»;

che a fronte della persistente inadempienza della regione Campania e, sulla base del definitivo chiarimento fornito dal Ministero del tesoro, i titolari dei 26 poderi dell'ex azienda agraria ONC di Licola si sono rivolti alla magistratura affinché stipuli l'atto destinato a formalizzare definitivamente il trasferimento della proprietà dei poderi a coloro che, sulla base delle procedure fissate dalla legge, li hanno riscattati;

che i primi procedimenti sono già giunti a conclusione, con la nomina di curatori speciali *ad acta* incaricati di curare i passaggi di proprietà e con sentenze sfavorevoli alla regione Campania, che è stata condannata a provvedere, senza ulteriori indugi, alla stipula dei contratti di vendita,

si chiede di sapere:

se la posizione assunta dall'Ispettorato generale per gli affari e la gestione del patrimonio degli enti disciolti del Ministero del tesoro in merito alla conclusione dell'*iter* per il riscatto dei poderi dell'ex azienda agraria ONC di Licola corrisponda a quella del Governo inteso nella sua globalità e in tal caso quali iniziative intenda assumere il Governo nei confronti della regione Campania inadempiente rispetto ai suoi obblighi nei confronti degli ex mezzadri che, avvalendosi di facoltà loro offerte dalla legge, hanno acquistato i poderi dall'ex azienda agraria;

se il Governo non intenda segnalare alla procura generale presso la Corte dei conti il comportamento omissivo della regione Campania perchè valuti la legittimità e l'ammissibilità delle ingenti spese legali che l'ente sta sostenendo nell'ambito dei procedimenti cui sono stati costretti nei suoi confronti gli ex mezzadri;

se il Governo, considerati i gravissimi danni che il comportamento della regione Campania sta provocando all'economia turistica, agricola e commerciale del litorale flegreo-domiziano, nelle province di Napoli e Caserta, non intenda convocare i rappresentanti della giunta regionale della Campania al fine di indurli ad assumere un atteggiamento conforme alla indicazioni del Ministero del tesoro, nell'intento di non pregiudicare ulteriormente l'economia dei comuni di Bacoli, Pozzuoli, Giugliano e Castelvolturno dove i livelli medi di disoccupazione toccano, ormai da tempo, il 30 per cento.

(4-15298)



PEDRIZZI, BONATESTA, FLORINO. – *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, di recente, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha comunicato, a mezzo lettera circolare, di dover effettuare dei gravissimi tagli al servizio di guardia medica, con il conseguente rischio di licenziamento per circa 200 medici che operano nel settore penitenziario;

che, a seguito della suddetta comunicazione, i medici penitenziari hanno protestato abbandonando il posto di lavoro, oltre a denunciare pubblicamente la gravità di tale decisione («Associazione medica», febbraio 1999, pagina 8);

che viene così inferto un colpo mortale alla operatività della medicina penitenziaria, calpestando il principio fondamentale di tutela della salute in carcere;

che, inoltre, rispetto allo scorso anno (1998, peraltro già più severo rispetto ai precedenti) il settore della medicina penitenziaria ha ulteriormente subito delle grandi restrizioni (tagli del 30 per cento) relativamente alla medicina specialistica, alle spese farmaceutiche, all'acquisto o riparazione delle apparecchiature medicali;

che, in rappresentanza dell'Associazione nazionale dei medici penitenziari, il presidente professor Francesco Ceraudo ha espresso indignazione rispetto a quest'ultima disposizione che penalizza pesantemente il settore della medicina penitenziaria, dichiarando pubblicamente che «viene così colpito ed annientato in termini proditori lo stato sociale dei più deboli e dei più emarginati. È una vera vergogna per un Governo che si dichiara progressista». («Associazione medica», febbraio 1999, pagina 8);

che, sempre secondo quanto denunciato dall'Associazione, è evidente che si tratta di iniziative frutto di incompetenza rispetto ai complessi problemi annessi alle attuali condizioni sanitarie (ufficiali e non) in cui versano i penitenziari italiani e di incapacità di gestione, per la mancanza di programmazione, in quanto mentre, da una parte, vengono apportati tagli ingiustificati, dall'altra sono promossi costosissimi corsi di yoga in carcere, entrambi ad opera del responsabile della sanità penitenziaria;

che per i professionisti del settore sono prevedibili le conseguenze nefaste di tale decisione, tra cui le seguenti: aumenteranno le ospedalizzazioni con il sovraccarico di piantonamento per la polizia penitenziaria, subentreranno gravissimi problemi di sicurezza, aumenteranno inesorabilmente i suicidi;

che, pertanto, si rischierà lo sfascio totale del settore sanitario penitenziario, nel quale sembrerebbe muoversi, incurante, il Dipartimento dall'amministrazione penitenziaria ignorando i problemi reali della «periferia»;

che è pertanto doveroso che il Governo intervenga, assumendosi la responsabilità politica di aver permesso un tale scempio al fine di salvaguardare il diritto alla salute equamente per tutti i cittadini (ed a maggior ragione per quelli sottoposti a restrizione di libertà),

in linea con una prospettiva di civiltà europea, che si prospetta sempre più come un «miraggio»;

che diventa veramente complicato comprendere la logica di provvedimenti restrittivi e penalizzanti, soprattutto in un'ottica – generale – di prevenzione della salute e – più specifica – di miglioramento ed adeguamento del sistema penitenziario ispirato ad un principio di recupero sociale dei detenuti,

gli interroganti chiedono di conoscere se, alla luce di quanto riportato, il Governo non ritenga opportuno intervenire e quali provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare gli effetti nefasti di un provvedimento «boomerang».

(4-15299)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che a Roma sarebbero decine di migliaia i casi di invalidi civili che subiscono una autentica odissea burocratica prima di ricevere quanto riconosciuto per legge;

che nel Lazio sarebbero oltre 200.000 le richieste di pensione o di assegno di accompagnamento ancora in attesa di definizione e quasi 50.000 sono le pratiche arretrate solo del 1998;

che negli ultimi sei mesi sarebbero state evase 10.000 pratiche, ma ne vengono presentate in media 1.500 a settimana, ovvero 6.000 al mese, così come sono decine di migliaia quelle già riconosciute ma ad oggi mai erogate ai cittadini;

che una denuncia effettuata dal sindacato pensionati della CGIL del Lazio evidenzia che le pratiche vengono evase anche dopo 7 anni dalla presentazione della domanda, che la pensione o l'assegno viene materialmente erogato molto spesso quando ormai l'invalido è già morto e che l'enorme ritardo parrebbe essere causato da un *iter* amministrativo molto complesso;

si chiede di sapere:

a quanto ammonti il risparmio a favore dell'INPS procurato dal mancato pagamento degli assegni di accompagnamento dovuti agli invalidi civili deceduti prima dell'accoglimento della domanda;

se la causa dei ritardi di cui in premessa sia da imputare ad un carico burocratico arcaico ed eccessivo od anche a scarsità di personale impiegato all'evasione delle pratiche di richiesta di pensione di anzianità e di assegno di accompagnamento;

come si intenda intervenire e con quali strumenti per porre fine a questi farraginosi *iter* che producono oltre che troppi disagi pratici per i cittadini anche una ingiusta offesa per le migliaia di persone sofferenti e molto spesso anziane che alla fine del tormentato percorso, se ancora in vita, percepiscono soltanto poche centinaia di migliaia di lire;

se non si ritenga infine che questo «calvario civile» non possa essere considerato anche un inutile ed enorme spreco finanziario considerando che la media annua di spese legali sostenute a tal proposito dalle casse pubbliche del Lazio è di circa 80 miliardi.

(4-15300)

WILDE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il bilancio 1998 dell'Ansaldo Energia si è chiuso con una maxiperdita di circa 1.000 miliardi, il che evidenzia che il settore rappresenta il punto debole della Finmeccanica srl;

che l'assemblea è chiamata a deliberare la ricostruzione del capitale per almeno 100 miliardi a causa della riduzione dello stesso sotto il minimo legale pari a 200 milioni;

che è importante rilevare che l'Ansaldo nel corso del 1998 aveva sostenuto un aumento di capitale per 850 miliardi, ora assorbito dai debiti;

che le perdite del 1998 scontrerebbero in larga parte oneri di ristrutturazione, in parallelo con il decollo di quasi 200 esuberi accettato dal sindacato nel luglio 1998;

che gli ordini permangono insufficienti e l'equilibrio dei conti dovrebbe essere rimandato oltre il 2000, ma sarebbe soprattutto la redditività dello stabilimento di Legnano a dare risultati negativi;

che nelle numerose interrogazioni parlamentari presentate dallo scrivente si è prospettata la possibilità di perdite sempre maggiori se non si fosse chiarito seriamente quale progetto industriale si doveva perseguire soprattutto per riequilibrare i conti dell'Ansaldo Energia, ma come si può rilevare si è di fronte alla ricerca di *escamotage* atti a neutralizzare le forti perdite, ma non si parla di un vero e concretizzabile progetto industriale,

l'interrogante chiede di sapere:

in tempi brevi, se i Ministri in indirizzo non intendano dare risposte concrete e chiarimenti in merito alla situazione esposta, visto che sono a rischio centinaia di posti di lavoro;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno controllare e rivedere il progetto industriale proposto dall'amministratore dottor Lina, che in più parti si sta dimostrando inattuabile così da rendere necessaria un'ulteriore ricapitalizzazione;

quali immediate garanzie possano essere date all'organico dell'Ansaldo Energia di Legnano;

se corrisponda al vero che la società sta programmando nuovi interventi, che ruoterebbero intorno alla ricerca di imprenditori che si associno all'Ansaldo nella gestione e conferiscano loro lavorazioni per saturare gli impianti;

essendo nota l'attuale negativa situazione da tempo prevista, come esposto in numerose interrogazione presentate dallo scrivente, come mai non si sia cercato di concretizzare con la Daewoo ed altre società che in tempi meno difficili potevano partecipare al rilancio dell'azienda, magari programmando interventi finanziari a più lungo respiro;

se siano ravvisabili responsabilità da parte dei vertici della società, vista la prevedibilità dell'attuale congiuntura del settore;

se l'autorizzazione ad un ulteriore aumento di capitale senza un chiaro progetto industriale possa configurarsi come aiuto di Stato e quindi scontrarsi con le direttive dell'Unione europea;

se si ravvisino responsabilità penali e civili di amministratori e dirigenti e se risulti che la Corte dei conti segua l'intero contesto Finmeccanica.

(4-15301)

ZANOLETTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il decreto legislativo 16 aprile 1994 all'articolo 74 fissa che: «...nella scuola secondaria superiore,... l'anno scolastico ha inizio il 1° settembre e termina il 31 agosto»;

che la legge 10 dicembre 1997, n. 425, recante le disposizioni sul nuovo esame di Stato all'articolo 1 comma 3 precisa che: «il regolamento di cui al comma 2 entra in vigore con l'inizio dell'anno successivo a quello in corso alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*»;

che il decreto del Presidente della Repubblica del 23 luglio 1998, n. 323, regolamento che disciplina gli esami di Stato, viene pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 210 del 9 settembre 1998, cioè ad anno scolastico iniziato;

che l'esame di Stato secondo le norme citate entra in vigore con l'anno scolastico 1999-2000;

che diversamente da quanto prescritto, l'esame di Stato riformato si sostiene a conclusione dell'anno in corso 1998-99;

che a seguito dell'anticipazione dei tempi sono stati predisposti numerosi stanziamenti (legge n. 448 del 1998 articolo 26 comma 13 lire 15 miliardi, legge n. 32 del 1999, lire 120 miliardi),

l'interrogante chiede di sapere:

se si ritenga legittima l'indizione degli esami di Stato per il corrente anno scolastico;

se si ritenga opportuni gli ulteriori stanziamenti concessi (135 miliardi + 33 miliardi previsto dalla legge n. 425 del 1997 totali 168 miliardi);

se si ritenga legittimi i decreti ministeriali nn. 356, 357, 358, 359 denominati «regolamento» emanati senza specifica delega della legge;

se non si ritenga di dover sospendere gli esami preliminari dei candidati esterni perchè saranno oggetto di numerosissimi ricorsi ai TAR;

se non ritenga di dover sospendere per quest'anno scolastico tutte le disposizioni relative al nuovo esame di Stato e applicare le norme dal nuovo anno scolastico (1999-2000).

(4-15302)

PACE, BEVILACQUA, MARRI, MULAS, MONTELEONE, CAMPUS, PEDRIZZI, BONATESTA, CASTELLANI Carla, BUCCIERO, BATTAGLIA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'ospedale San Raffaele del Monte Tabor di Roma è una struttura dotata di 500 posti-letto, 8 posti di terapia intensiva, 10 sale operatorie, un servizio di diagnostica per immagini, un servizio di medicina di laboratorio, un servizio di anestesia, di rianimazione e di terapia

antalgica, un servizio di anatomia patologica, un'unità di riabilitazione, è inoltre in possesso dei requisiti prescritti sulla sicurezza e la prevenzione e si tratta di un istituto generalmente riconosciuto per la sua efficacia e l'efficienza dei servizi prestati;

che l'ospedale San Raffaele è stato progettato e realizzato per essere un polo integrato di assistenza, ricerca clinica, didattica, sperimentazione gestionale e verrà organizzato per dipartimenti misti, medico-chirurgici, destinati al trattamento di condizioni affini, con metodo interdisciplinare e con uso flessibile delle risorse principali,

che la direzione dell'ospedale ha presentato a più riprese richiesta di accreditamento della struttura nel servizio sanitario regionale:

a) nel luglio 1996, istanza di accreditamento per le attività ambulatoriali, rivolta alla ASL Roma C senza ricevere alcuna risposta;

b) nel gennaio 1997 istanza di accreditamento per le degenze ambulatoriali, rivolta alla regione Lazio ed alla ASL Roma C, ma la regione non aveva ancora attivato le procedure necessarie;

c) nel febbraio 1997 istanza di accreditamento per le degenze per le specialità carenti nella regione Lazio (neurochirurgia, oncologia, terapia intensiva eccetera) con la semplice promessa di attivazione delle procedure necessarie;

d) nel giugno 1998 istanza di accreditamento per l'erogazione di esami diagnostici di risonanza magnetica, con una risposta telefonica negativa;

che di recente è stata intrapresa un'iniziativa con la facoltà di medicina dell'Università «La Sapienza» di Roma, a seguito del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 3 ottobre 1997 che ha disposto lo sdoppiamento dell'ospedale ed individuato nel presidio ospedaliero di Roma del San Raffaele la sede idonea per ospitarla;

che la Fondazione San Raffaele ha avvertito oltre 10 anni fa come proprio dovere e come interesse dei cittadini di Roma e del centro-sud Italia, la costruzione di un modello ospedaliero fortemente innovativo a Roma, che possa rappresentare una risposta di eccellenza ai bisogni di salute dei cittadini ed allo stesso tempo un organismo di ricerca e di insegnamento;

che in mancanza di un Piano Sanitario Regionale, a Roma e nel Lazio si contano posti-letto ospedalieri in eccedenza, ma soprattutto in aree a bassa specializzazione, ed esistono problemi di tipo quantitativo, in quanto la stessa Regione ammette la carenza in alcune specialità mediche (come le terapie intensive, l'oncologia, la dialisi, la neuroriabilitazione) tanto che si registrano lunghe attese e 40.000 ricoveri al di fuori del territorio regionale, e di tipo qualitativo poiché molte strutture sono vecchie, non funzionali, spesso fuori norma quanto alla sicurezza e con attrezzature scarse e superate;

che nonostante tali problemi la spesa ospedaliera annua del Lazio è superiore ai 4.500 miliardi di cui quasi la metà per strutture private convenzionate;

che l'ospedale, che ha in organico 179 dipendenti assunti a tempo indeterminato, 110 consulenti medici e 61 dipendenti di ditte di ser-

vizio, è attualmente aperto come casa di cura privata, utilizzando solo il 5 per cento delle sue potenzialità;

che l'ospedale risponde pienamente a tutte le norme sanitarie e tecniche vigenti ed ha ottenuto tutte le autorizzazioni sanitarie, civili, impiantistiche e di sicurezza prescritte, oltre ad aver superato con esito positivo le ispezioni sulla struttura e sull'organizzazione interna svolte dal Servizio di igiene pubblica, dal Servizio di medicina del lavoro e dal Servizio SASO (Assistenza Ospedaliera) della ASL nonché dal Nucleo per la valutazione delle case di cura della regione Lazio, la verifica degli impianti effettuata dall'ISPESL e gli accertamenti compiuti dai Vigili del Fuoco;

che con Legge n. 724 del 1994 è stata sancita la facoltà di libera scelta dell'assistito nei confronti di tutte le strutture in possesso dei requisiti previsti dal decreto legislativo n. 502 del 1992, mentre la Corte Costituzionale, con sentenza del 1995, ha ritenuto che «l'accreditamento è un'operazione da parte dell'istituzione (regione) con la quale si riconosce il possesso di prescritti requisiti specifici escludendo in radice una scelta discrezionale» e che «le regioni possono immediatamente aggiornare gli accreditamenti con l'unico obbligo di provvedere all'accertamento del possesso dei requisiti e dell'accettazione del sistema di remunerazione a prestazione»;

che con delibera n. 2910 del maggio 1997 la giunta della regione Lazio ha autorizzato l'accreditamento delle strutture erogatrici di assistenza ospedaliera già convenzionate al 21 dicembre 1992 anche se abbiano temporaneamente sospeso l'attività, anche con disdetta della convenzione, a condizione che abbiano successivamente richiesto l'accreditamento provvisorio anche con parziali modifiche della distribuzione dei posti-letto per specialità ed a condizione del possesso dei requisiti previsti dalla legge in vigore;

che con altra delibera (n. 1165/97) la giunta ha fissato al 1° gennaio 1999 il termine ultimo per l'accreditamento provvisorio, non disponendo alcun limite per il rilascio degli accreditamenti al fine di garantire il diritto alla libera scelta dell'assistito;

che il Ministero della Sanità ha avanzato una proposta di acquisto dell'intera struttura con la determinazione, in base a notizie di stampa, di uno stanziamento di 260 miliardi, per destinare l'ospedale agli IFO, proprietari dell'ospedale Regina Elena di Roma;

che la trattativa è tuttora in corso sebbene ancora non vi sia stata né la stipula del contratto, né la lettera di intenti e il consiglio di amministrazione della Fondazione del Monte Tabor non abbia ancora espresso un parere definitivo ufficiale per la vendita;

che all'interno dell'ospedale si è costituito un Comitato, formato dal personale medico e paramedico, per promuovere la richiesta di accreditamento e che ha raccolto l'adesione di circa 35.000 cittadini dell'area Sud della capitale, che si sono riuniti in comitati spontanei;

che su iniziativa del deputato Taradash si è costituito un comitato parlamentare, composto da circa 70 parlamentari, a favore dell'ospedale San Raffaele, finalizzato a garantire alla struttura di poter prestare la propria opera per la sanità pubblica;

che nel corso di un incontro tra l'assessore Lionello Cosentino ed una delegazione del Comitato pro-San Raffaele (composta da cittadini, rappresentanti del Tribunale dei diritti del malato ed operatori dell'ospedale), svoltosi l'11 maggio scorso, l'assessore ha esposto le difficoltà relative alla distribuzione quantitativa e qualitativa dei posti-letto, ma ha preso atto delle effettive necessità e carenze manifestate dai cittadini, soprattutto per quanto riguarda la medicina d'urgenza ed i ricoveri specialistici;

che nel corso dell'incontro l'Assessore ha reso nota la decisione di concedere il convenzionamento anche al San Raffaele per il servizio ambulatoriale di risonanza magnetica, atto che è stato considerato dagli operatori dell'ospedale un primo passo per il definitivo convenzionamento dell'intero ospedale,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo ha adottato a tutt'oggi con riferimento all'ospedale San Raffaele di Roma, in relazione alla proposta di acquisizione dell'intera struttura da parte del servizio sanitario pubblico e quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministero a svolgere tale operazione in alternativa all'utilizzo di strutture precedentemente disponibili ed alla possibilità di un accreditamento da parte della Regione Lazio;

di quale natura siano i rapporti intercorsi tra la regione Lazio ed il Ministero in questione, in relazione alle richieste di accreditamento più volte avanzate dall'Ospedale San Raffaele;

quali iniziative si intenda adottare al fine di garantire il diritto alla libera scelta dell'assistito, sancito dalla normativa vigente;

quali iniziative si intenda adottare al fine di garantire agli utenti del servizio sanitario nazionale la possibilità di utilizzare una struttura ospedaliera multidisciplinare, di avanguardia ed in possesso di tutti i requisiti stabiliti dalla legge, nonché il suo funzionamento a pieno regime attraverso l'accredimento con il servizio sanitario regionale del Lazio;

quali iniziative si intenda adottare al fine di verificare la legittimità degli accreditamenti concessi finora dalla regione Lazio.

(4-15303)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-02862, del senatore Servello, sulla crisi delle piccole e medie imprese italiane provocata dal conflitto balcanico;

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-02861, dei senatori Manzi ed altri, sui contributi previdenziali relativi ad imprese agricole della provincia di Torino.

